Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 40

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Anno XXXIX / N. 234 / Sabato 8 settembre 1962

Arrestati in Francia 5 attentatori di De Gaulle

A pagina 11

Sono cessati ad Algeri gli ultimi scontri a fuoco

A pagina 12

Medici in sciopero e riforma sanitaria

DAL primo settembre 18.000 medici ospedalieri sono in agitazione. Dopo un primo sciopero, ieri e oggi si sono nuovamente astenuti dal lavoro, e una nuova serie di scioperi sarà inevitabile se le loro richieste non saranno accolte. Questa lotta è appoggiata da altre decine di migliaia di medici condotti, mutualistici e farmacisti. Si tratta di una mobilitazione imponente di una categoria importantissima per la vita sociale e scientifica del paese, e a questo schieramento si aggiunge l'interesse diretto delle centinaia di migliaia di infermieri, laboratoristi, amministratori ospedalieri e, indirettamente, di tutti i cittadini che hanno diritto all'assistenza ospedaliera, cioè quasi la totalità degli italiani.

Se il governo e il Parlamento non dimostreranno di capire le ragioni nazionali di questo vasto movimento, si può prevedere che il Paese sarà scosso da una lotta pari a quella che è stata condotta per la scuola nazionale.

E' stato già scritto che gli ospedali italiani sono Opere pie regolate da una legge del 1890 secondo la quale, nonostante le modifiche introdotte nel 1938 per affermarne l'interesse pubblico, gli ospedali devono vivere coi lasciti dei benefattori e essere gestiti come qualsiasi azienda commerciale, cioè coprire i costi di produzione coi ricavi dalle vendite. In questa impostazione privatistica sono da ricercare i limiti delle prestazioni sanitarie ai malati, gli sforzi delle amministrazioni ospedaliere per comprimere le retribuzioni dei sanitari e degli infermieri, i debiti e gli interessi passivi per i denari presi in prestito dagli ospedali, giunti tutti sull'orlo del fallimento, e quindi la fioritura delle case di cura private, le quali non hanno gli oneri derivanti dai servizi pubblici.

E inoltre, in questa origine caritativa e spontanea, non corretta da un piano statale, sono da ricercare le cause della sperequazione dei posti letto fra regione e regione (8 per 1.000 abitanti in Liguria e 0,8 in Calabria), la sperequazione nelle attrezzature fra ospedale e ospedale (dotati alcuni della bomba al cobalto e della macchina cuore-polmone, e privi altri di apparecchi radiografici, mobili o addirittura di letti sufficienti).

IN QUESTA situazione, nessuna iniziativa per la riforma degli istituti ospedalieri e dell'assistenza sanitaria italiana è partita dal governo o dalla maggioranza parlamentare. Nè, purtroppo, dalla categoria dei primari ospedalieri, anche se molti di essi sentono il disagio morale e l'angustia professionale cui è costretta la loro attività. D'altra parte, bisogna dire che enti pubblici e forze politiche anche democratiche hanno sottovalutato pur essi troppo a lungo la giusta lotta intrapresa dagli aiuti e assistenti ospedalieri organizzati nell'Associazione nazionale aiuti e assistenti ospedalieri (ANAAO): la quale, mentre ha chiesto la fine dello sfruttamento degli aiuti e degli assistenti e rivendicato una carriera stabile che assicuri loro condizioni di vita dignitose, ha sottolineato l'urgenza di una globale riforma del sistema ospedaliero, basata sul riconoscimento dell'importanza pubblica dell'ospedale e sulla necessità di un impegno statale concretato in un piano edilizio, tecnico-scientifico e finanziario, per perequare le differenze fra regione e regione e dotare tutti gli ospedali dei quadri medici e degli strumenti scientifici richiesti oggi dalle nuove patologie e dalle moderne terapie.

I VARI governi centristi hanno sempre sottovalutato l'urgenza di questo problema non soltanto per ignoranza dei suoi termini, ma per aver preferito scelte non sociali, favorito investimenti non proporzionati (basti ricordare che gli ultimi bilanci della Difesa e dell'Interno, già cospicui, hanno subito aumenti di oltre il 10 per cento, mentre quello della Sanità è rimasto quasi stazionario).

Solo a seguito delle proteste dei sanitari, e sotto lo stimolo di episodi clamorosi sull'arretratezza di molti nostri ospedali, di decessi dovuti a mancanza di assistenza, di scandalose speculazioni sui medicinali, anche nel seno dei partiti di maggioranza sono maturate istanze di rinnovamento e la coscienza della necessità di una riforma.

Purtroppo, però, durante la discussione iniziatasi alla Camera sulla proposta di legge Giardina — già respinta come inadeguata dal pensiero sanitario e dalla coscienza sociale del Paese — incoerenti e anacronistiche sono apparse le posizioni di quasi

Orazio Barbieri

(Segue in ultima pagina)

Scoperti dagli scienziati

Congegni di controllo per le H sotterranee

LONDRA, 7.

Gli scienziati di 35 paesi che a Londra partecipano alla conferenza «Pugwash» avrebbero trovato una soluzione al problema del controllo delle esplosioni nucleari sotterranee, principale ostacolo emerso durante le conferenze sul disarmo. Gli scienziati hanno deciso di sottoporre la loro soluzione ai capi di Stato delle grandi potenze.

La soluzione consisterebbe nella costruzione di stazioni automatiche di rilevamenti sismici. Le stazioni, denominate «Black Boes», verrebbero sigillate a cura di un ente internazionale e poste nei vari paesi. Il loro numero dovrebbe essere concordato preventivamente. Gli scienziati al riguardo sottolineano, in una dichiarazione comune, che congegni del genere non metterebbero in pericolo la sicurezza dei paesi nei quali verrebbero collocati.

Il prof. I. E. Tamm, della delegazione sovietica ha indicato che i «black boxes» verrebbero restituiti a scadenze regolari all'autorità internazionale per il controllo dei dati rilevati dagli apparecchi delle stazioni. «In questo modo — ha detto lo scienziato — sarebbe possibile avere informazioni assolutamente sicure senza svolgere indagini nel territorio di un paese».

E' stato deciso che la prossima conferenza «pugwash» si riunirà l'anno prossimo in India. Alla conferenza di quest'anno hanno partecipato oltre duecento scienziati, di cui venti sovietici. Lord Bertrand Russel è stato eletto presidente del comitato.

Nuova gravissima minaccia dell'imperialismo USA

Kennedy mobilita per Cuba 150 mila soldati

Le truppe saranno impegnate anche a Berlino

WASHINGTON, 7

Il presidente Kennedy ha chiesto oggi al Congresso la autorizzazione a mobilitare «al più presto possibile» centocinquantamila uomini della riserva «per fronteggiare la tensione mondiale provocata dalle crisi di Cuba e di Berlino».

Il gravissimo gesto getta un'ombra sinistra sulla già tesa situazione internazionale. Esso infatti apre la porta ad ogni tipo di provocazione armata contro Cuba, mentre la motivazione addotta da Kennedy rischia di far acuire fino al limite il problema berlinese, mostrando un chiaro cedimento ai circoli oltranzisti americani, che da qualche settimana vanno rivendicando una politica ancor più aggressiva nei confronti dell'Unione Sovietica, e alla pressione dell'asse Parigi-Bonn.

In realtà, come è ben noto, nessuna iniziativa sovietica a Berlino giustifica provvedimenti del genere: come l'ultima nota sovietica sottolinea, l'URSS continua a rivendicare un accordo atto a risolvere pacificamente quella questione e invita gli Stati Uniti a muoversi in tale direzione.

Per quanto riguarda Cuba, la stessa Casa Bianca è stata costretta ad ammettere, nei giorni scorsi, che le armi e il materiale militare acquistati dal governo dell'Avana a Mosca hanno carattere puramente difensivo e che nessun atto concreto compiuto dai dirigenti cubani pone in questione la sicurezza degli Stati Uniti.

Le giustificazioni addotte da Kennedy sono dunque del tutto fittizie e non servono a nascondere il reale significato della decisione di richiamare i riservisti, che è quello di un cedimento dinanzi alla campagna condotta dai gruppi oltranzisti, in particolare sul problema di Cuba.

Proprio oggi, i capi repubblicani del Congresso hanno sollecitato l'adozione di una risoluzione bipartitica, che autorizzi Kennedy a fare ricorso alle truppe americane «se ciò si rivelasse necessario», nella crisi con l'Avana.

Fonti ufficiali hanno riferito stamane che il governo di Washington ha invitato i governi della Gran Bretagna, della Germania occidentale, della Grecia e della Norvegia ad intervenire presso gli armatori dei rispettivi paesi affinché si astengano dal trasportare materiale militare sovietico a Cuba.

Il passo a Londra, a Bonn, ad Atene e ad Oslo fa seguito alla denuncia di alcuni settori del Congresso, secondo la quale navi di «numerosi paesi atlantici» sono impiegate nel trasporto delle armi acquistate da Cuba nell'URSS. Motivato con argomenti «atlantici», esso è tanto più grave in quanto nessun impegno obbliga i paesi membri della NATO a seguire gli Stati Uniti nella azione contro Cuba.

Congedati militari in URSS

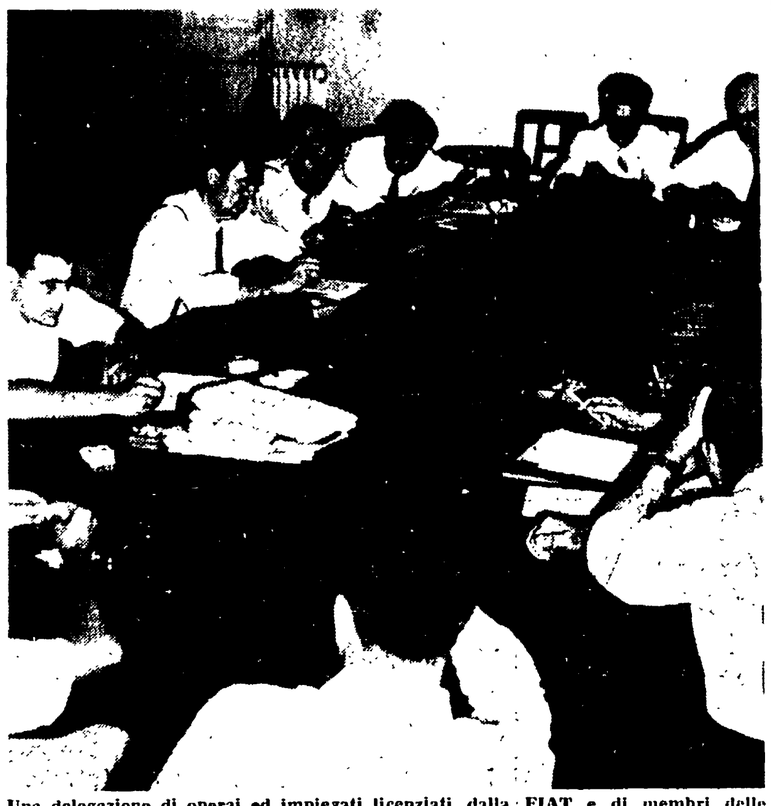
MOSCA, 7.

La TASS ha reso noto oggi che i militari sovietici trattenuti in servizio oltre il termine normale a causa della crisi di Berlino, saranno mandati in congedo.

L'agenzia sovietica ha precisato che il maresciallo Rodion Malinovsky, ministro della difesa, ha ordinato il congedo degli uomini che hanno prestato servizio nelle forme armate oltre il termine previsto dalla legge.

Proclamati unitariamente

Metallurgici: 3 giorni di sciopero ogni settimana



Una delegazione di operai ed impiegati licenziati dalla FIAT e di membri delle Commissioni interne del monopolio torinese è stata ricevuta ieri a Roma nella sede del gruppo parlamentare comunista. I lavoratori hanno illustrato la gravissima rappresaglia terroristica messa in atto dalla FIAT col licenziamento di 84 dipendenti ed hanno chiesto l'impegno a sviluppare una decisa azione per la difesa delle libertà nelle fabbriche e del diritto di sciopero. I deputati del PCI hanno esposto le iniziative in corso e quelle che verranno prese nei prossimi giorni.

(A pagina 10 un ampio servizio).

Mercoledì prossimo riprenderà la grande lotta dei metallurgici: un massiccio programma di scioperi è stato concordato ieri dai tre sindacati di categoria — FIOM-CGIL, FIM-CISL e UILM — per tutte le aziende private. Inizieranno mercoledì 12 i metalmeccanici milanesi, con uno sciopero provinciale di 24 ore, che nei giorni successivi diventerà di 4 ore, a tempo indeterminato. Giovedì, venerdì e sabato scioperanno gli altri metallurgici italiani, i quali ogni settimana si asterranno dal lavoro in queste giornate, anch'essi a tempo indeterminato, finchè la Confindustria non muterà sostanzialmente le sue posizioni. In questo periodo rimane inoltre confermata la sospensione di tutte le prestazioni straordinarie di lavoro.

«Le organizzazioni sindacali — informa un comunicato congiunto diramato ieri — si terranno in contatto fra loro durante le prossime settimane per esaminare lo andamento e lo sviluppo della lotta». La battaglia della più forte categoria dell'industria torna quindi nel vivo, dopo i sei scioperi precedenti (per un totale di nove giornate), con l'obiettivo della conquista del potere sindacale nella fabbrica e di un contratto radicalmente innovato.

In serata, il ministro del Lavoro ha convocato le parti — sindacati e Confindustria — per un incontro da tenersi lunedì.

Ieri sono proseguite le trattative iniziate giovedì fra sindacati ed Intersind, in merito alla contrattazione dei tempi e degli organici per le lavorazioni a catena, come conclusione dell'accordo sui cottimi, già siglato. Gli incontri proseguiranno nei prossimi giorni. La UIL intanto ha chiesto alla FIAT l'inizio di una trattativa aziendale unitaria.

Il Festival si è aperto ieri

A congresso gli Amici dell'Unità

Il Festival nazionale dell'*Unità* è iniziato ieri sera a Milano. La manifestazione nazionale della stampa comunista si tiene al Parco Lambro. E' stata aperta da un breve discorso del compagno Checchini, responsabile della sezione Stampa e propaganda della Federazione, il quale ha annunciato che a Milano e nella provincia, ieri sera alle 21, la sottoscrizione per l'*Unità* aveva raggiunto la somma di 55 milioni.

Accanto al nutrito programma dedicato alle migliaia di visitatori ed alle innumerevoli delegazioni di compagni che da tutta Italia converranno nel capoluogo lombardo, nel quadro del Festival si terranno due importanti manifestazioni politiche: oggi, in Federazione, il Congresso nazionale dell'Associazione Amici dell'Unità presieduto da Luigi Longo e, domani l'Incontro per il disarmo organizzato dalle donne comuniste. All'Incontro — che si svolgerà al Parco Lambro — partecipano delegazioni di Lidice, Oradour, Varsavia, Marzabotto, Hiroshima: parlerà il compagno on. Mario Alicata.

Domenica pomeriggio, sempre al Parco Lambro, alle 17, la manifestazione centrale del Festival, con il discorso del compagno Palmiro Togliatti.

Al Festival di Milano partecipano, quali graditi ospiti del nostro giornale, rappresentanti dei quotidiani comunisti dell'Europa occidentale e dei paesi socialisti.

(A pagina 3 un ampio servizio da Milano).

Impegni di diffusione per giovedì

Il Comitato di Zona del Gargano (Foggia) si è impegnato a diffondere 1500 copie dell'«Unità» del 13 prossimo con la pubblicazione delle Tesi per il X Congresso del PCI. La Federazione di Roma lo stesso giorno diffonderà 7500 copie.

Per giustificare la polizia

Polemica anticomunista di Taviani su Bari

Francavilla documenta le provocazioni poliziesche - Sulotto illustra la legge per la «giusta causa» nei licenziamenti

La Camera ha ieri discusso ampiamente degli incidenti verificatisi a Bari il 24 e il 25 agosto, quando la polizia aggrediva una manifestazione di edili in sciopero e procedeva ad arresti indiscriminati di lavoratori.

Il ministro TAVIANI, rispondendo alle molte interrogazioni che erano state presentate in merito, ha difeso pienamente l'operato della polizia, del prefetto (recentemente promosso a direttore generale degli Affari generali al Viminale) e del questore, facendo risalire la responsabilità dei fatti «ad un modo di concepire ed attuare le lotte del lavoro che non rifiuta, anzi addirittura giustifica, il ricorso alla violenza». Tale grave affermazione era peraltro contraddetta dalla stessa ricostruzione degli avvenimenti: infatti, il ministro riconosceva che da parte degli scioperanti non ci fu, il 24 agosto, alcuna violenza nei confronti della polizia. Lanci di sassi e di biciclette si ebbero soltanto quando la polizia procedette allo «scioglimento coattivo» della manifestazione. Così il ministro Taviani ha dovuto ammettere anche l'azione dispersiva esercitata, nella serata del 24, dal segretario della locale Camera del Lavoro con un discorso tenuto ai dimostranti.

Gli incidenti furono tuttavia più gravi il giorno successivo, 25 agosto, quando, secondo il ministro, gli scioperanti «si riversavano in massa sul piano stradale, lo occupavano interamente con biciclette e iniziavano una fitta sassaiola contro la sede dell'Associazione industriali edili e contro le forze dell'ordine». Dopo avere esaltato la azione della polizia contro gli scioperanti, non può non essere giudicata priva di un serio, concreto contenuto, la successiva affermazione del ministro, secondo la quale le forze dell'ordine dovrebbero astenersi dall'intervenire nei conflitti del lavoro e gli organi del governo «favorire eque soluzioni che vengano incontro alle richieste dei più deboli». Taviani ha d'altra parte ammesso anche la esistenza di condizioni di reale disagio nelle masse popolari del Meridione.

Ma grave e ingiustificato, dopo questa esposizione, l'attacco all'azione del partito comunista, con il quale si è conclusa la risposta del ministro agli interroganti: «In questa occasione — egli ha detto — emerge chiara la contraddizione che accompagna la politica dei comunisti: mentre da un lato essa reclama il rispetto delle libertà costituzionali e dello Stato di diritto, non intende rinunciare alla propria concezione, per cui lo Stato viene presentato come strumento di oppressione di una classe sull'altra. Lo Stato democratico — egli ha proseguito — deve essere il terreno di incontro di tutti i cittadini. Non accettare questa premessa significa collocare la propria azione fuori della democrazia».

Primo degli interrogati a prendere la parola è stato il vicesegretario del PLI, on. FERIOLI, il quale, spesso interrotto da deputati comunisti e socialisti, ha voluto sostenere che i fatti di Bari sarebbero, dopo quelli avvenuti a Torino nel luglio scorso, «il secondo anello del piano insurrezionale dei comunisti». «Un piano preordinato c'è stato — ha affermato il compagno FRANCAVILLA che successivamente ha preso la parola — ed è stato un piano di provocazione, perchè ha visto scagliata la polizia contro gli strati più poveri dei lavoratori baresi.

Ed una delle chiavi di questa azione provocatoria sta anche nei legami familiari e d'interessi esistenti tra i rappresentanti locali dell'autorità dello Stato, burocrati e dirigenti delle forze di polizia, e i grandi speculatori baresi. Ora si vogliono addebitare ai comunisti le responsabilità dei disordini che si sono verificati: i comunisti, certo, erano presenti, come sono sempre presenti in tutte le lotte dei lavoratori; ma ugualmente presenti erano lavoratori democristiani, socialisti, di destra anche, in difesa dei loro diritti. Ma i lavoratori hanno sempre tenuto un atteggiamento responsabile, e nulla sarebbe accaduto se non ci fosse stato l'intervento della polizia, che ancora una volta, deludendo le aspettative dei lavoratori, è stata schierata a difesa degli interessi dei padroni».

Infine, il compagno Francavilla ha denunciato il fatto

(Segue in ultima pagina)

Il tributo di Taviani

La versione dei fatti di Bari esposta alla Camera dal ministro Taviani non si differenzia, per gran parte, da quella tipica dei governi centristi: piena difesa dell'operato della polizia, elogio del prefetto e della burocrazia, elencazione delle «violenze» perpetrate dagli operai e dagli elementi «facinorosi». Se l'attacco ai sindacati è stato più sfumato, e se non è neppure mancato un riconoscimento dell'atteggiamento responsabile tenuto dai dirigenti della CDL, particolare rilievo è stato però dato, con ostentazione all'attacco contro il nostro partito e contro la sua ideologia «sovversiva e antistatale».

Certo, il ministro Taviani ha cercato di evitare le grossolanità dei suoi predecessori, accennando qua e là allo stato di esasperazione generato dagli squilibri sociali e dalle condizioni del Sud e al dovere di «imparzialità» dei pubblici poteri nei conflitti di lavoro. Ma queste cautele non fanno che rendere contraddittorio e perfino ipocrito l'orientamento di governo qual è uscito confermato dalle dichiarazioni del ministro.

Non vi è stata, nella sua esposizione, una sola parola — diciamo una sola — di denuncia o di critica del comportamento padronale a Bari. Non vi è stato un solo riferimento allo sfruttamento e alla speculazione imperanti e all'intransigenza padronale come vero elemento di violenza, di disordine, di provocazione antidemocratica: il presunto «Stato imparziale» esaltato da Taviani non ha nulla da obiettare in proposito.

Viceversa, il presunto «Stato imparziale» scaglia la polizia contro i lavoratori che reagiscono a questo stato di cose, anzi organizza una caccia all'uomo non sembrando sufficiente sciogliere con la forza una manifestazione, getta il suo peso tutto da una parte secondo le sollecitazioni della destra economica e politica, chiama questo «non scendere a compromessi sul terreno dell'ordine democratico».

E' abbastanza sorprendente che il ministro Taviani, proprio nel momento in cui teorizza questa linea di condotta, ci rimproveri la nostra concezione dello Stato «come strumento di oppressione di una classe sull'altra». Di questo carattere classista dello Stato e dei governi democristiani proprio il ministro Taviani offre una conferma quando espone i concetti che s'è visto e che sono in aperto contrasto, checchè l'on. Taviani ne pensi, con il concetto di democrazia che sta alla base della nostra Costituzione. Evidentemente l'on. Taviani, con la sua tirata contro il nostro partito, ha creduto di dover pagare il suo doveroso tributo alla destra conservatrice e reazionaria che con rabbia chiede l'accentuazione dell'orientamento anticomunista del governo. Ma dove andrà a finire, per questa via, il contenuto «rinnovatore» della politica di centro-sinistra? Del resto, possono le violenze di Bari e la loro giustificazione essere disgiunte dal quadro politico dell'alleanza a destra di Napoli, che il Popolo addirittura esalta come «adempimenti di un dovere civico» e come coerente con la «linea politica nazionale di centro-sinistra»?

Certo è che, così stando le cose, parlare di un «logorio» della situazione politica, come ha fatto il compagno socialista De Martino, è inevitabile, ed è il meno che si possa fare.

*

S. Giorgio

Il drago è vivo

San Giorgio non è più santo. Anzi non è mai esistito. La decisione, presa dalla più alta autorità competente in merito, non lascia dubbi. La notizia, resa pubblica, ha sollevato lo spirito di quanti avevano chiesto qualche grazia all'ex santo senza ricevere nulla. Ora sanno di essersi rivolti ad un indirizzo inesistente. Non ci occuperemmo tuttavia di questi mancati recapiti della posta celeste, se l'organo della Fiat, la Stampa, *non vi dedicasse quotidianamente ampio spazio. La coincidenza ci ha incuriosito. Che rapporto può esserci mai tra Valletta e San Giorgio che andava a cavallo, dando un pessimo esempio ai clienti del settore trasporti meccanizzati?*

Scartata l'equitazione, esaminiamo il campo delle imprese belliche. San Giorgio, come è noto, si fece trasferire nei ranghi di prima fila in cielo vantando una particolare, benché inesistente vittoria. Egli avrebbe incontrato, in Cappadocia, un dragone di cattivo carattere e pessime abitudini. Detto dragone, non solo lanciava fiamme dalla bocca, incendiando raccolti e case coloniche, ma pretendeva anche tenere vergini a pranzo e cena. La faccenda andò avanti con crescenti difficoltà, data la scarsità di vergini disponibili anche a quel tempo, sino a quando — esaurito il materiale plebeo — si dovette presentare al mostro la figlia del re. Pare che nel medioevo le discendenti dei sovrani fossero più schifiltose di Gabriella di Savoia che balla il twist con Modugno. Ragion per cui la ragazza si lamentò del trattamento. San Giorgio l'udì, intervenne, ammazzò il drago. Sin qui la leggenda e, da questo punto di vista, si capisce perché la cancellazione dell'episodio dal bollettino delle vittorie celesti abbia interessato profondamente il confratello valettiano.

Si direbbe che se lo aspettava o addirittura che se l'augurava. Provate a riflettere: se San Giorgio non è mai esistito, non ha mai ammazzato il drago. Se il drago non è morto, è ancora vivo; e la Stampa *lo sa benissimo: chi devasta paesi e raccolti seminando l'incendio? chi divora i vergini profitti degli innocenti monopoli? chi trascina diabolicamente le folle contro i fertilizi elettrici e i castelli dei potentati? L'avete capito: il Partito comunista.*

Questo è il drago dei nostri tempi, contro cui non serve più la lancia e la spada dell'eroe isolato. Non spiace quindi a Valletta che San Giorgio venga appiedato, come l'illustre Nono Cavalleria, purché al suo posto subentri una nuova compagnia di «Celere» con jeep e mitra. Lasciamo andare i santi, purché arrivino i fanti.

tedeschi

La situazione politica

Moro e dorotei orientati per un anticipo delle elezioni?

Incontri del segretario della DC con Fanfani, Saragat e Nenni Piccioni tra breve a Londra - La «Voce Repubblicana» attacca la Democrazia cristiana per la giunta di Napoli

Si è conclusa ieri, con una relazione del ministro Colombo, la piccola conferenza alla Farnesina tra Fanfani, Piccioni e gli ambasciatori italiani nei paesi del MEC e in Inghilterra. Una nota diramata alla fine della riunione ha precisato che «in vista della ripresa delle trattative dei Sei con la Gran Bretagna è stato confermato l'orientamento del governo italiano a favore dell'ingresso di quest'ultima nella comunità e si è contemporaneamente riaffermata l'opportunità di proseguire l'azione per la elaborazione di un trattato sull'unione politica. Questi due obiettivi, continueranno ad essere perseguiti dalla nostra diplomazia con la volontà e lo spirito costruttivo mostrati fino ad oggi». Altre informazioni recavano che, nel corso della riunione si sarebbe deciso — d'accordo con gli Stati Uniti — di prendere più stretti contatti con la Gran Bretagna, e sottolinearli con un prossimo viaggio di Piccioni a Londra. Ciò avverrebbe, aggiungono le informazioni ufficiose, nel quadro di una visione critica da parte italiana, dei risultati dell'incontro De Gaulle-Adenauer. Il viaggio di Piccioni sarà preceduto, il 15 settembre a Courmayeur, da un incontro di Fanfani e Carlo Russo con il primo ministro francese Pompidou e il ministro degli esteri Couve de Mourville.

VOCI SULLE ELEZIONI In rapporto con ciò che Saragat avrebbe detto alla direzione del PSDI, annunciando (come riferiva un giornale) che ci si avvia verso elezioni anticipate, si è tornato ieri a parlare con insistenza di tale prospettiva. Le voci sulle elezioni anticipate (a marzo o aprile), diffuse nei giorni scorsi (e talvolta con l'autorevole avallo di «fonti ufficiose» del ministero dell'Interno) non sono state, infatti, mai smentite. Alcuni portavoce ufficiosi, ieri, ponevano inoltre in rapporto tali notizie con contatti avuti nei giorni scorsi fra Moro, De Martino e lo stesso Nenni, col quale Moro si è incontrato ieri nella clinica dove Nenni è convalescente. Ai dirigenti socialisti Moro avrebbe fatto presente che, mancate le richieste «garanzie» da parte del PSI (e che continuerebbero a farsi attendere, data la decisione del PSI di rinviare il Congresso a dopo le elezioni), la segreteria della DC sarebbe orientata ad anticipare il voto, anche allo scopo di stroncare la manovra della destra democristiana contro il centro-sinistra. Ciò comporterebbe la rinuncia all'attuazione di una parte del programma di governo, soprattutto all'istituzione delle regioni e al «superamento» della mezzadria, due punti sui quali ha insistito ieri il comitato parlamentare del PSI incaricato di studiare i problemi del programma. A questa riunione, Lombardi ha espresso un giudizio «cauto, ma non pessimista» sulla situazione. Ne ha parlato ieri anche Fanfani prima con Moro e poi con Saragat. Quest'ultimo ha giudicato «positivo» l'esame comune della situazione politica. Previsioni apertamente ottimiste, dopo questi incontri, fanno alcune fonti fanfaniane, che minimizzano le voci sulle elezioni anticipate e smentiscono le previsioni di una crisi di governo. Queste previsioni sono state smentite anche da Saragat in una dichiarazione alla TV.

POLEMICHE SULLA GIUNTA A NAPOLI La creazione della giunta dc aperta a Lauro, a Napoli, continua a sollevare commenti amari negli ambienti del centro-sinistra. Dopo le riserve dell'*Avanti!* e della *Giustizia*, ieri la *Voce Repubblicana* attaccava duramente la iniziativa democristiana affermando che essa si è risolta in un'apertura verso Lauro il quale ha tutti i motivi di rallegrarsi per la scelta DC. «La soluzione democristiana — dice la *Voce* — non è, come ha detto Gava, "un'altra soluzione democratica" in alternativa con il centro-sinistra. Tutt'altro: è — scrive il giornale del PRI — una forma ambigua per evitare la soluzione democratica» e conferma una politica di compromesso «con gli ambienti che hanno provocato la grave degradazione civile della città». L'operazione Gava, continua la *Voce*, non può limitare i suoi riflessi alla «cinta daziaria di Napoli» e segna per i democratici napoletani l'inizio di una «battaglia per mandare in frantumi l'operazione montata il 3 settembre».

In aperta difesa della linea Gava, senza mai accennare agli esultanti giudizi di Lauro e criticando i rilievi mossi alla DC dai partiti del centro-sinistra e dallo stesso ministro Pastore, è intervenuto ieri il *Popolo*, con un grave articolo. In esso si rende esplicita la posizione dc, fondata sul più aperto ricatto e sul più assoluto dispregio delle esigenze poste dai suoi alleati. Scrive infatti il *Popolo* che la soluzione di Napoli non è «un capriccio» ma corrisponde alla linea dc, per cui, dovendosi escludere in via di principio qualsiasi eventuale apporto comunista, «a Napoli la scelta era tra una gestione commissariale a scadenza quasi immediata o un'amministrazione monocolore programmatica della DC». Il *Popolo* afferma che «per quanto difficile e precaria» la soluzione adottata era l'unica possibile. Trincerandosi dietro la tesi di Gava di una «situazione necessitata», il *Popolo* cerca di minimizzare la portata della scelta affermando che comunque, «il 30 giugno '63 la giunta sarà a disposizione del Consiglio per un esame della situazione napoletana».

m. f.

Sicilia

Confermate le dimissioni del governo

L'Assemblea regionale rinviata al 20

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

La notizia delle dimissioni del governo regionale presieduto dall'on. D'Angelo, da noi anticipata alcuni giorni fa, ha trovato oggi conferma. Il Presidente della Assemblea regionale, Stagno d'Alcontres, ha inviato stamattina ai novanta deputati siciliani una lettera di convocazione nella quale la seduta dell'Assemblea, già fissata — in seguito alla richiesta del gruppo comunista — per il 10, viene rinviata al 20 di settembre. All'ordine del giorno della seduta figurano le dimissioni di D'Angelo e del suo governo.

D'Angelo ha rassegnato le dimissioni con il proposito evidente di sottrarsi alla discussione degli argomenti (in primo luogo: patti agrari), che erano stati messi all'ordine del giorno su richiesta dei deputati del gruppo comunista e il cui esame è di estrema urgenza per la vita della Regione.

Le dimissioni della Giunta, e la conseguente riapertura della crisi, riportano, aggravandola, la situazione politica siciliana al punto di partenza.

Come si ricorderà, la Giunta oggi nuovamente dimissionaria fu eletta ai primi di agosto a conclusione di una crisi che aveva visto la maggioranza di centro-sinistra e la Democrazia cristiana divise da profondi contrasti interni. Lo scontro e la rottura avvennero appunto sulle prospettive di politica agraria.

La rielezione della Giunta D'Angelo, in quella occasione, fu ritenuto dalla destra dorotea un espediente per «congelare» la crisi politica per un periodo di durata indeterminata e per bloccare — intanto — qualsiasi attività legislativa della Regione.

Questo tentativo è però fallito. I comunisti, chiedendo la convocazione dell'Assemblea per l'esame dei problemi più urgenti della Regione, hanno infatti posto la Giunta di fronte ad una alternativa ben precisa: o affrontare il dibattito ed esprimere il proprio orientamento sui problemi politico-economici di più pressante attualità, o dimetersi.

La Giunta, come si è visto, ha scelto la via delle dimissioni.

d. a.

Ospiti dei Comuni e delle Cooperative

Partono per l'Emilia i figli dei terremotati

ARIANO, 7.

Novantatre bambini, figli di terremotati, hanno abbandonato stamane le loro tende alla villa comunale per salire sui pullman messi a disposizione dall'amministrazione provinciale e partire per Foggia e poi da lì in treno per Pinarello di Cervia, dove saranno ospiti per più di sei mesi, dei Comuni e della Lega delle cooperative emiliani. Si tratta di un primo gruppo di ragazzi e di ragazze dai sei ai dodici anni: fra pochi giorni essi saranno raggiunti da altri 1100 bimbi dell'Irpinia e del Sannio, ospiti tutti delle organizzazioni emiliane. Per la precisione 950 bimbi saranno ospiti di Cervia e 250 di Pesaro.

Stamane le operazioni di partenza non sono state facili. Si tratta infatti di bimbi quasi tutti figli di contadini, che non hanno mai lasciato il loro paese, la loro campagna, che non si sono mai allontanati dalle loro madri: se l'avventura del lungo viaggio, del mare da vedere, della vita al nord li faceva solleciti ad abbandonare le tende da campo, non era lo stesso per chi li accompagnava combattuto tra il dolore di doverli lasciar partire e la consapevolezza di salvarli così dal duro inverno che si prepara per gli arianesi. La prima concreta prova di solidarietà peraltro veniva subito a dimostrare alle madri e ai padri raccolti sotto i pullman il significato della ospitalità emiliana. I bambini venivano accolti da quattro vigilatrici e da due accompagnatori modenesi (Luppi e Lebratti, dirigenti della Lega delle cooperative di Modena) e riforniti di cibo e di qualunque cosa volessero: restava nelle mani delle madri la «mappatella» di pane e frutta che i bambini avevano portato con se. Si scambiavano inoltre gli indirizzi, si fissavano i primi appuntamenti; infatti, almeno una volta al mese, una delegazione di genitori raggiungerà Pinarello di Cervia per visitare la colonia che ospita i piccoli meridionali.

Per questi sono allestite a Cervia non solo case ospitali ma anche tutti i corsi delle scuole elementari in modo che l'anno scolastico non vada perduto.

Per domani, intanto, e attesa ad Ariano una delegazione di Reggio Emilia (composta da un consigliere comunale comunista, uno socialista e uno democristiano); quindi alle 21 giungerà una delegazione del comune di Bologna. Il prossimo scaglione in partenza comprenderà bimbi di Grottaminarda, Montecalvo, Melito e Villanuova.

Si calcola che l'«operazione-ospitalità» messa in atto dalle amministrazioni comunali emiliane e dai cooperatori, costerà in tutto circa 200 milioni.

Anche da Napoli intanto è giunta ieri ad Ariano una delegazione composta da commissari di fabbrica e dirigenti delle aziende di trasporto napoletane. La delegazione ha versato al sindaco 2 milioni 168 000 lire raccolti fra i dipendenti delle aziende; 1 milione è destinato ai sinistrati di questo comune e il rimanente a quelli di Melito e di Montecalvo.

ARIANO — Bambini di Ariano Irpino alla partenza per Modena, dove saranno ospiti dell'Amministrazione provinciale (Telefoto)

Letteratura

A Mastronardi il Premio Prato

L'ultima «rosa» del «Pozzale»

Il premio letterario «Prato» è stato vinto da Lucio Mastronardi con il romanzo «Il maestro di Vigevano» (edizione Einaudi).

La giuria, presieduta da Franco Antonicelli, ha firmato il verbale alle 20,20 fino all'ultimo momento il romanzo di Mastronardi era rimasto in ballottaggio con quello di Giuseppe Cassieri «Il calcinaccio» (edizione Bompiani).

A Empoli si è riunita intanto nel Palazzo Comunale la commissione giudicatrice del XV Premio Letterario Pozzale «Luigi Russo» per procedere ad una prima scelta delle 34 opere di saggistica e di narrativa concorrenti al Premio. Dopo ampia discussione, l'attenzione dei giudici si è soffermata sulle seguenti opere: Fulvio Papi: «Il pensiero di Antonio Banfi», Umberto Eco: «Opera aperta»; Danilo Montaldi: «Autobiografia della leggera»; Stello Mattioli: «Il sosia»; Giuseppe Mazzariol: «La dama selvatica», Virgilio Scapin: «Il chierico provvisorio»; Antonio Mallardi: «Levantazzo»; Lalla Vanzelia: «Estate minore».

La commissione giudicatrice tornerà a riunirsi oggi.

Modena

Il compagno Corassori si dimette da Sindaco

Dal nostro corrispondente

MODENA 7

A conclusione della riunione del Consiglio comunale il compagno Alfeo Corassori ha annunciato questa sera che nella prossima seduta di lunedì presenterà formalmente all'assemblea le proprie dimissioni dalla carica di sindaco della città. Corassori ha pronunciato brevi parole tra la più viva attenzione del Consiglio.

La politica dei comunisti al comune di Modena, l'avvicendamento del sindaco e la conseguente nuova composizione della Giunta municipale hanno costituito in queste ultime settimane materia di un diffuso dibattito nelle istanze del Partito.

Mentre è stato giustamente valorizzato il patrimonio di opere realizzato dall'amministrazione pubblica modenese, il dibattito ha sottolineato altresì l'esigenza che tale valorizzazione e lo svilupparsi delle attività si adeguino costantemente agli orientamenti, all'azione e agli obiettivi che il movimento popolare si pone con il progredire delle lotte democratiche.

Ponendo l'accento su questo fondamentale principio, il dibattito ha confermato la validità della politica che il partito ha elaborato e che si esprime in iniziative e scelte che tendono a rompere i limiti imposti dall'ordinamento burocratico e accentratore e a far assumere al Comune, come vuole la costituzione un ruolo fondamentale nella lotta nazionale per progredire sul piano economico e sociale e per un potere nuovo delle masse popolari.

Sulla scorta di una tale analisi, che abbraccia l'insieme della tematica politica e della situazione dell'Ente locale, gli organi del partito interessati hanno approvato unanimemente l'avvicendamento del sindaco tenuto conto della gravosità dell'incarico ricoperto ininterrottamente da Corassori durante i diciassette anni intercorsi dalla Liberazione e hanno proposto che l'importante responsabilità venga affidata al compagno Rubens Triva già vicesindaco dell'città dal 1946 al 1951 e vicepresidente dell'Amministrazione provinciale dal 1951 al 1960.

Il compagno Corassori, pur continuando a rimanere consigliere comunale e quindi legato strettamente alla vita del Comune a cui pertanto assicurerà anche per il futuro l'apporto prezioso derivante dalla sua capacità, assumerà nuove responsabilità nel movimento democratico modenese.

g. g.

Energia

Perugia: nazionalizzare la Terni-elettrica

Ampia convergenza al Consiglio Provinciale

Dal nostro corrispondente

PERUGIA, 7.

La nazionalizzazione della «Terni-elettrica» ha formato oggetto della riunione straordinaria del Consiglio provinciale svoltasi ieri a Perugia.

L'inclusione della «Terni-elettrica» fra le aziende soggette ad esproprio ha trovato consenzienti tutti i gruppi consiliari, ad eccezione, naturalmente, dei missini.

La discussione può essere considerata come il punto di approdo di una lotta che le forze democratiche umbre hanno condotto da anni, con alla testa il partito comunista, per giungere alla nazionalizzazione delle società produttrici e distributrici di energia elettrica.

Dal dibattito è emerso il largo schieramento unitario creatosi sul problema della nazionalizzazione della «Terni-elettrica», schieramento che va dal PCI, al PSI, alla DC, al PSDI e che ha completamente isolato i due consiglieri missini, frustrando i loro interventi in favore della Terni.

Unico punto controverso, la pretesa del compagno avvocato Antonio Brizioli, segretario provinciale del PSI, di far inserire all'ultimo momento nell'ordine del giorno unitario l'espressione della «piena solidarietà al governo di centro-sinistra», che ha incontrato l'opposizione dei rappresentanti del PCI, i quali proponevano o la modificazione della frase o la votazione dell'o.d.g. per divisione.

Il Consiglio provinciale accettava la seconda proposta, per cui su tutte le questioni essenziali era possibile raggiungere l'unità delle forze che si battono per la nazionalizzazione, isolando i fascisti e gli amici della «Terni».

l. m.

Adesione massiccia dei medici allo sciopero

Lo sciopero dei medici e primari ospedalieri, iniziato ieri, si concluderà alla mezzanotte di oggi. Vi ha aderito il 50 per cento dei medici della capitale e una media dell'80-90 per cento negli altri ospedali italiani. Il risultato è considerato brillante dalla CIMO, poichè alcuni sindacati della categoria (compreso quello aderente alla CISL) hanno boicottato lo sciopero. Per tutta la giornata di ieri, secondo le direttive sindacali, i medici hanno riservato gli interventi ai casi gravi e urgenti.

Moro in visita da Nenni

Il segretario politico della DC on Moro, dopo essersi incontrato a palazzo Chigi con il presidente del consiglio on Fanfani, si è recato in visita di cortesia, in clinica dall'on le Nenni.

IN BREVE

Genova: crisi alla Provincia

L'amministrazione provinciale di Genova è virtualmente in crisi. Il dott. Egidio Ferralasco, esponente della sinistra democristiana, ha rassegnato le dimissioni da capo gruppo e assessore agli Affari generali, conservando per ora il dicastero dell'Agricoltura. Anche l'assessore all'Igiene e Sanità, Romano Maggioni, del PSDI, minaccia di dimettersi se non sarà consentito l'ingresso in giunta dei socialisti. L'Amministrazione oggi è infatti formata da 8 dc e da un unico socialdemocratico, mentre il PSI si limita all'appoggio esterno.

Bari: centro-sinistra alla Provincia

Il prof. Matteo Fantasia, dc, è stato eletto ieri sera presidente dell'Amministrazione provinciale in sostituzione del dc ingegner Lozupone eletto mercoledì scorso sindaco di Bari. La nuova maggioranza di centro-sinistra ha proceduto inoltre alla nomina di un assessore, il socialdemocratico Cirielli, in sostituzione di un assessore liberale dimissionario. Si è completata così la composizione della Giunta provinciale che è risultata composta da sei democristiani, due socialisti e un socialdemocratico.

Riqualificazione invalidi del lavoro

E' iniziata a Belluno la *IV Conferenza internazionale sulla riqualificazione professionale degli invalidi del lavoro*. Vi partecipano eminenti studiosi di diversi paesi, fra cui la Polonia, la Spagna, l'Inghilterra, la Jugoslavia, la Francia, l'India, Israele, il Pakistan.

La riqualificazione dovrebbe consentire — secondo quanto hanno affermato alcuni oratori — la restituzione della dignità e della personalità dell'invalido, dando di nuovo ad esso tutta intera la propria attività produttiva.

Nella seduta inaugurale della conferenza hanno preso la parola il prof Gerundini, direttore del *Centro di rieducazione professionale per motulesi* di Legnano, e la dottoressa Fouche, segretaria della *Lega francese per la riqualificazione professionale*. Hanno quindi parlato i rappresentanti della Germania Occidentale, della Turchia, dell'India, della Francia, dell'Austria e di Israele.

Patenti: bocciato il 40% degli esaminati

La Commissione Trasporti della Camera si riunirà mercoledì per esaminare, in sede referente, il bilancio del dicastero dei trasporti, concludendo il dibattito sulla relazione dell'on Boidi. Dalla relazione si possono conoscere, oltre alla attività che il ministero dei Trasporti svolge nel campo della prevenzione degli incidenti stradali e ai progetti di intensificare la propaganda e l'incitamento agli utenti ad una maggiore disciplina, anche le particolari disposizioni per il rilascio di nuove patenti, che prevedono l'indicazione del gruppo sanguigno sulle stesse, apposite visite mediche (specie per coloro che già hanno provocato infortuni). Dalla relazione, infine, si apprende che il numero dei «rimandati» agli esami per la patente in Italia è, in media, del 40 per cento.

Sicilia: emendamenti a legge ENEL

La presidenza della Regione siciliana ha inviato al presidente del Consiglio e ai ministri per l'Industria il Bilancio e il Tesoro quattro emendamenti al disegno di legge che istituisce l'Ente per l'energia in considerazione delle prerogative stabilite dagli art 20, 21 e 22 dello Statuto siciliano e della esistenza nella regione dell'Ente siciliano di elettricità unico in Italia istituito con legge dello Stato. I primi due emendamenti sottolineano l'opportunità della presenza della Regione siciliana nel comitato ministeriale preposto all'ENEL. Gli altri due sottolineano la necessità di rendere possibile, in sede di legge delegata, un più completo esame della complessa materia e dell'utilizzazione dell'Ente pubblico di Stato già esistente in Sicilia.

Cagliari: 1ª Commissione consiglio reg.le

La prima commissione permanente del Consiglio regionale sardo, competente in materia di autonomia ordinamento ed Enti locali: si riunirà mercoledì 12 corr. per esaminare vari disegni di legge fra i quali: «Stato giuridico e ordinamento gerarchico del personale dipendente della Regione», «Norme per facilitare la produzione industriale in Sardegna», «Norme per la disciplina dei contratti di affitto dei terreni adibiti a pascolo».

Livorno: Unione Province d'Italia

Nell'assemblea della Unione delle province d'Italia, svoltasi a Livorno presenti i presidenti delle Province di tutta la penisola sono stati discussi: la relazione sul progetto della finanza locale e dell'Ente regione: il progetto per il decentramento alle Province e ai Comuni di compiti attualmente svolti dallo Stato e il disegno di legge che prevede il rilevamento da parte degli Enti Locali provinciali dei terreni lasciati incoltivati e infruttiferi a causa dell'esodo dei contadini dalle campagne.

Friuli: iniziativa PCI per siccità

I danni provocati dalla siccità nelle province di Udine, Gorizia e Trieste vengono calcolati intorno a: trenta miliardi. Il problema è stato esaminato dalla segreteria regionale del PCI del Friuli-Venezia Giulia nel corso di una riunione.

E' stata sottolineata l'esigenza dell'applicazione della legge n 739 del 12 luglio 1960 e di un attivo intervento della Amministrazione Provinciale e dei Comuni per i necessari aiuti ai coltivatori. La Segreteria Regionale del PCI si è inoltre impegnata a suscitare un vasto movimento di solidarietà operaia e popolare con la lotta nelle campagne.

Una iniziativa parlamentare, per sollecitare l'intervento del governo è stata presa dagli on.li Beltrame e Vidali.

Regione sarda: nazionalizzazione

La posizione della Regione sarda in merito al progetto di legge di nazionalizzazione delle industrie elettriche, è stata illustrata dal presidente della Regione, on Corrias, al ministro del Bilancio La Malfa e al ministro dell'Industria, Colombo. Il Consiglio regionale — come è noto — alcuni mesi or sono, ha approvato un o.d.g. concordato fra DC, PCI, PSI, PSDA e PSDI col quale si auspica la nazionalizzazione del settore dell'energia elettrica e si chiede che la gestione sia affidata alla ESAE (Ente sardo di elettricità).

Commissione inchiesta sulla concorrenza

La Commissione di inchiesta sui limiti posti alla concorrenza nel campo economico è stata convocata per la mattina di giovedì 13 settembre a Montecitorio. La commissione dovrà procedere alla nomina del suo nuovo presidente. La carica era stata tenuta dall'on. Tremelloni prima che il parlamentare del PSDI venisse chiamato a incarichi di governo. Nella seduta di giovedì, la Commissione farà anche il punto sullo stato dei lavori finora compiuti.

Scuola media unificata: iniziativa SASMI

Il segretario nazionale del Sindacato autonomo scuola media italiana (SASMI) prof. Rienzi, si è reso promotore di un incontro al massimo livello fra dirigenti di sindacati della scuola, di associazioni culturali e degli uffici scuola dei partiti politici al fine di concordare una serie di proposte di emendamenti al progetto di legge che istituisce la scuola dell'obbligo dagli 11 ai 14 anni che il Senato si appresta a discutere.

Respirazione «bocca-bocca»

TRIESTE, 7. — Un nuovo strumento per la respirazione artificiale, ideato da due medici triestini Bonini e Marinuzzi, è stato sperimentato stasera ai dipendenti della sede di Trieste della Croce Rossa Italiana.

Si basa sul nuovo sistema chiamato «bocca-bocca», che superando quello tradizionale del movimento delle braccia, permette un intervento più tempestivo ed efficace.

In pratica l'apparecchio collega ferito e soccorritore e permette a quest'ultimo di pompare il fiato. Tutte le autoambulanze della CRI verranno dotate dello strumento; stasera è iniziato per autisti ed infermieri un corso per l'uso.

Johnson è ripartito

Ieri, alle 16,50, il vicepresidente americano Johnson è ripartito per gli S.U. In precedenza, egli si era recato in visita dal Papa, con il quale si è intrattenuto per 33 minuti a colloquio. Prima di partire, Johnson ha anche visitato il Centro *spaziale* sulla Salaria, prendendo in esame il progetto di satellite italiano.

Nel suo saluto di congedo all'aeroporto di Fiumicino, Johnson ha ribadito la sua soddisfazione per i progressi dell'Italia. Fanfani ha risposto brevemente, riconfermando i sentimenti di amicizia per il popolo americano. «Assicuri i suoi concittadini — ha detto Fanfani — che non abbiamo sprecato quel che abbiamo ricevuto e che siamo sempre disposti a ridonare a beneficio del mondo».

Al Festival nazionale dell'Unità

Prima festosa serata al Lambro

Trentamila persone all'inaugurazione - Oggi il Congresso degli « Amici » e domani l'Incontro per il disarmo - I rappresentanti di numerosi giornali fratelli in visita alla « cittadella »

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Trentamila persone, e forse più, nella prima serata! Così, con un mare di folla che riempiva ogni angolo del Parco Lambro, che sbucava da strade e viottoli, si è aperto il Festival nazionale dell'Unità. Al calar delle prime ombre della sera, fra le diciannove e le venti, migliaia di persone affollavano già la piccola città creata dagli operai milanesi. Ma la grande ondata è giunta a partire dalle 21. Viali stands, villaggi, mostre, bar ristoranti popolari si sono riempiti come d'incanto.

Quando, poco dopo le 21, il compagno Giulio Checchini, responsabile della stampa e propaganda della Federazione comunista milanese, dichiarava ufficialmente aperto il Festival, molta gente premeva ancora agli ingressi. Alle 22 passate, colonne di cittadini giungevano ancora dai grandi viali d'accesso al Parco Lambro.

Il successo della prima serata era garantito in partenza; ma neppure i più ottimisti pensavano che una simile folla si sarebbe riversata nel parco. Certamente è vero che ogni Festival dell'*Unità* è un prepotente richiamo; è anche vero che lo spettacolo principale della serata avrebbe da solo costituito una garanzia di successo (grazie ai nomi di artisti come Luciano Tajoli, Nilla Pizzi, Franca Frati, Fernanda Furlani ed Enzo D'Ambrosio); ma nessuno avrebbe potuto immaginare un inizio di Festival così travolgente.

Sul palco dove si svolgeva la manifestazione centrale una grande scritta, con la parola d'ordine di questo Festival: « Con *l'Unità* e la lotta, avanti per la svolta a sinistra ». Nel dichiarare aperta la manifestazione popolare, il compagno Checchini ha ribadito questo concetto. Un possente applauso ha accolto le sue parole; ed altri applausi hanno fatto seguito all'annuncio che la Federazione di Milano aveva toccato questa sera i 55 milioni nella sottoscrizione.

Quando la folla incominciava ad affluire nel Parco, la città del Festival era appena stata ultimata dalle squadre dei lavoratori volontari Oggi centinaia di compagni si erano dati appuntamento sulle rive del Lambro per dare un concreto aiuto a coloro che già da una decina di giorni lavoravano per erigere gli stands e sistemare gli striscioni e i pannelli delle mostre. Le ultime ore, come si sa, sono sempre le più frenetiche. Ma alle diciannove, com'era in programma, pochi erano ancora i settori del parco non ancora definitivamente sistemati.

Nella mattinata avevano cominciato ad affluire le prime delegazioni e numerosi giornalisti comunisti, in rappresentanza delle redazioni dei giornali fratelli. In serata, mentre si svolgeva lo spettacolo, arrivavano in visita al Parco Lambro la compagna Phillis Rosner, dell'inglese *Daily Worker*, il vice direttore della *Borba*, lo jugoslavo Smole, il compagno Vondra, del cecoslovacco *Rude Pravo* e Karl Frick, dell'austriaco *Volkstimme*. Sono attesi per domani altri giornalisti sovietici, francesi e polacchi.

Il Festival è quindi ormai entrato nel vivo della sua intensa, anche se breve esistenza. Oggi la Federazione milanese ha continuato a ricevere telegrammi annuncianti l'arrivo di altre delegazioni, che prenderanno parte, sia ai convegni in programma che alle manifestazioni popolari. Si allungano così, sia la fila delle adesioni che l'elenco dei pullman che trasporteranno a Milano le comitive dei visitatori, soprattutto per partecipare alla giornata conclusiva di domenica, nel corso della quale terrà un comizio il compagno Palmiro Togliatti.

Soltanto gli « ospiti » che verranno da lontano, quindi, saranno migliaia. Ma le sezioni del Milanese e le federazioni comuniste della Lombardia hanno preannunciato grandi cose. Dopo il primo « pienone » di questa sera, la partecipazione al Festival si andrà man mano intensificando: nelle giornate festive di domani e di domenica il Parco Lambro rigurgiterà sicuramente di folla.

Il Festival nazionale chiuderà i battenti nella tarda serata di domenica. In questi due giorni che rimangono il programma è intensissimo. Incontri, convegni e manifestazioni di svolgeranno nei recinti del Parco e in città.

Domattina, nei locali della Federazione comunista milanese, verrà aperto il Congresso nazionale degli « Amici dell'Unità », che svolgerà i suoi lavori nel corso di tutta la giornata. Il Congresso si ripropone quest'anno un rilancio, su nuove basi, dell'attività dell'Associazione, più che mai indispensabile, oggi, per raggiungere una sempre maggiore diffusione della stampa quotidiana e periodica del nostro Partito. Il Congresso, a riprova della sua importanza, sarà presieduto dal compagno Luigi Longo.

In serata, come sempre alle 21, il secondo spettacolo sul palcoscenico centrale del Parco Lambro. Anche questa volta si tratta di una serata da « tutto esaurito », per la presenza di Adriano Celentano e del suo ormai famoso « clan », comprendente Ricki Gianco, Don Backy, Guidone, Paula e i « ribelli »

Nella mattinata di domenica si riuniranno, al Parco, le donne comuniste partecipanti all'incontro per il disarmo e la pace organizzato dalla Commissione femminile del PCI. A questo convegno, cui saranno presenti la compagna on. Nilde Jotti e delegazioni di Oradour, Lidice, Varsavia, Marzabotto e Hiroshima, parlerà l'on. Mario Alicata, della Direzione del Partito e direttore dell'*Unità*.

Il terzo spettacolo avrà luogo nel pomeriggio alle 15; si tratterà di una manifestazione folkloristica della Val d'Aosta, alla quale prenderanno parte il coro « Le Rousignol » e il gruppo artistico di Saint Vincent.

Due ore dopo la più importante manifestazione del Festival. Alle 17 avrà infatti inizio il comizio del compagno Togliatti. Sarà, questo, senza alcun dubbio, il momento più appassionante delle tre giornate di festa. Se il tempo, come tutto lascia prevedere, si manterrà bello, è facile pronosticare la partecipazione al comizio di una folla immensa.

Il quarto ed ultimo spettacolo, quello dell'« arrivederci », è in programma per la sera dello stesso giorno alle 21. Sarà la volta di Giustino Durano, Graziella Galvani, Cicciu Busacca e i Cantacronache.

Piero Campisi

Un vecchio compagno romano

Morendo lascia 100 mila lire all'Unità

« Cara Mimma, come vecchio pensionato panettiere e vecchio organizzatore comunista, desidero che venga data la somma di lire 100.000 al mio giornale "l'Unità" e 50.000 alla mia sezione di Partito. Nelle lunghe lotte sostenute e nei tanti sacrifici subiti era solo il nostro giornale "l'Unità", che ci difendeva, gli altri giornali erano sempre tutti contro di noi. Per questo mi sento tanto legato a "l'Unità". Come vecchio organizzatore mi ricordo ancora quando durante a Resistenza ero uno dei tanti diffusori clandestini e non ti dicevo niente per non darti altre preoccupazioni. Ti prego, cara Mimma, quando aprirai questa lettera, di telefonare all'Unità per comunicare il mio estremo desiderio ».

Queste le ultime, semplici parole rivolte alla moglie dal compagno Olindo Tosoni deceduto l'altra sera a Roma nella sua casa di via Giolitti 255. Trascrivendole non sappiamo nascondere la commozione e, al tempo stesso, la fierezza per questa testimonianza di profondo attaccamento al Partito e al giornale.

Olindo Tosoni aveva 76 anni ed era iscritto al PCI dal 1921; in precedenza, fin dalla giovinezza, aveva militato nelle file del Partito socialista. Per molti anni, come panettiere, aveva lavorato nella organizzazione sindacale unitaria della categoria non risparmiando energie nelle lotte operaie. Apparteneva alla sezione Esquilino cui appunto ha voluto pure lasciare una parte dei suoi risparmi.

Nel momento in cui i comunisti sono mobilitati, come ogni anno, nella campagna per sostenere e rafforzare la stampa del Partito, il gesto del compagno Tosoni ha anche il valore di un nobile incitamento. Incitamento per tutti affinchè « l'Unità » sia sempre più lo strumento efficace delle lotte dei comunisti, il giornale che orienta e rispecchia ogni battaglia democratica.

Olindo Tosoni

Questo l'impegno che tutti prendiamo rivolgendo il pensiero, grato e commosso, alla memoria del compagno scomparso. Questo il senso del ringraziamento affettuoso che rivolgiamo alla moglie di Olindo Tosoni, Firmina Basile, ai cinque figli, ai familiari. E per questo più fraterno e consapevole è il cordoglio che esprimiamo, a nome di tutti i comunisti romani e dei compagni dell'«Unità», per la morte di Olindo Tosoni.

Budapest

Racconto di Dery sul '56 in Ungheria

BUDAPEST, 7.

Tibor Dery, lo scrittore ungherese amnistiato nel 1960 dopo aver scontato tre anni di carcere per la parte da lui avuta nei fatti del 1956 e dei mesi successivi, pubblica nell'ultimo numero del mensile « Uj Iras » un racconto ispirato a quell'esperienza.

Protagonista del racconto è un vecchio professore universitario che, preso nel vortice della rivolta, si unisce ad un gruppo di stranfughi controrivoluzionari, per tentare l'espatrio, ma, raggiunto il confine, li abbandona e torna indietro all'ultimo istante

« Non si possono resuscitare i morti. Quello che conta, ora, è di vivere una vita onesta » dice il vecchio ad uno dei compagni d'avventura. E in questa frase sembra potersi riassumere lo spirito del racconto.

Come si ricorderà, Dery è stato uno dei dirigenti della Unione degli scrittori, sciolta nel 1957 per il ruolo da essa sostenuto negli avvenimenti dell'anno prima e successivamente ricostituita Attualmente, egli ne fa parte senza incarichi direttivi

Ginevra

«L'arma assoluta» di Radio Losanna

GINEVRA, 7

Scherzo a sensazione in Svizzera Alle 13 l'annunciatore di Radio-Losanna ha annunciato con voce sepolcrale, che un'informazione importantissima sarebbe stata comunicata al pubblico L'annunciatore ha successivamente ceduto il microfono a due « inviati speciali » da Mosca e da Washington i quali hanno annunciato la notizia sensazionale: un'arma nuova e terribile era stata messa a punto un'arma « totale » al confronto della quale la bomba H era un giocattolo superato Precisazione particolarmente preoccupante per gli svizzeri romandi in ascolto: quest'arma era stata messa a punto in Gruviere ed era sul punto di scoppiare

Immediatamente la sede di Radio-Losanna è stata tempestata di telefonate

Solamente al termine della trasmissione ci si è resi conto dello scherzo la principale industria della *Gruviere* è il formaggio e gli inviati speciali da Mosca e da Washington era degli attori.

Allo stadio di Cuneo

« Stato » contro « Chiesa »

CUNEO, 7.

Il bellicoso e sportivissimo curato di Savigliano, don Gino Calleri di 33 anni, noto in tutto il cuneese per le sue idee « modernisteggianti », ha organizzato e propagandato una singolare partita di calcio Ecco il nome delle due squadre: « Stato » e « Chiesa »

L'annuncio dello incontro sportivo è stato dato con centinaia e centinaia di manifesti, affissi nelle vie centrali di Cuneo, di Torino e i maggiori centri delle due province.

Agli stupiti passanti le copie degli enormi manifesti (due metri per uno) sembravano una burla V. si poteva leggere: « Cittadini: domani appuntamento a tutti, alle ore 17 allo « Stadio Monviso » di Cuneo. Si disputerà una partita di calcio fra le squadre « Stato » contro « Chiesa », organizzata dall'A.G.I.R.E. (Associazione Giovanile Ricreare Educando) di Savigliano ». Seguivano le formazioni delle due squadre: si tratta di nomi noti e non noti delle province di Cuneo e di Torino.

Nessuno dei 22 giocatori ha meno di 40 anni. E' stata aperta un'inchiesta e nel frattempo non si sa se la partita potrà essere disputata.

Il Ku Klux Klan si scatena in Georgia

Uccide un razzista per difendere i figli

Sette teppisti volevano « punire » la famiglia della coraggiosa donna negra, che ora è sotto la «protezione» della polizia

Nostro servizio

DALLAS, 7

Per difendere i suoi figli, una donna negra ha ucciso a colpi di fucile un giovane bianco che, con altri sei teppisti razzisti, aveva tentato di entrare con la forza nella sua abitazione. Un altro dei giovinastri è rimasto ferito in modo non grave.

Il fatto di sangue è avvenuto nella tarda sera di mercoledì alla periferia di Dallas, ma fino ad oggi la polizia aveva mantenuto il più assoluto riserbo sull'incidente. Stamane, lo sceriffo Clay ha convocato i giornalisti nel suo ufficio e ha riferito sul grave episodio, informando che le indagini sul fatto sono tuttora in corso: per ora, sia i sei aggressori che la donna negra sono in stato di arresto. Lo sceriffo ha affermato che il provvedimento è stato preso anche a carico della donna soprattutto con lo scopo di proteggerla dalla vendetta dei membri del Ku Klux Klan.

E' infatti opinione generale che la responsabilità di quanto è accaduto sia da attribuirsi alla setta razzista. Probabilmente, il « Klan » voleva «dare un'ennesima lezione ai negri» che si battono per ottenere la parità dei diritti, ma l'energica reazione della signora Kate Philpot ha fatto ricadere sugli stessi razzisti le conseguenze dell'atto di violenza che essi si proponevano di compiere. Kate Philpot è madre di undici figli e vive in una casa isolata alla periferia di Dallas; la sua abitazione era stata scelta per compiere l'incursione.

A quanto sembra, mrs. Philpot ha sentito bussare alla porta della sua abitazione mercoledì a tarda sera. In quel momento, erano in casa con lei dieci dei suoi figli: il maggiore era andato al cinema con la fidanzata. La donna si è avvicinata alla porta e ha chiesto a chi bussava di dire il suo nome. Le è stato risposto: « Veniamo per conto di una vostra amica e dobbiamo consegnarvi un pacco di opuscoli ». Mrs. Philpot, che non aspettava nessuno, si è insospettita ed è corsa a tirare fuori dall'armadio il fucile da caccia del suo figlio più grande: quindi, con estrema cautela, si è accinta ad aprire la porta.

Mrs. Philpot ha avuto appena il tempo di socchiudere la porta che dal di fuori l'hanno aperta con una violenta spallata. La donna si è trovata di fronte a sette uomini mascherati.

« Andatevene » — ha gridato allora la donna — puntando il fucile e quando ha visto che gli aggressori stavano per lanciarlesi addosso, ha premuto il grilletto per due volte. Col primo colpo ha colpito in pieno petto uno degli uomini mascherati, uccidendolo all'istante. Col secondo ne ha ferito ad un braccio un altro.

Di fronte all'inattesa reazione, gli aggressori si sono dati alla fuga. Ma, prima di andarsene, hanno sparato diversi colpi di rivoltella all'interno della casa: fortunatamente, i proiettili sono andati tutti a vuoto.

E' stata la stessa signora Philpot ad avvertire la polizia dell'accaduto. Gli agenti si sono recati immediatamente sul posto e, dopo le rituali constatazioni, hanno portato con loro la donna, per « proteggerla ». Nel giro di 24 ore, la polizia è poi riuscita ad identificare e arrestare tutti coloro che avevano partecipato all'aggressione.

Lo sceriffo Clay ha affermato che molti punti del fatto di sangue non hanno potuto ancora essere chiariti. Non si ha ad esempio l'assoluta certezza che a sparare sia stata mrs. Philpot. Sua figlia — Rebecca, di 17 anni — sostiene di essere stata lei a fare fuoco: si sarebbe messa alle spalle della madre col fucile imbracciato, mentre quella si accingeva ad aprire la porta, ed avrebbe fatto fuoco quando ha visto gli uomini mascherati tentare di fare irruzione

Frank Rhoden

Nuova ondata di razzismo nell'Alabama

Cacciati dalla scuola!

GASDEN (Alabama) — Con la riapertura delle scuole è esplosa una nuova ondata di violenza razzista contro gli studenti negri. Nella telefoto A.P.: un gruppo di giovani di colore vengono allontanati piangenti dall'ufficio del sopraintendente della scuola dopo che è stata respinta la loro domanda di iscrizione

E' in coma da oltre 30 ore

Soblen morente

La stampa inglese chiede la libertà per lo psichiatra nel caso che questi guarisca

LONDRA, 7

Le condizioni del dottor Soblen, che ieri ha tentato di suicidarsi ingerendo una forte dose di barbiturici per sfuggire alla deportazione negli Stati Uniti, permangono critiche Ad oltre 30 ore dal drammatico tentativo Soblen è ancora in stato comatoso. I medici, che hanno rilevato sintomi di collasso cardiaco sono preoccupati. L'infermo è tuttora privo di sensi e non accenna a riprendere conoscenza.

Il ministro degli interni inglese ha dichiarato oggi di non poter fissare alcuna data per il trasporto dello psichiatra americano negli Stati Uniti. Lo stesso ministro ha informato di aver deciso di aprire un'inchiesta per far luce sulle circostanze in cui Soblen ha potuto procurarsi i barbiturici necessari per il tentativo di suicidio. Sembra tuttavia che questi sia riuscito a nascondere qualcuna delle pillole che gli venivano somministrate per dormire in una pesca che avrebbe mangiato durante il tragitto verso l'aeroporto.

Quasi tutta la stampa inglese di stamane condanna la decisione della corte d'appello di riconsegnare lo psichiatra alle autorità statunitensi. Il laburista *Daily Herald* afferma che il governo britannico non dovrebbe più insistere sulla decisione di deportare Soblen negli USA, ma piuttosto lasciarlo libero di andare dovo vuole. Un centinaio di dimostranti è sfilato oggi a Londra con cartelli con scritto: « Lasciatelo morire in pace ». In serata è giunta da New York la moglie di Soblen la quale ha ribadito che suo marito è innocente.

Tre governi contro un uomo

Il secondo tentato suicidio del dottor Robert Soblen, al momento della sua deportazione in America, ha nuovamente richiamato sul suo caso l'attenzione della gente, ovviamente distratta da esplosioni atomiche, terremoti e sparatorie varie. In confronto alle catastrofi che arricchiscono la cronaca quotidiana, il caso di un uomo singolo appare poca cosa. Ma non è così. Un personaggio « esemplare » può rappresentare benissimo un'intera epoca. E Soblen lo è.

Ebreo, lituano d'origine, naturalizzato americano, il dottor Soblen, noto psichiatra, venne arrestato e processato nel 1961 per spionaggio a favore dell'Unione Sovietica compiuto nel 1945. Si badi alle date. Il '45 è l'anno in cui, morto Roosevelt, prese il potere negli Stati Uniti la corrente più conservatrice. E' l'epoca in cui si prepara all'insaputa dell'URSS la bomba atomica come ammonimento nei suoi confronti. E' l'epoca in cui, virtualmente liquidata la Germania hitleriana, si comincia a pensare all'Unione Sovietica non più in veste di alleato, ma quale potenziale nemico. In questo clima, molti furono gli americani che ritennero ingiusto che l'alleato, dopo aver pagato la comune vittoria con milioni di morti, venisse escluso dai segreti militari che avrebbero dovuto essere bene collettivo delle nazioni libere. Di qui, numerose fughe di notizie che giuridicamente sono forse qualificabili spionaggio, ma moralmente appaiono assai diverse.

Comunque, Soblen si dichiarò sempre innocente e di otto accuse portate contro di lui riuscì a smontarne sette. L'ultima gli fruttò l'ergastolo. Pena smisurata in confronto al delitto, vecchio di sedici anni, commesso (se commesso) in circostanze particolari, in un clima di guerra ormai liquidato in ogni campo Tanto per fare un esempio, gli americani avevano nel frattempo rimesso Krupp a capo delle sue acciaierie e graziato tutta una serie di grandi criminali nazisti.

Perché allora questa ferocia contro il dottor Soblen che, tra l'altro, è un uomo gravemente ammalato di una forma incurabile di leucemia? La risposta è evidente: Soblen è un uomo di sinistra e, per di più, è di origine straniera, ed ebreo come Oppenheimer e come i Rosenberg Anche in America l'antisemitismo aiuta a mascherare l'ingiustizia

A questo punto, il caso Soblen diventa internazionale. Il condannato fugge in Israele sperando di trovarvi asilo, ma gli americani intervengono minacciosamente e il governo di Ben Gurion non dà al profugo neppure il tempo di ricorrere ai giudici. Egli viene rispedito in America, via Inghilterra, nel giro di tre giorni. All'aeroporto di Londra il dott. Soblen si taglia le vene dei polsi. Si è costretti a ricoverarlo in ospedale; gli si concede, questa volta, una serie di giudizi in cui soltanto la forma è salva. La stampa britannica protesta; lo stesso Economist denuncia le pressioni americane, ricorda i dubbi sulla legalità del processo negli Stati Uniti e sottolinea che il profugo è mortalmente ammalato di leucemia. Ci sarebbero quindi numerosi motivi legali e umani per una equa decisione. Ma l'America è potente e l'Inghilterra non vuole litigare per così poco come la vita di un uomo. Il governo ordina la deportazione di Soblen in America. Un'ora prima di partire, egli si avvelena ed ora versa in pericolo di vita.

Questi sono i fatti. Essi lasciano in bocca un sapore amaro, come sempre quando si vede il forte abbattere spietatamente il debole. Qui poi la sproporzione delle forze è addirittura mostruosa. Due imperi si uniscono per ammazzare un uomo morto, e l'uno è la terra di Lincoln e l'altro il paese tradizionale del diritto. Per disporre di un povero corpo morente da cui il sangue fugge ogni giorno, due, anzi tre governi, contando il piccolo Israele, superano i trattati di estradizione, violentano la legge, annullano il più sacrosanto di tutti i diritti: quello d'asilo politico di cui, purtroppo, si è fatto largo uso in circostanze ben diverse a favore di autentici criminali E tutto questo è ancor poca cosa, in confronto all'offesa fatta alla dignità umana, alla carità umana, alla sensibilità umana.

Certo, lo sappiamo, ingiustizie se ne compiono ogni giorno in ogni luogo. Ma nessuna cancella le altre o le giustifica. Tutt'al più si lacera una vecchia ipocrisia. Si mostra che cosa valgono le grandi parole di libertà, quando il piccolo ebreo va all'ergastolo per le opinioni di sinistra, mentre i nazisti americani, inglesi e tedeschi viaggiano imperterriti di qua e di là dell'Atlantico E, di qui, si può ben misurare quanto sia lunga ancora la via verso una vera pace.

r. t.

Celebrato il 19° della lotta al nazismo

A Porta San Paolo viva la Resistenza

I combattenti della Resistenza sono tornati ieri a Porta San Paolo per celebrare il 19. anniversario della difesa di Roma. Corone di fiori e di alloro della Camera del Lavoro e dell'Anpi sono state deposte dinanzi alla lapide che ricorda il sacrificio popolare nella lotta al nazifascismo. Il significato della celebrazione è stato sottolineato da Vittorio Foa dopo che Teodoro Morgia e Oreste Lizzadri avevano aperto la manifestazione. Sul palco, fasciato dal tricolore, erano presenti i senatori Parri e D'Onofrio; gli onorevoli Natoli, Cianca e Nannuzzi; l'assessore comunale Crescenzi; la medaglia d'oro della Resistenza Roberto Vatteroni; il rappresentante della Fiap Lamberto Mercuri e il compagno Enzo Modica della Federazione comunista. Altre celebrazioni si svolgeranno questa mattina. Alle 8,30, delegazioni delle Amministrazioni comunale e provinciale deporranno corone a Porta San Paolo, alle Fosse Ardeatine e al monumento di Porta Capena. Rappresentanti capitolini si recheranno quindi al Verano per deporre fiori dove sono le tombe dei caduti della Liberazione.

Interrogazione di Cianca

L'INA-Casa alla Camera

Gli alloggi del Comune non esistono, ma sono... aumentati di prezzo

Nel «caso» dei nuovi quartieri dell'INA-Casa, che stanno sgretolandosi a un anno dalla assegnazione, si è inserita ieri un'iniziativa parlamentare che forse avrà il potere di portare un po' di chiarezza nell'intricata faccenda. Il compagno on. Claudio Cianca ha interrogato, infatti, il ministro del Lavoro per chiedere «se non ritiene ormai giunto il momento di disporre una severa inchiesta onde accertare le condizioni nelle quali si trovano i villaggi dell'INA-Casa, nonchè le responsabilità degli organi preposti alla scelta dei terreni, alla progettazione e alla costruzione degli alloggi». Che cosa risponderà il ministro Bertinelli? Già una volta egli ha avuto — a proposito della Gestione dell'INA-Casa — delle parole «rassicuranti», che hanno lasciato il tempo che avevano trovato. Adesso, però, la situazione si è notevolmente aggravata in seguito alla intransigenza del presidente, prof. Parenti, sulla questione dei troppo alti canoni di riscatto e — proprio in questi ultimi giorni — anche in conseguenza dei crolli e delle lesioni che si sono aperte nelle case appena costruite. Sarebbe difficile, per il ministro, eludere il problema con qualche frase generica.

Perfino i dirigenti della Gestione — messi alle strette — hanno dovuto annunciare, l'altro ieri, la nomina di una commissione tecnica con il compito di condurre una indagine sulle costruzioni di Torre Spaccata, il più grande villaggio costruito nel corso del secondo settennio di attività dell'Ente. Tuttavia i pochi impegni presi non sono sufficienti. Occorre che vengano chiariti, innanzitutto, i troppi interrogativi che tuttora gravano sulla attività dell'INA-Casa: perchè gli appartamenti sono costati oltre settecentomila lire a vano? Quali sono le varie «voci» della spesa? Quanti dei dodicimila alloggi in programma per il secondo settennio sono stati effettivamente costruiti? Finora il prof. Parenti ha evitato accuratamente di dare una risposta circostanziata: eppure non sono mancate le sollecitazioni. Gli assegnatari dei vari villaggi sono quasi permanentemente in agitazione. Soltanto tre mesi fa, il compagno sen. Mammucari ricordava, durante il dibattito sul bilancio del Lavoro, la necessità di «compiere un'inchiesta circa il modo come è stato speso il pubblico denaro, andando a visitare i quartieri dell'INA-Casa costruiti nelle grandi città italiane; a cominciare da Roma e facendo un'analisi dei costi di costruzione».

Un aspetto tra i più oscuri rimane quello dei cosiddetti bandi aziendali, cioè dei programmi di costruzione curati direttamente dalle aziende per conto dei propri dipendenti. Anche in questo campo, il Comune ha voluto distinguersi. 72 dipendenti capitolini, infatti, che da anni hanno diritto alla casa, ancora non sanno quando la potranno avere. Tre anni fa il Comune stanziò i fondi necessari per la costruzione degli appartamenti: si dimenticò, però, di decidere su quale area avrebbero dovuto sorgere. Così venne perduto del tempo prezioso. L'anno scorso mentre sul foglio degli annunzi legali usciva la graduatoria definitiva per l'assegnazione delle 72 case, il Campidoglio decideva finalmente di costruire gli alloggi su di un terreno del Valco San Paolo. Senonchè, il ritardo di tre anni aveva avuto ben prevedibile conseguenza: nel frattempo, il costo di costruzione era aumentato di circa 20 milioni. I settantadue capitolini vincitori del bando, così, oltre al danno del grave ritardo, sono stati chiamati a sopportare anche quello di una spesa ulteriore, che si aggira sulle 270 mila per ogni famiglia!

Alla Sogeme successo della CGIL

La lista della CGIL ha riportato un netto successo nelle elezioni della Commissione interna alla Sogeme, la società che ha l'appalto dei rifornimenti di carburante e vettovagliamento all'Alitalia

Ecco i risultati: votanti 198; voti validi 192, CGIL 169 e CISL 23. I quattro seggi sono stati tutti conquistati dal sindacato unitario.

Era andato a caccia

Perduto nel bosco un ottantenne

Vigili del fuoco, poliziotti e carabinieri sono rimasti mobilitati per ore, ieri sera ad Albano, alla ricerca di un vecchio cacciatore che si era sperduto nei boschi fra Genzano e il lago di Nemi. Soltanto a notte, l'uomo è stato ritrovato in fondo a un canale: era vivo ma, colpito da un malore e sfinito dalla fatica, non aveva più la forza nemmeno di gridare e invocare aiuto. Si chiama Pasquale Bianchi, ha 80 anni e abita a Genzano in via Garibaldi 92. «Sarei sicuramente morto nella notte — ha detto ai suoi soccorritori — se qualcuno non mi avesse scovato accanto a quel rivolo d'acqua».

Erano quasi le 22 quando l'uomo è stato veduto accanto a un cespuglio di rovi. Al lume di una torcia elettrica un poliziotto si è avvicinato e lo ha chiamato per nome. L'agente credeva che fosse morto ma quando gli ha puntato la lampada in faccia ha capito: il vecchio cacciatore gli ha allungato la «doppietta» e con un filo di voce lo ha pregato di soccorrerlo Il poliziotto ha sparato, allora, alcuni colpi di pistola per richiamare l'attenzione degli altri uomini impegnati nella affannosa ricerca. Pochi minuti dopo i vigili del fuoco erano sul posto con la lettiga.

Con la barella sulle spalle, i vigili hanno cominciato a risalire e mezz'ora dopo sono arrivati sulla strada dove i familiari del Bianchi erano rimasti in angosciosa attesa.

Il vecchio cacciatore è stato rifocillato e un medico gli ha praticato anche una iniezione

Era partito di casa nella tarda mattinata deciso ad uccidere alcuni fagiani che gli avevano segnalato nei canali di Genzano L'uomo ha camminato per ore senza sparare un colpo Poi, finalmente, ha ucciso un animale Sotto il sole cocente è ripartito ed ha ripercorso sentieri ripidissimi, come aveva fatto altre migliaia di volte ha esploso altre fucilate, poi, giunto in fondo ad una vallata è crollato: vinto dalla fatica e colto da un leggero malore è caduto rimanendo accanto ai rovi senza conoscenza

A casa hanno cominciato ad impensierirsi quando ormai a sera non hanno veduto tornare il loro familiare Tutti hanno pensato ad una disgrazia e i figli sono corsi al commissariato di pubblica sicurezza

Giù dall'«alfa» con le manette

Per sfuggire ad un sottufficiale della «Mobile» che lo aveva arrestato, un giovane è saltato dalla macchina del poliziotto e, nonostante le manette che gli rendevano difficoltoso ogni movimento, si è lasciato rotolare in una scarpata. Alla fine di un nuovo inseguimento, coadiuvato da un automobilista di passaggio, il sottufficiale è riuscito a raggiungere ed arrestare il giovane

Protagonista dello spettacolare tentativo di fuga è Vincenzo Brancati, di 29 anni, ricercato per una condanna a cinque mesi per furto Il maresciallo Bucca, della sezione «mandati di cattura» della Mobile, mentre passava per la borgata Gordiani lo ha incrociato. Anche il Brancati ha riconosciuto il maresciallo, identificabilissimo per la folta barba, ed è fuggito, a bordo della propria motocicletta.

Il maresciallo ha invertito il senso di marcia e si è lanciato all'inseguimento La corsa è continuata, con fasi alterne, fino all'estremo limite della borgata.

In un sentiero il maresciallo Bucca ha raggiunto il Brancati e lo ha ammanettato. Poi lo ha fatto salire sull'«Alfa» ed ha innestato la marcia indietro per riportarsi sulla strada. E' stato a questo punto che il giovane ha aperto improvvisamente lo sportello dell'auto, lasciandosi rotolare nella vicina scarpata

Dopo un rinnovato, spettacolare inseguimento (il giovane a piedi, con le mani ammanettate sulla nuca, il maresciallo ritto sul predellino di un'auto di passaggio), il Brancati è stato raggiunto e consegnato al carcere di Regina Coeli.

Bomba inesplosa a Montecompatri

Camminavano sul tritolo

Una bomba di aereo con una carica di tritolo di almeno due quintali è venuta alla luce a Montecompatri. L'hanno scoperta per caso alcuni operai mentre eseguivano dei lavori di scavo per le fondamenta di un palazzo. Erano venti anni, dall'ultima guerra, che gli abitanti camminavano su quel terreno minato. Ieri mattina i tecnici dell'artiglieria hanno dovuto lavorare più di due ore per disinnescare l'ordigno. Nella foto: la bomba ormai inoffensiva, viene rimossa

Un piano per parcheggi e strade

Ieri mattina si è svolta la prima riunione del Comitato permanente di coordinamento per lo sviluppo urbanistico della città sotto la presidenza dell'assessore all'Urbanistica Petrucci, presenti gli assessori Tabacchi, Cavallaro, Tanassi, Crescenzi, Pala, Farina, Loriedo e Bubbico, i direttori e i tecnici delle Ripartizioni e dei servizi interessati, l'avvocato capo del Comune, il presidente e il direttore dell'ATAC.

Il comitato ha esaminato le opere riguardanti l'assetto della rete viaria principale cittadina (l'attrezzatura di Corso d'Italia, la realizzazione di sottovia veicolari e di raccordi stradali, in particolare nei settori sud ed est della città), e il piano dei parcheggi. Riguardo quest'ultimo problema, il comitato ha esaminato le conclusioni alle quale era pervenuta la commissione insediata dal commissario straordinario, dando mandato all'assessore al Traffico di predisporre, con lo ausilio di un ristretto comitato di tecnici, una analisi delle aree proposte per i parcheggi e dei vari tipi di impianti: in sotterraneo, in galleria ed in elevazione

Il comitato tornerà a riunirsi nei prossimi giorni per esaminare il problema delle autorimesse dell'ATAC e della dotazione dei servizi nei nuovi quartieri dell'INCIS.

Costo della vita

8,58 per cento l'aumento in un anno

Secondo gli indici dell'ISTAT, il costo della vita è aumentato dell'8,58 per cento nel giro di dodici mesi, dal luglio del 1961 al luglio di quest'anno. L'aumento più sensibile si riscontra nei capitoli alimentazione e abitazione.

I generi alimentari di cui l'ufficio statistico del Comune fornisce ogni mese i prezzi medi al minuto hanno subito tutti (escluse le acciughe salate, il parmigiano ed il pecorino) un aumento, sensibilissimo soprattutto per gli ortaggi e la frutta. Ad esempio, le carote gialle, da 169 lire di media nel luglio del 1961 sono passate a 221, i pomodori da insalata da 116 a 160, le zucchine da 94 a 116, le pesche da 136 a 197, le pere da 149 a 213, le prugne da 109 a 197 lire al chilogrammo.

La spesa per l'abitazione è aumentata nei dodici mesi presi in esame di 8,32 punti, un aumento notevolmente superiore a quello medio del costo della vita essendo questo calcolato in 7,71 punti. In percentuale, il solo capitolo abitazione è aumentato del 12,51 per cento rispetto al luglio dello scorso anno. Chi pagava, poniamo, diecimila lire al mese di fitto ora ne paga 12 510.

Le speculazioni immobiliari ed edilizie sono alla base del continuo aumento del costo della casa. A Milano e a Torino si sono avuti in questi mesi episodi addirittura clamorosi.

Casa dello studente

L'Onarmo non rispetta l'accordo

I dipendenti della Casa dello studente sono in agitazione perchè l'ONARMO, che gestisce lo istituto universitario, rifiuta la applicazione dell'accordo raggiunto nello scorso aprile, al termine di una vivace vertenza sindacale Se nell'incontro odierno presso l'Ufficio regionale del Lavoro tra i rappresentanti del sindacato provinciale di categoria e quelli dell'organizzazione controllata dalla Pontificia opera d'assistenza non si registrerà una conclusione positiva, i lavoratori proclameranno per lunedì prossimo uno sciopero di 24 ore.

Della Casa dello studente la stampa ebbe ad occuparsene quando gli universitari effettuarono uno sciopero della fame per protestare contro la pessima qualità del vitto e per chiedere che la gestione venisse tolta all'ONARMO e affidata all'Università sotto il controllo degli interessati

Tra le altre cose affiorò allora lo scandaloso trattamento che l'ente riservava ai suoi dipendenti: poche migliaia di lire al mese (i minimi contrattuali previsti per il personale degli alberghi senza le integrazioni salariali che questi ultimi hanno), gravi carenze nei pagamento dei contributi per l'assistenza mutualistica e proibizione dell'esercizio delle libertà sindacali.

La lotta consentì ai lavoratori di strappare un aumento di 6 600 lire mensili. Successivamente, dopo il rinnovo del contratto nazionale dei dipendenti degli alberghi, la direzione della Casa dello studente ha rifiutato di corrispondere l'aumento.

Lo stesso Ufficio regionale del Lavoro ha chiesto il rispetto dell'accordo. Il direttore della Casa dello studente, per tutta risposta, ha minacciato le dimissioni in segno di protesta, mentre un rappresentante dello ONARMO, pur presentando offerte inaccettabili, si è dichiarato favorevole alle trattative

I lavoratori si sono riuniti in assemblea ieri sera ed hanno deciso di entrare in sciopero se anche la giornata di oggi dovesse trascorrere senza che lo ONARMO mostri di voler rispettare i suoi impegni.

Ristoranti e trattorie

Un giorno di riposo

Gli esercenti di ristoranti e trattorie hanno chiesto la chiusura settimanale obbligatoria a turno al fine di avere almeno un giorno di riposo. La richiesta è contenuta in un documento, sottoscritto dagli interessati nel corso d'una assemblea svoltasi ieri nella sede della Confederazione del Commercio. Se il prefetto accoglierà, come tutto lascia prevedere, l'istanza, ogni giorno resteranno chiusi 500 tra ristoranti e trattorie

il partito

Comizi per la stampa

S. Polo de' Cavalieri - ore 19: Olivio Mancini. S. Oreste - ore 20,30: Nando Agostinelli. Rignano Flaminio - ore 20,30. Paolo Cioffi

Segretari di sezione

Lunedì alle ore 18,30 tutti i segretari di Sezione sono invitati a partecipare alla riunione che si terrà in Federazione. Ordine del giorno: «Congresso della Federazione giovanile comunista romana». Relatore Di Giulio.

piccola cronaca

IL GIORNO

— **Oggi sabato 8 settembre** (251-114). Il sole sorge alle ore 5,54 e tramonta alle 18,48.

BOLLETTINI

— **Demografico.** Nati maschi 40, femmine 57. Morti: maschi 29, femmine 25. Matrimoni: 75

— **Meteorologico:** Le temperature di ieri: minima 19 e massima 29

40.000 CONTRAVVENZIONI NEL MESE SCORSO

— Le infrazioni degli utenti della strada nel territorio del Comune e contestate dai vigili urbani sono state nello scorso mese di agosto 40.465, delle quali 25.234 verbalizzate e 15.231 conciliate. Al primo posto, come sempre, le contravvenzioni per infrazioni alle norme che regolano la circolazione dei veicoli nei centri abitati. Al secondo le contravvenzioni per sosta irregolare. Le infrazioni commesse dai pedoni sono state 610.

DOPOSCUOLA PER LE ELEMENTARI

Gli insegnanti che intendono ottenere l'insegnamento nel doposcuola presso le scuole elementari del comune, debbono presentare le domande al Patronato scolastico, piazza Cavour 7 entro il 6 ottobre. Le schede di valutazione si ritirano presso la sede del Patronato. Le insegnanti che desiderano ottenere anche lo incarico di dirigente economa, debbono farne esplicita richiesta nella domanda.

CORSI ENAL

— Iscrizioni ai corsi diurni e serali per liceo artistico e classico, scuola media e di avviamento commerciale, segretari di azienda, guide turistiche, lingue estere, stenografia e dattilografia, taglio e cucito, sono aperti presso i centri dell'ENAL di via Cosseria 1 e di piazza della Repubblica 43.

Dal correzionale

Evadono 4 ragazze

Quattro ragazze sono fuggite il primo settembre dall'Istituto correzionale minorile «Buon Pastore» di via della Lungara. Non sono state più rintracciate malgrado le ricerche degli agenti del commissariato Trastevere, ai quali è stata inoltrata regolare denuncia Due delle fuggitive hanno appena 16 anni, un'altra 17 e la quarta 18 Sono: Domenica Diori, abitante in via della Luce 71, Vittoria Macchia, domiciliata al lotto 52 della borgata S. Basilio, Fiorella Pinci, abitante in via Tor Marancio lotto 2 e Liliana Alvi, abitante in via Scipione Riviera 2. Tutte si sono allontanate mentre in compagnia di una religiosa del «Buon Pastore» si stavano recando a confessarsi. Si sono inoltrate per una via laterale, lasciando di stucco la loro guardiana. Poi a Ponte Milvio — stando a quanto ha saputo accertare la polizia — sarebbero salite su un autocarro che è subito ripartito.

Il modo come le quattro ragazze sono fuggite non lascia dubbi: le corrigende avevano un piano prestabilito, accuratamente studiato e lo hanno attuato ricorrendo ad uno stratagemma. Nei giorni precedenti, alla fuga avevano chiesto di confessarsi. Siccome nell'interno dell'Istituto non vi è una chiesa, una suora le ha accompagnate all'esterno La direzione non aveva predisposto una sorveglianza particolare, poichè in passato le ragazze si erano dimostrate fra le più quiete e disciplinate. Il particolare del camioncino — secondo altre testimonianze si tratterebbe di una grossa auto americana — fa inoltre sospettare che l'uomo al volante, che ha fatto salire a bordo le quattro ragazze, sia stato d'accordo con esse.

Chi è costui? La polizia sospetta che faccia parte di una losca organizzazione e che possa avere lui stesso indotto le quattro ragazze alla fuga con il miraggio di una vita brillante e di facili guadagni.

Dodici milioni di danni

Mobilificio in cenere

Un violento incendio ha praticamente distrutto il mobilificio gestito dal signor Alfredo Rossetti, in via del Pellegrino n. 171. I vigili del fuoco hanno dovuto lavorare alcune ore prima di domare le fiamme I danni, dopo un primo sommario inventario, ammontano a dodici milioni di lire.

Il fuoco è divampato verso le 4.30 di ieri mattina In quel momento nel mobilificio non c'era nessuno e le fiamme hanno potuto propagarsi liberamente fino a che alcuni passanti non hanno visto il fumo fuoriuscire dalla saracinesca del negozio e si sono precipitati a telefonare ai vigili, che sono intervenuti prontamente Ormai però tutti i mobili stivati nei locali del Rossetti erano avvolti dalle fiamme L'immenso rogo impediva perfino l'ingresso nel negozio Con potenti getti d'acqua, i vigili sono comunque riusciti prima a circoscrivere e poi a domare le fiamme.

E' stata aperta un'inchiesta per accertare le cause che hanno determinato l'incendio. Sul posto si è recato anche il Rossetti, che ha provveduto ad effettuare un primo inventario dei mobili distrutti.

Un altro furioso incendio è scoppiato ieri sera verso le 23 sulla via Cristoforo Colombo all'angolo di via Alessandro Severo: le fiamme, che si sono sviluppate inizialmente in un cespuglio di sterpaglie, hanno raggiunto un deposito di stracci, carta e ferri vecchi, di proprietà di Amedeo Morelli In breve il deposito è stato distrutto dal fuoco, malgrado il tempestivo intervento dei vigili del fuoco

Il danno è di alcuni milioni Il Morelli aveva disdetto il contratto con un istituto assicurativo proprio quattro giorni or sono Nella giornata di oggi tutto il materiale avrebbe dovuto essere trasportato in una altra zona perchè nell'area di tremila metri quadrati occupata dal deposito dovrà sorgere un grande palazzo.

Autorevoli consigli a Treviso?

Tacciono i creditori della «banca segreta»

Un industriale trovato morto sul greto del Piave - Un collegamento difficile

Dal nostro inviato

TREVISO, 7.

Ancora emozioni per l'opinione pubblica trevigiana: ieri mattina, poco dopo le ore 8, sul greto sassoso del Piave, a un paio di chilometri dal Ponte della Priula, alcuni soldati in esercitazione hanno scoperto il cadavere di un uomo: l'industriale Giuseppe Fanna, di 38 anni, dimorante in via 4 Novembre a Spresiano. Un giornale torinese ha rilanciato oggi con grande evidenza la notizia, collegandola con l'«affare Antoniutti»: di qui la viva sensazione che ne è scaturita.

In effetti, l'episodio appare molto oscuro. Il Fanna, già titolare della nota fabbrica di parchetti e cornici Lazzaris di Spresiano, è stato in carcere per circa un anno, condannato per bancarotta fraudolenta; sembra che la sua mente non avesse retto alla prova, tanto che, dimesso dal carcere, fu ricoverato per 16 mesi in una casa di cura per malattie mentali, dalla quale uscì solo nel settembre del 1961.

Mercoledì sera, egli si è allontanato a bordo della sua macchina e non ha dato più tracce di sè. All'indomani mattina, i soldati hanno scoperto il suo cadavere: giaceva con le gambe ripiegate, come se dormisse. Qualcuno ha cercato di scuoterlo e ha avvertito una sorta di rantolo. Credendo che fosse ancora in vita, i soldati si sono allora affrettati a trasportare il poveretto all'ospedale di Conegliano. Qui, i medici di guardia hanno constatato peraltro che la morte dell'industriale risaliva ad almeno due ore prima e che il rantolo andava attribuito al gorgoglio dei gas che si erano formati nello stomaco del cadavere.

Misteriose, comunque, appaiono le circostanze della morte del Fanna: nessuna lesione, nessuna ferita sul suo corpo. Potrebbe trattarsi di una sincope cardiaca o di una paralisi cerebrale. Resta però il fatto che l'industriale aveva lasciato l'auto in una stradicciola e poi si era inoltrato a piedi lungo il fiume (a meno che — e allora saremmo in pieno «giallo» — non vi sia stato trasportato già cadavere).

Da questi elementi, prende corpo l'ipotesi che, quanto meno, il Fanna abbia voluto uccidersi, anche se le risultanze dell'autopsia, eseguita stamane nell'obitorio dell'ospedale di Conegliano, da parte del professor Bartolozzi, non potranno essere note che tra qualche giorno. E altrettanto azzardata appare l'affermazione, che questo altro oscuro episodio sia collegato con l'affare Antoniutti.

A quanto ci risulta, il nome del Fanna non ricorre affatto nel quadernetto e sulle schedine della «banca segreta». Una certa obiettiva analogia di situazione (la precedente bancarotta fraudolenta del Fanna, la sua residenza a Spresiano, dove era la «banca segreta» e dove ha svolto una notevole attività attraverso il notaio Telese, il parroco don Martini e il signor Pier Luigi Ripa) sembra aver forzato una interpretazione che altri fatti invece starebbero a smentire.

Oggi, intanto presso il Tribunale civile di Treviso, doveva svolgersi la prima udienza per il fallimento Antoniutti-don Cescon. La seduta è però stata rinviata al 29 settembre prossimo, per collegare il procedimento con gli altri fallimenti decretati dal Tribunale a carico dei restanti tre «soci», che sono stati nel frattempo tratti in arresto con don Cescon: monsignor Stefani, il dottor Dacomo e Bruno Evisi. Molto significativo, peraltro, è il fatto che la lista dei creditori iscritti nei diversi fallimenti rimanga estremamente esigua: a tutt'oggi, non vi si trovano che la ditta Zemar (maglierie), che rivendica 12 milioni e 98 mila lire, il dottor Giacomo Testa (6 milioni), il farmacista Ettore Colucci, di Padova, che ha denunciato per truffa il dottor Dacomo (35 milioni e 850 mila lire), Baruffaldi, pure di Padova (3 milioni), Tullio Ortica, di Treviso (3 milioni 200 mila), don Bruno Fabris, di Cento, (120 mila lire), e altri per cifre ancor più modeste.

Le banche, la curia vescovile, gli altri enti ecclesiastici di Vittorio Veneto e tutti coloro che sono rimasti «scoperti» di quelle cifre che hanno fatto salire a oltre un miliardo il passivo della «banca segreta», restano nell'ombra, non si fanno avanti, non rivendicano un soldo.

Il signor Ivo Barbon, un mediatore di Arcade, ad esempio, figura nella contabilità dell'Antoniutti, in testa a una «partita» che riempie ben cinque schedine, con più di 70 versamenti nel periodo che va dal febbraio del 1960 all'agosto '61, per importi del valore complessivo di decine di milioni: come mai non si presenta come creditore?

Analogo discorso potrebbe farsi per il notaio Telese, per Pier Luigi Ripa, per Gava, per Solimbergo, per Gaion e per tutti gli altri nomi, ricorrenti sulla documentazione che è sopravvissuta a Luigi Carlo Antoniutti. Forse è lo «spettro dello scandalo» che trattiene molti dal far valere i loro crediti? O forse qualche autorevole voce li ha consigliati di starsene buoni, ad evitare guai peggiori?

Mario Passi

TREVISO — Monsignor Pietro Stefani; arciprete di S. Polo di Piave, arrestato per lo scandalo della «banca segreta»

E' iniziato il processo

Fiumarella: tutta la colpa sul ferroviere!

71 i morti nella sciagura - Un'inchiesta a senso unico

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 7

Il processo per il disastro della Fiumarella, nel quale trovarono la morte 71 persone, è iniziato stamani davanti ai giudici della seconda sezione penale del Tribunale. Imputato, il macchinista del treno della morte, Ciro Miceli di 27 anni, accusato di disastro ferroviario, di omicidio plurimo colposo, di lesioni colpose e di non aver rispettato gli articoli del regolamento delle Calabro-Lucane, che imponevano, nei pressi della Fiumarella, una velocità non superiore ai 40 chilometri orari.

La Magistratura e le autorità inquirenti non sono volute andare al fondo della tragedia. Hanno rifiutato di colpire i veri responsabili, i padroni, cioè, del monopolio Edison, concessionario delle Calabro-Lucane. Erano anche le popolazioni servite dalla «ferrovia della morte» invocavano un intervento radicale per portare a termine le necessarie opere di miglioramento e di ammodernamento. Gli incidenti, infatti, si susseguivano in continuazione, fino al punto di provocare clamorose proteste contro i disservizi e le condizioni nelle quali i passeggeri erano costretti a viaggiare.

In questa situazione, si giunse alla tragedia della Fiumarella. Oggi, l'unico responsabile che siede sul banco degli imputati è un macchinista che per anni, al suo posto di guida, ha rischiato la vita come tutti i passeggeri dei convogli delle Calabro-Lucane. Sarebbe lui — secondo l'accusa — il responsabile unico della tragedia.

Quando ancora le squadre di soccorso liberavano i corpi delle vittime dalle lamiere contorte, giù nella Fiumarella, la popolazione, al colmo dell'esasperazione, assalì gli impianti e le stazioni delle Calabro-Lucane. I veri responsabili, allora, furono subito e chiaramente individuati. Oggi, i congiunti delle vittime esasperate e addolorate si sono lanciati contro il Miceli. Il presidente ha dovuto far sgomberare l'aula per evitare più gravi incidenti. La Edison è riuscita, quindi, a rimontare la situazione ed a spostare i termini della questione.

Solo i giornalisti hanno potuto assistere all'inizio del dibattimento. Il Tribunale è presieduto dal dott. Ferlaino. La pubblica accusa è rappresentata dal dott. Sgromo. Dopo il disbrigo delle formalità procedurali, ha avuto la parola l'avvocato Luigi Guilo, della difesa. Egli ha sostenuto l'esistenza di una serie di vizi di procedura nella fase istruttoria, chiedendo che fosse riconosciuta la nullità della sentenza di rinvio a giudizio e concessa la scarcerazione dell'imputato. Il difensore ha quindi presentato un'altra serie di richieste a proposito delle diverse perizie.

Il F.M., nella sua replica, ha negato che nell'istruttoria vi siano vizi procedurali. Domani mattina, alle ore 9.30, il dibattimento riprenderà. Gli avvocati che rappresentano la parte civile sono una trentina e appartengono ai fori di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria, Napoli e Roma.

L'udienza di domani sarà nuovamente aperta al pubblico. Se vi saranno nuovi incidenti l'aula sarà fatta, però, ancora una volta sgombrare.

a. g.

la notizia del giorno

Il MEC della «mala»

Il Mec preoccupa seriamente, e da un punto di vista del tutto originale, i poliziotti inglesi. Da quando, negli ambienti di Scotland Yard, c'è sparsa la voce che forse l'Inghilterra entrerà a far parte del Mercato comune, tutti — dal più alto ispettore, al più umile policeman — sono entrati in agitazione.

La «Police Review», una pubblicazione commerciale non ufficiale dedicata agli agenti di polizia britannici, si è fatta interprete di questo stato d'animo.

«*Finora — dice la rivista inglese — la malavita britannica poteva considerarsi un problema quasi del tutto superato. La nuova generazione dei tagliaborse inglesi, in special modo, aveva dimostrato di essere ormai in piena decadenza. Molti dei giovani non si applicano e non si assoggettano alla disciplina necessaria perché il mestiere del ladro renda, altri non hanno quella pazienza e quella costanza che era la caratteristica più notevole degli autentici borsaioli dell'"800" inglese.*

«*Un grosso problema (ecco il punto) si porrà invece se la Gran Bretagna entrerà nel Mercato comune. In tal caso, gli scambi tra il continente e l'Inghilterra aumenteranno nel settore della malavita esponendo il nostro paese a una prospettiva particolarmente disgraziata, quella cioè di vedere le migliori borse prendere il volo ad opera dei più quotati stranieri*».

Il punto di vista della più celebre polizia del mondo non è miga da buttar via del tutto. E, poi, il senso dello *humour* inglese è tale che un discorso simile par proprio fatto «a suocera perché nuora intenda». Se per i piccoli ladri il MEC sarà la manna, che cosa rappresenterà per i grossi briganti?

Due bimbe senz'acqua e senza cibo

Vive nel deserto accanto ai genitori morti nell'aereo

Sono state salvate da un elicottero di soccorso: hanno sei e sette anni - «Sveglie tutta la vita»

Nostro servizio

BIG BEAR (California), 7

Due sorelline, rispettivamente di sette e sei anni, dando prova di un coraggio e sangue freddo eccezionali, sono sopravvissute a 66 ore di stenti e solitudine nel deserto californiano, attendendo pazientemente i soccorsi accanto ai cadaveri dei loro genitori, deceduti a bordo del piccolo aereo con il quale erano precipitati.

Le protagoniste della straordinaria avventura si chiamano Laurie e Julie Clark. Hanno trascorso quattro notti nel deserto di San Bernardino, una delle zone più aride dello stato californiano dove, nel corso della giornata, la temperatura fa registrare degli sbalzi di quasi 30 gradi. Alla fine un elicottero, che partecipava alle operazioni di ricerca dell'aereo da turismo pilotato dal padre delle due bimbe, scomparso da lunedì scorso, le ha tratte in salvo.

Laurie e Julie erano partite quattro giorni fa dal lago di Big Bear, dove avevano trascorso un breve periodo di vacanze assieme ai genitori. Le due sorelline, cantando di gioia alla prospettiva del breve viaggio in aereo fino a San Diego, sulla costa del Pacifico, erano salite sorridenti sul piccolo monomotore «Piper» del padre, William R. Clark, un dirigente d'azienda residente appunto a San Diego. Nella carlinga dell'aereo, oltre i tre, aveva anche preso posto la madre delle bambine, signora Jacqueline.

Il pilota si è messo in contatto radio con la torre di controllo dell'aeroporto municipale di San Diego, comunicando la propria posizione e l'ora di arrivo. Da quel momento, nulla si è più saputo del «Piper».

Questa mattina, finalmente, un elicottero ha comunicato al campo-base delle ricerche di aver avvistato i rottami di un apparecchio che recava la sigla del «Piper» scomparso.

A pochi minuti di distanza è giunto lo strabiliante messaggio: «Le bambine sono vive e godono ottima salute».

E' stata Julie, la più piccola delle due, a raccontare come, assieme alla sorellina, aveva trascorso le notti nel deserto.

«Avevamo con noi solo due litri di acqua ed una manciata di biscotti. Papà ci aveva insegnato cosa fare nel caso di un incidente aereo: abbiamo seguito alla lettera le sue istruzioni, non muovendoci dalla carlinga, in attesa di qualcuno che venisse a darci aiuto».

Le semplici frasi di Julie riescono appena a dare una pallida idea della tragica situazione, nella quale si sono trovate le due bambine. E' stato appurato che il «Piper» è precipitato, per cause tuttora sconosciute, da un'altezza di 2400 metri, schiantandosi al suolo in una zona desertica a circa 120 chilometri a nord-est di Los Angeles.

Nell'urto contro il terreno, tanto il padre che la madre delle bambine hanno trovato morte istantanea, mentre Laurie ha riportato solo la frattura della gamba destra. Julie, d'altro canto, se l'è cavata con lievi escoriazioni.

La più piccola ha fatto da infermiera alla sorella, avvolgendola in una coperta, confortandola e dandole da bere, il tutto a meno di un metro di distanza dal cadavere del padre, ancora legato al suo sediolino di pilotaggio.

Le due superstiti sono state trasportate d'urgenza all'ospedale di San Bernardino. Durante tutto il periodo del loro viaggio verso la salvezza, le due sorelline non hanno fatto parola dei genitori, e nessuno ha avuto il coraggio di chiedere loro come l'incidente fosse avvenuto. Giunte all'ospedale, le bambine hanno chiesto solo una cosa: «Vogliamo dormire. Ci sembra di essere rimaste sveglie tutta la vita».

Bob Euson

Una delle bambine in braccio a un soccorritore. (Telefoto AP-l'Unità)

Senigallia

Ai militari del CAR carni bovine infette

Scoperto un ignobile traffico - Denunciati il veterinario e 6 persone

Dal nostro inviato

SENIGALLIA, 7

In seguito a lunghe e accurate indagini il commissariato di P.S. di Senigallia è riuscito a stroncare un ignobile traffico di carni bovine ammalate, immesse al consumo di reparti dell'esercito (CAR di Fano e CAR di Falconara) o destinate all'industria per la confezione di scatolame, mortadelle ecc.

Secondo la polizia l'illecito commercio si svolgeva da ben 3 anni. Sulla grave vicenda il commissariato di P.S. ha raccolto un voluminoso dossier che in questi giorni ha trasmesso all'autorità giudiziaria. Le indagini si sono concluse con la denuncia alla magistratura del veterinario comunale di Senigallia, dott. Ennio Sartini, per falso ideologico continuato in atti pubblici, per truffa continuata aggravata in danno dello Stato con il concorso dei commercianti Bruno Marcaccini, da Fano, e Arnaldo Barchiesi da Jesi, del contabile del primo, nonché dei macellai Gino Pulisi da Falconara, Giulio Castelli e Guerino Marcellini.

Alle indagini di polizia, iniziate nel mese di luglio, ha collaborato l'ispettorato dell'ufficio imposte di consumo. Vi è stato altresì il concorso dell'amministrazione comunale presieduta dal compagno Zavatti.

Attraverso l'esame di registri e di bollettari sequestrati, e dopo interrogatori di molti contadini e fattori, la polizia avrebbe accertato che un numero imprecisato di bovini macellati d'urgenza perchè ammalati, veniva convogliato verso i CAR di Falconara e di Fano ove prestano servizio di leva migliaia di reclute.

Le carni, invece, dovevano essere destinate alla bassa macelleria o addirittura alla completa distruzione. In altre parole, l'animale ammalato o riscontrato tale in sede di macellazione veniva pagato al contadino o al fattore a metà prezzo rispetto a un animale sano. Poi le carni venivano inviate ai CAR di Fano e di Falconara accompagnate da un certificato sanitario attestante che le carni appartenevano ad animali sani macellati nel comune di Senigallia. Questo e il parere degli inquirenti per quanto riguarda le carni vendute alle forze armate. La polizia, inoltre, avrebbe appurato che altri animali ammalati, in maggior parte ancora vivi sarebbero stati inviati alla ditta fratelli Isidori di Montecassino (Macerata) per poi essere utilizzate nella confezione di scatolette e mortadelle. Va detto che non è stato possibile stabilire il quantitativo delle carni illegittimamente smerciate, in quanto i registri posti sotto sequestro non erano tenuti conformemente alle disposizioni di legge. Comunque è presumibile che il traffico abbia avuto rilevanti proporzioni.

Il veterinario dott. Sartini è stato deferito all'autorità giudiziaria anche per peculato, perchè non avrebbe versato alla tesoreria comunale le intere somme riscosse per telefonate effettuate da privati all'apparecchio del macello.

E' stato denunciato, inoltre, l'autotrasportatore Glauco Badioli da Senigallia, per avere effettuato trasporti di carne senza la prescritta licenza e avere adoperato lo stesso automezzo per trasporto di carni fresche e di carcasse di animali destinate alla distruzione.

Infine, la polizia ha denunciato il commerciante Marcaccini di Fano e Pasquale Dorsi, titolare della ditta fratelli Isidori di Montecassino, per avere gestito centrali frigorifere senza tenere il prescritto registro di carico e scarico delle carni.

Walter Montanari

Il giallo del «bitter»

Indizi e non prove contro il veterinario

La madre dell'accusato si è recata a trovare il figlio in carcere - I carabinieri insistono: «delitto passionale»

Dal nostro corrispondente

NOVARA, 7.

Il tenente Teobaldi, l'investigatore che tiene in mano le chiavi del «giallo del bitter» è finalmente ritornato a Novara per quel «supplemento d'indagini» preannunciate da più giorni. Ha trascorso il pomeriggio a Barengo, il paese di residenza del dottor Renzo Ferrari.

Alle 16.30 si è subito diretto alla casa del Ferrari, ha cercato la madre del veterinario, ma non l'ha trovata. La donna, stamane di buonora, è partita in auto con un nipote alla volta di Sanremo, per portare al figlio in carcere vestiario e cibarie.

L'investigatore ha allora chiesto alcune informazioni ai vicini di casa e quindi si è soffermato a lungo nella abitazione del signor Adamo Ferrari, cugino del veterinario. Il Ferrari non c'era e allora il tenente ha interrogato a lungo la moglie signora Luisa. Che cosa ha voluto scoprire? - Non posso rispondere: c'è bisogno del massimo riserbo -, ha risposto il tenente Teobaldi, bloccato dai giornalisti, in una via di Barengo.

Ma le domande ormai lo incalzavano: - Siete a Barengo per perquisire la casa del Ferrari? gli è stato chiesto. - No, e neppure ritengo sarà necessario farlo. In un delitto di questo genere, la speranza di trovare tracce palesi è sempre labile - - Allora si è trattato di un delitto quasi perfetto? - - No, chi lo ha compiuto ha trascurato alcune tracce -.

- Avete trovato la carta che avvolgeva il bitter, la macchina da scrivere che servì a battere la famosa lettera, le impronte digitali sul tappo della bottiglietta? -. - Non vi posso rispondere, vi dico soltanto che abbiamo molti elementi anche se non posso dirvi se tutto ciò costituisce una prova - - Qui nel novarese nessuno crede alla colpevolezza del Ferrari, e lo descrivono anzi come un uomo incapace di un simile delitto. Il Ferrari, ha raccontato a troppa gente del suo viaggio a Milano il 23 agosto, può essere stato così ingenuo - - Può avere pensato di mettere le mani avanti - è stata la risposta - Allora voi puntate solo sul Ferrari? -. - Abbiamo da cercare delle prove e ciò richiederà molto tempo.

- Fino a che non sarà dimostrato che non possono esservi altre soluzioni del caso, noi vagheremo anche tutte le altre possibilità. Le possibilità possono essere molte in questo caso.

Gli investigatori, ad esempio, non trascurano l'eventualità che il bitter avvelenato non avesse come obiettivo la morte dell'Allevi. Questa ipotesi ha sempre al centro il Ferrari, il quale esasperato dalle continue ripulse della donna (bisogna ricordare che per ora Renata Lualdi è stata esclusa nel modo più assoluto dal sospetto di complicità) avrebbe voluto indirizzare il «bitter avvelenato» proprio a lei.

Avrebbe spedito quindi l'aperitivo a Tranquillo Allevi, per stornare i sospetti, ben sapendo che l'uomo non lo avrebbe bevuto: egli infatti non ne assaggiava mai. Renata Lualdi, invece lo prendeva volentieri. Il caso avrebbe disposto altrimenti. Nella tarda serata i carabinieri però hanno smentito questa ipotesi. Si considera il Ferrari, come decisamente intenzionato ad uccidere proprio il commerciante, marito di Renata Lualdi.

In una parola, le indagini condotte oggi avrebbero dato un tocco pressoché ultimativo, per quanto riguarda i carabinieri, alla costruzione organica dell'accusa contro il dottor Renzo Ferrari.

Per quanto riguarda il movente, i carabinieri insistono ed arricchiscono l'ipotesi passionale. Il Ferrari, cioè, avrebbe ucciso per continuare a coltivare la relazione amorosa con Renata Lualdi. Costei, d'altra parte, verrebbe sin d'ora esclusa da ogni responsabilità. La Lualdi, si dice da parte degli investigatori, non aveva un particolare interesse per volere la morte del marito, e si esclude altresì l'esistenza di un «terzo uomo».

Comunque, per reggere l'ipotesi del delitto passionale i carabinieri dipingono la personalità di Renzo Ferrari, capovolgendo addirittura l'opinione che di lui hanno tutti coloro che lo hanno conosciuto e ce lo hanno descritto.

Non più «farfallone» di provincia, amante delle avventure galanti, ma uomo travolto da una sola passione, quella per Renata Lualdi. Da qui il suo continuo correre ad Arma Di Taggia, dove addirittura trascorse le vacanze un mese fa. Da qui il comportamento che i familiari degli Allevi definiscono persecutorio nei confronti della donna.

Fausto Buffarello

Con un pugno

Ubriaco uccide un dodicenne

TORINO, 7.

Un ragazzino di 12 anni, Angelo Nardullo, è stato brutalmente ucciso questa sera alle 21 da un individuo, che tutta la polizia della città sta freneticamente ricercando. L'uomo ha inferto sul capo del giovinetto un tremendo pugno che l'ha accoppato. Un solo testimone alla terribile scena, il fratellino della vittima, Vincenzo di 10 anni.

Verso le 20.30, i due fratelli sono scesi in strada per giocare a rincorrersi. Tenendosi per mano sono arrivati in piazza Barcellona. Qui hanno incrociato uno sconosciuto che camminava come uno che avesse abbondantemente bevuto.

Forse i due piccoli hanno rivolto ingenuamente una frase di scherno all'indirizzo dell'individuo che ha avuto una rabbiosa reazione: si è avvicinato ad Angelo e lo ha abbattuto con un pugno. Quindi ha spostato il corpicino dal proprio passaggio ed ha proseguito la propria strada eclissandosi.

Il padre del piccolo è stato il primo ad accorrere, ma non ha potuto far nulla per suo figlio che era morto all'istante.

E' ACCADUTO

Sciagura stradale

A sette chilometri da Barletta, per evitare un ciclista che gli sbarrava la strada, il camionista Pasquale Palumbo da Trani, di 25 anni, ha sterzato bruscamente a sinistra, andando a finire contro l'autotreno guidato da Giuseppe Pesch era di 28 anni. Nello scontro, è morto il quarantenne Cataldo Torelli che si trovava a fianco del Palumbo. Il ciclista, non ancora identificato, è in fin di vita all'ospedale. Gli altri sono feriti.

che tempo fa

Sulle regioni settentrionali, cielo parzialmente nuvoloso con addensamenti anche intensi sull'arco alpino. Altrove generalmente poco nuvoloso, salvo addensamenti lungo le coste tirreniche e sui rilievi. Temperatura senza variazioni notevoli; venti deboli o moderati; mari poco mossi.

Il vigile in torto

L'automobilista Anacleto Rocchi, imputato di oltraggio, resistenza e violenza nei confronti del vigile urbano Serafino Lappa, è stato assolto con formula piena dal Tribunale. Il Rocchi — che è stato difeso dall'avvocato Giuseppe Bucciante — fu arrestato, il 31 agosto scorso a Ponte S. Angelo, al termine di un diverbio con il vigile

New York

S. Giorgio infilza un taxi

NEW YORK, 7.

All'ombra del mastodontico palazzo dell'ONU si è svolta ieri una scena inusitata. Un cavaliere medioevale, in cotta di acciaio, con elmo e visiera, montato su un cavallo, ha trafitto il radiatore di un taxi con la sua lancia di due metri.

Il cavaliere, il 21enne Eddie Hess, faceva la reclame per l'albergo «St. George» di Brooklyn. L'autista del taxi, trovandosi dietro a lui aveva suonato per chiedere strada. Il cavallo del cavaliere, una bianca giumenta dal nome «Nancy», ha reagito con un brusco scarto al suono del claksen, e la lancia si è conficcata nel radiatore dell'auto pubblica.

Il commento dell'autista è stato particolarmente moderato: «Ma guarda un po' che m'hai combinato!». Il cavaliere ha fatto le sue scuse, e l'albergo ha consentito a pagare le spese.

l'Unità / sabato 8 settembre 1962

arti figurative

S'inaugura oggi a Bologna la grande mostra

Il classicismo nel '600

Si apre, oggi alle 17, nello storico Palazzo dell'Archiginnasio, la V Mostra organizzata dal comitato per le Biennali di Arte antica della Città di Bologna. La Mostra ha per tema «*Il Classicismo del '600 in Italia e la pittura di paesaggio*» e per interpreti principali *Domenichino* (1581-1641), *Francesco Albani* (1578-1660), *Nicolas Poussin* (1594-1665), *Claude Lorrain* (1600-1682) e *Gaspard Dughet* (1615-1675).

Le precedenti Biennali (*Guido Reni*, 1954; *I Carracci*, 1956; *I Maestri della Pittura Emiliana del Seicento*, 1949), hanno dimostrato l'importanza, fra la fine del Cinquecento e i primi decenni del Seicento, del rinnovamento pittorico operato dai Maestri bolognesi. Questa dedicata al classicismo vuol mostrare quali furono le immediate conseguenze e i riflessi nella pittura di storia e di paesaggio delle idee dei grandi pittori francesi che operarono a Roma, dal 1625 in poi.

Fu infatti Annibale Carracci che, trasferitosi a Roma negli ultimi anni del Cinquecento, scartò la imperante retorica manieristica, riallacciandosi alle fonti più pure del Classicismo cinquecentesco, a Raffaello, al Correggio, all'antico. In quello spirito aprì la superba volta della Galleria Farnese (1597-1600 circa) che tante vie aprì allo sviluppo della pittura del Seicento. Dalla fase iniziale di Annibale, d'inclinazione dichiaratamente classicistica, derivano le opere giovanili del Domenichino e dell'Albani. E il giovane Poussin, a Roma già nel 1624, fu attratto soprattutto da quella maniera insieme classica e moderna che è tipica del Domenichino, dopo un inizio «barocco», una fase neoveneziana, vi aderì intorno al '30.

Sulla scia dei bolognesi Annibale, Domenichino e Albani, inoltre la pittura di paesaggio attinse a Roma nuove mete poetiche nello stesso Poussin e, accanto a lui e dopo di lui, in Claude Lorrain e in Gaspard Dughet, gli altri protagonisti della mostra. Nell'opera di questi artisti la pittura di paesaggio assume aspetti di così esemplare validità e vasta risonanza, che per due secoli almeno, soprattutto nei Paesi del Nord Europa e anglosassoni, il paesaggio continuò ad essere «veduto» sulle orme della invenzione seicentesca.

Completa, nelle sue linee essenziali, il panorama di questo settore della Mostra un gruppo di dipinti marginali, ma pur sempre di preciso significato storico e artistico nei riguardi della pittura di paesaggio: sono presenti, Paolo Bril, il fiammingo che lungamente visse e operò in Italia, il geniale Adam Elsheimer, il Tassi, il Viola, il Grimaldi e qualche altro.

Oltre a questi aspetti, altri paralleli hanno risalto in un gruppo di opere e di artisti che testimoniano come l'idea del Classicismo tocchi altre personalità nell'ambito del multiforme ambiente romano: Andrea Sacchi (1599-1661) rappresentante maturo della cosiddetta corrente classicistica del «barocco», il giovanissimo Cortona, Lanfranco, Romanelli; ma anche alcuni scultori, come Algardi (1595-1654) e, in particolare, il fiammingo Francois Duquesnoy (1594 - 1643), attivi quando ormai il barocco del Bernini e del Cortona stava affermandosi come la tendenza dominante del secolo.

Ben 29 dipinti sono stati prestati dal Louvre, fra cui 9 del Poussin che sono da considerarsi fra i capolavori del Maestro. Basti citare, ad esempio, la mirabile tela «*Orfeo ed Euridice*», tanto ammirata dagli antichi stoici; lo stupendo «*Narciso ed Eco*», il «*Ritrovamento di Mosè*», la «*Raccolta della manna*» e tre mirabili paesaggi: «*Diogene che getta la scodella*» (1648), e due delle «*Quattro Stagioni*», l'«*Estate*» e l'«*Autunno*».

Contributo fondamentale, sempre del Louvre è il prestito di 6 dipinti del Domenichino e di 7 dell'Albani, che documentano nel modo più significativo l'importanza che i bolognesi ebbero come iniziatori della pittura secentesca di paesaggio. Grandi paesaggi come la «*Fuga in Egitto*», «*Ercole e Caco*», «*Ercole ed Acheloo*», del Domenichino, oppure le due versioni di «*Diana e Atteone*», «*Venere e Amore*» e «*Gli Amori disarmati*», dell'Albani, saranno per il pubblico e per gli stessi studiosi autentiche rivelazioni.

Un contributo che, dopo quello del Louvre, si può ben dire eccezionale, è quello rappresentato dalla concessione dei prestiti da parte della National Gallery di Londra e dalle Raccolte Reali di Windsor. E' stata accolta la richiesta di 30 disegni da Windsor.

La National Gallery, poi sarà presente con il prestito di ben 7 dipinti. Dei sette dipinti fanno parte una magnifica composizione d'Annibale Carracci, appartenente all'ultimo periodo dell'artista, «*Le tre Marie piangono Cristo morto*», opera che non fu esposta alla Mostra dei Carracci nel 1956, ed è quasi un messaggio delle idee classiche che l'artista vagheggiava nell'ultimo decennio della sua vita; e tre bellissimi paesaggi del Domenichino. Il primo, in affresco, staccato da Villa Aldobrandini a Frascati, segna l'inizio dell'opera paesaggistica del pittore e della sua interpretazione «ideale» del paesaggio nel Seicento; il secondo, il «*Paesaggio con San Giorgio e il drago*», e il terzo, il «*Paesaggio con Tobia e l'Angelo*», portano un decisivo contributo ad uno dei fondamentali obiettivi scientifici della Mostra, quello di porre l'accento sul debito che il grande Claude Lorrain ebbe nei riguardi del Domenichino. Di Claude Lorrain la National Gallery di Londra invierà un paesaggio che costituisce quasi un pendant con il «*Tobia*» del Domenichino. Del Poussin si vedrà un capolavoro assoluto, il celebre «*Paesaggio col serpente*».

Di particolare importanza il contributo che, alla Mostra bolognese, ha voluto portare la *National Gallery di Dublino*, la maggiore Raccolta statale dell'Irlanda, col consentire il prestito di due stupendi Poussin, il «*Seppellimento di Cristo*» e la «*Sacra Famiglia*», oltre ad un paesaggio di Claude Lorrain di tema mitologico, «*Giunone e Argo*».

Il Kunsthistorisches Museum di Vienna ha acconsentito a partecipare anche per questa occasione, inviando per la seconda volta a Bologna uno stupendo capolavoro di Annibale Carracci, il «*Cristo e la Samaritana*», che già figurò alla Mostra dei Carracci del 1956. Esso rappresenta forse il culmine di una visione pura e assoluta in senso classico del tardo Annibale, e precorre di quasi mezzo secolo la metafisica di Nicolas Poussin che pone la storia dell'uomo al centro del paesaggio universale.

Dalla Germania Ovest sono stati presentati due eccezionali dipinti del maestro francese: la «*Storia di Fetonte*» e il «*Paesaggio con San Matteo*», quest'ultimo certamente uno dei più impressionanti paesaggi puri di Poussin. Da Darmstadt è giunto un sorprendente «*Autoritratto*» del Domenichino, nei suoi primi tempi romani datato 1603.

Da Braunschweig, l'*Aurora*, un capolavoro di Adam Elsheimer.

L'Olanda sarà presente alla Mostra bolognese con un prestito di notevole consistenza, come quello del Boymans Museum di Rotterdam, che ha inviato la piccola preziosa tela di «*Mosè e il roveto ardente*», del Domenichino, quasi gemella di quella inviata dalla National Gallery di Londra «*Tobia e l'Angelo*».

Il programma delle opere concesse dall'Estero è stato completato con i due Poussin dell'Institute of Arts di Detroit («*Selene ed Endimione*» e «*La Sacra Famiglia*») e dei due Annibale Carracci che si aspettano dall'Ermitage di Leningrado.

Nicolas Poussin: « Orfeo ed Euridice », Parigi, Louvre

Nella foto in testa: Nicolas Poussin, « Eco e Narciso », Parigi, Louvre

Vitalità di un originale premio

A Mazzullo e Murer il «Suzzara 1962»

Impegno degli artisti partecipanti e presenza di un solido gruppo di opere

Sono ormai molti anni che il Premio Suzzara, nato nel primo dopoguerra come simbolo di un nuovo incontro dell'arte col mondo del lavoro, continua a vivere e a rinnovarsi. Non tutte le sue edizioni, è vero, sono state felici. Negli ultimi anni i segni della stanchezza si erano manifestati con la presenza di troppa pittura generica: quel figurativismo neutrale, mediocre, che non poteva in alcun modo avere un senso in un Premio come questo. Ora però, alla presente edizione, che domani, 9 settembre, si inaugura con la consueta cerimonia rustica del puledro, del vitello e del porco consegnati ai vincitori, le cose sono in parte cambiate.

Ripresa dell'impegno

Non che siano sparite del tutto le tele e le sculture che con lo spirito del Premio hanno poco o nulla a che fare, ma in compenso si nota un rialzamento del livello generale, una ripresa dell'impegno da parte degli artisti e la presenza di un solido gruppo di opere che danno un tono energico e persuasivo alla manifestazione nel suo insieme.

Tra queste opere bisogna senza dubbio mettere le prime tre premiate: le sculture di Mazzullo e di Murer, che hanno assunto il primo premio a pari merito, e il quadro di Leonardi, che ha vinto il terzo premio. La scultura di Mazzullo è un torso di contadina, una pietra dura scalpellata con energia ed espressività: un volto intenso e doloroso che si protende in avanti. Con estrema semplicità, con vigore contenuto, Mazzullo ha raggiunto, in questa opera, a mio avviso, uno dei suoi risultati migliori. Il grande legno di Murer ha invece un carattere profondamente diverso: è lavorato con finezza, quasi con eleganza. Si tratta di un saltimbanco che riposa: una giovanile figura longilinea in atteggiamento di abbandono. Quanto al quadro di Leonardi, suo merito è soprattutto la plasticità, l'oggettività. Leonardi ha presentato infatti una natura morta di pochi elementi ben scanditi: un ceppo di albero spaccato. Il colore è uniforme, tende al grigio-fulvo, ma il quadro è ricco di tonalità ed è dipinto con bella consistenza.

Accanto a queste opere bisogna tuttavia metterne alcune altre, anch'esse premiate: una piccola composizione di Giancarlo Colli, una figura d'operaio di Cesco Magnolato, un'ottima incisione polemica di Ennio Calabria. Ma ecco i nomi degli altri artisti che hanno vinto i vari premi in natura: Zanutto, Giorgio Paolucci, Massarotti, Froscechi, Molteni, Guido Polo, Nando Coletti, Mario Baldan, Federico Galli, Barbisan, Luigi Strozzalosco.

Ma la rassegna suzzarese accoglie altri artisti che sono intervenuti con opere degne: Attilio Rossi, Pino Ponti, Verzetti, Strada, Tabusso... La mostra è poi arricchita dagli invitati fuori concorso, tra cui figurano Guttuso, Sassu, Motti, Borgonzoni, Purificato, Brindisi.

Una buona premessa

In complesso, dunque la mostra si presenta ampia e varia e, come ho detto, conferma il fatto che il Suzzara è in via di ripresa. Ciò che appare necessario tuttavia, e di ciò gli organizzatori devono rendersi conto è di riuscire a ridare alla manifestazione tutto il suo slancio iniziale. Naturalmente non potrà avere più un uguale carattere perché i problemi sono mutati, ma sempre dovrà avere un carattere di punta. E per far ciò bisogna aprire le porte a quei giovani che oggi sono i più avanzati e combattivi, giovani che al Suzzara non hanno mai partecipato o che hanno cessato di parteciparvi. L'edizione di quest'anno è una buona premessa. Adesso il Premio deve continuare e agire con più coraggio.

m. d. m.

Concorsi per opere d'arte

Bologna

E' bandito dalla Provincia di Bologna un pubblico concorso fra gli artisti italiani per l'esecuzione delle seguenti opere d'arte da collocarsi nell'Istituto tecnico commerciale «Guglielmo Marconi» di Bologna:

1) Un altorilievo di m. 3.45 di base per m. 3,30 di altezza da collocarsi nell'atrio di ingresso.

La materia è libera.

2) Tre dipinti su tela di m. 1,40 di base per m. 2,10 di altezza.

Ogni artista potrà presentare una sola opera.

Per l'altorilievo dovrà essere presentato un bozzetto grafico corredato dei particolari di sistemazione e consolidamento.

Bozzetti ed opere dovranno pervenire entro il 20 settembre all'Amministrazione provinciale di Bologna, via Zamboni 13, Bologna. Il compenso fissato dall'Amministrazione provinciale è di L. 2 milioni 500.000 per l'altorilievo e di L. 500.000 per ciascuno dei tre dipinti su tela.

Per informazioni e chiarimenti indirizzare la corrispondenza a l'l'Amministrazione provinciale di Bologna.

Modena

E' indetto un pubblico concorso fra gli artisti italiani per opere di scultura, pittura e grafica da collocare nel nuovo edificio del Collegio Universitario costruito dall'Università di Modena:

1) Un bassorilievo in terracotta, di m. 2 per 3,50, da collocarsi nell'atrio, ispirato alle Facoltà di Giurisprudenza, Medicina e Chirurgia, Scienze matematiche, Fisiche e Naturali, Farmacia; è richiesto un bozzetto nel rapporto 1 a 5.

2) Un pannello in mosaico, di m. 1,70 per 3, da collocarsi nella sala del soggiorno-bar, a soggetto libero. Si richiede un bozzetto (disegno a colori) nel rapporto 1 a 5.

3) Quattro dipinti a olio delle misure di cm. 70 per 100; l'argomento è libero.

4) Dodici disegni acquarellati, di cm 50 per 70, di argomento libero.

Gli elaborati delle opere monumentali e gli originali di pittura e grafica dovranno pervenire all'Università di Modena, via Università 4, entro e non oltre le ore 12 del 60. giorno dalla data del presente bando (10 ottobre 1962).

Per informazioni rivolgersi alla segreteria del concorso.

Rosai Licini e Birolli nelle collezioni di Prato

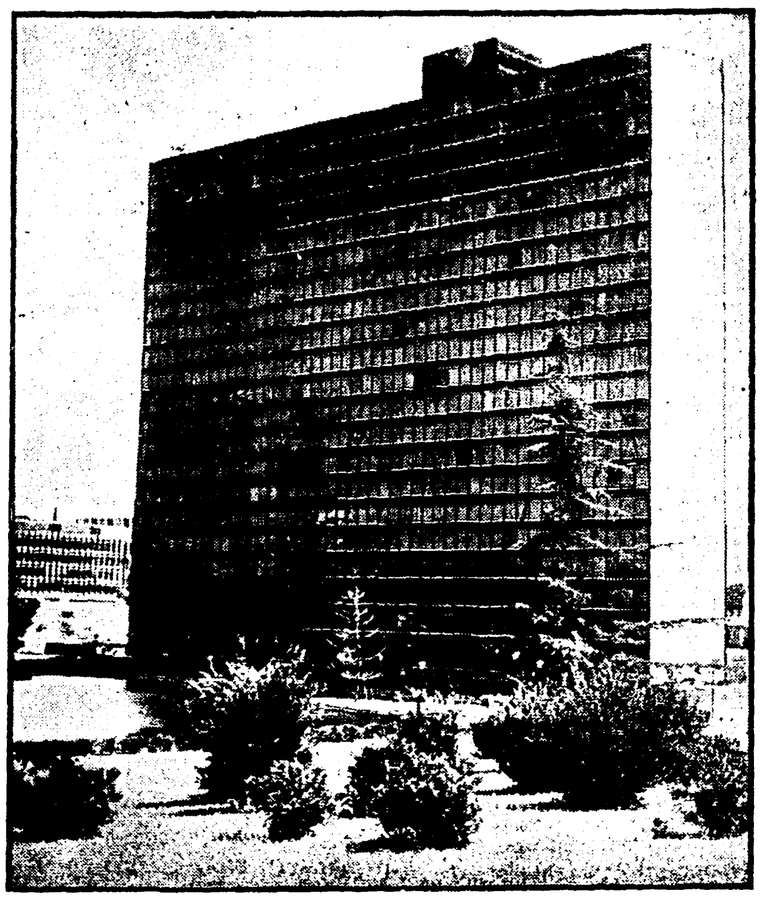
Nel quadro davvero impressionante dello sviluppo del collezionismo italiano, in questo dopoguerra, un posto particolare spetta ai piccoli e medi centri industriali, commerciali e agricoli della Lombardia, dell'Emilia e della Toscana.

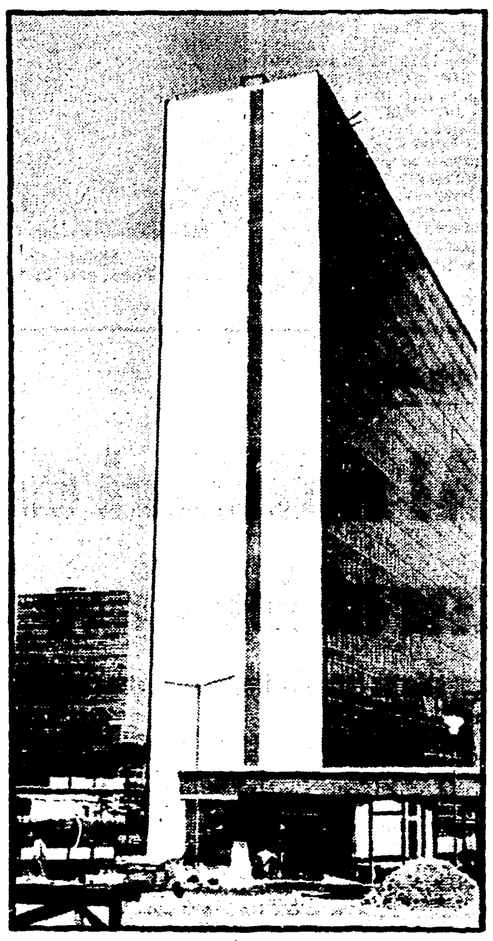
La città di Prato è oggi centro vivo del collezionismo di arte contemporanea e sempre più numerose opere vengono ad accrescere le già cospicue collezioni.

Si è aperta in questi giorni una interessante mostra di opere di tre maestri italiani contemporanei nelle collezioni di Prato: Ottone Rosai, Osvaldo Licini e Renato Birolli. La mostra, che raccoglie opere di diversi periodi, è stata curata dal critico d'arte Marco Valsecchi. Per l'occasione è stato stampato un ricco catalogo che contiene le riproduzioni, in nero e a colori, delle opere esposte e un saggio di presentazione dei tre artisti.

architettura

Palazzo dell'ENI all'EUR di Roma





E' pressocchè ultimato il palazzo dell'E.N.I. al Centro direzionale dell'EUR a Roma. La nuova costruzione è stata realizzata su progetto dell'Ufficio Tecnico dell'E.N.I. — architetto Bacigalupo — e va segnalata per la sua sobrietà. Ma, come tutto il complesso direzionale dell'EUR, anche questo edificio nasce su strutture, quelle viarie particolarmente, assolutamente inadeguate ad accogliere edifici monumentali destinati ad accogliere forti concentramenti umani e di servizi aziendali e pubblici.

Questi i dati tecnici del grattacielo: altezza, m. 73,60; lunghezza, m. 86,70; larghezza, m. 15; numero dei piani: 2 sotterranei; 1 piano terra; 20 piani. Superficie del vetro: facciate metri quadrati 12.500; pareti interne metri quadrati 3.300. Tonnellate di acciaio: 3.000 circa.

Capacità dell'edificio: metri cubi 100.000; 12 ascensori; 3 montacarichi; 3 monta oggetti; 1 monta autocarri; condizionamento d'aria: tipo a induzione. Una mensa con 750 posti (metri quadrati 1.600); salone conferenze; 3 bar; foresteria: 6 camere da letto con bagno più ristorante. Stazione di servizio AGIP; lavaggio macchine e tavola calda. Centrale elettrica di emergenza: gruppo elettrogeno da 200 Kw.

Nelle foto: due visioni del grattacielo E.N.I. sito sullo specchio d'acqua dell'EUR.

Mostra europea a Berlino

Presso la *Akademie der Kuenste*, in Berlino Ovest, si terrà dal 2 al 25 settembre — a cura della Città di Berlino — una mostra di architettura europea del dopoguerra sotto l'insegna: «Unsere Nachbarn bauen» (I nostri vicini costruiscono).

Le quattro sezioni di cui la Mostra si compone disporranno ciascuna di circa 450-500 mq. e saranno dedicate rispettivamente agli Stati scandinavi (ordinatori: Fritz Jaenecke e Sten Samuelson), alla Francia (ordinatore: Pierre Vago), al Belgio e all'Olanda (ordinatore: J.B. Bakema), all'Italia (ordinatori: Luciano Baldessari e Agnoldomenico Pica).

Questi gli architetti italiani che figurano nella Mostra con una o più opere: Franco Albini; Mario Asnago e Claudio Vender; Luciano Baldessari; Carlo Bartoli e Annig Sarian; Lodovico Barbiano di Belgioioso; Enrico Peressutti ed Ernesto N. Rogers; Carlo Bassi e Goffredo Boschetti; Melchiorre Bega; Erno Bellante e Gastone Maresca; Piero Bottoni; Luigi Caccia-Dominioni; Achille Castiglioni e Pier Giacomo Castiglioni; Enrico Castiglioni, Giulio M. Bacchetti, Giorgio Bongioanni e Dante Brigatti; Carlo Cocchia; Luigi Cosenza; Luigi Carlo Daneri, Luciano Grossi-Bianchi e Giulio Zappa; Carlo De Carli e Antonio Carminati; Adolfo De Carlo; Giancarlo De Carlo; Mario De Renzi; Luigi Figini e Gino Pollini; Ignazio Cardella; Edoardo Gellner; Enzo Gori, Giuseppe Gori, Riccardo Morandi ed Ernesto Nelli; Adalberto Libera; Amedeo Luccichenti e Vincenzo Monaco; Guido Mattezzoli e Gianfranco Pellegrini; Angelo Manglarotti e Bruno Morassutti; Roberto Menghi; Giovanni Michelucci; Carlo Molino, Franco Campo e Carlo Graffi; Eugenio Montuori, Leo Calini, Massimo Castellazzi, Vasco Fadigati, Achille Pintonello e Annibale Vitellozzi; Augusto Morello; Luigi Moretti; Sergio Musmeci; Pier Luigi Nervi, Antonio Nervi e Vittorio Cafiero; Marcello Nizzoli; Giuseppe Perugini, Natale Aprile, Gino Calcaprina, Aldo Cardelli e Mario Fiorentino; Agnoldomenico Pica e Leonello Pica; Gio Ponti, Antonio Fornaroli; Alberto Rosselli, Giuseppe Valtolina ed Egidio Dell'Orto, Michele Provinciali; Ludovico Quaroni e Bruno Zevi; Armando Ronca e Ferruccio Calzolari; Edoardo Sanesi; Carlo Scarpa; Giuseppe Vaccaro; Vittoriano Viganò; Marco Zanuso; Renzo Zavanella.

Domani chiusura ufficiale con la proclamazione dei premi

La giuria è al lavoro

La Mostra è praticamente finita, mentre il Lido si spopola - Nessuna opera all'altezza di un vero « Leon d'oro » - Previsioni e riserve « West Side Story », il *musical* esibito come operazione pubblicitaria

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 7.

Aria di smobilitazione al Lido: la Mostra è praticamente finita con due giorni di anticipo. Neppure la battaglia per i premi interessa come negli anni scorsi. Se la giuria fosse coraggiosa, sottolineerebbe l'indiscutibile fallimento della XXIII edizione, rinunciando almeno ad assegnare il Leon d'oro. Ma il suo presidente, Luigi Chiarini, ha sempre sostenuto che i premi ci sono per essere distribuiti. Ci vollero Grierson e Visconti, anni fa, per negare il Gran Premio a film quali *L'arpa birmana* e *Calle Mayor*.

Dunque il Leon d'oro, a qualcuno, andrà. A chi? Stancamente si avanzano previsioni, si stabiliscono graduatorie. Il gioco dei voti riesce a toccare, anche a Venezia, punte grottesche. D'altra parte, questa è la controprova. Se Venezia fosse veramente una mostra d'arte, ci si vergognerebbe di tali operazioni bancarie, applicate alle opere dell'ingegno e dello spirito. La Mostra ideale sarebbe un'esposizione di pochi film, di effettivo valore, i quali dovrebbero rifiutare una classificazione che è un non senso estetico. Il massimo onore degli artisti sarebbe quello di partecipare a Venezia. Ma, ahimè, come siamo lontani da un tale traguardo!

La giuria

Noi ci asteniamo, perciò, dal partecipare al gioco, e ci limitiamo a registrare, da cronisti, quelli che sarebbero gli orientamenti della giuria. Non senza aver avvertito che la riunione definitiva si terrà domattina, e che ogni voce dev'essere accolta con beneficio d'inventario. Di preciso non c'è nulla: solo si affacciano alcune probabilità.

Com'è noto la giuria, presieduta da Chiarini, è composta da altri tre italiani di tendenza moderata (Biraghi, Cavallaro e Lanocita), dal critico francese Charensol, dall'uomo di teatro e sceneggiatore americano Houseman, dal regista sovietico Kheifits (il cui film *La signora dal cagnolino*, se fosse in concorso, vincerebbe senza colpo ferire), dal mediocre regista inglese Neame, e da un critico tedesco occidentale, Hans Schaarwaechter, di cui si ignora tutto, se non che, appena giunto al Lido, ha subito chiesto se c'era un film di G.M. Scotese, ch'egli considera uno dei nostri sommi registi.

Limitandoci ai membri italiani, la composizione della giuria lascia molto a desiderare per i criteri di scelta che la presidenza della Biennale ha adottato. Vi sono rappresentati tre giornali come *Il messaggero*, *Il Corriere della sera* e *L'avvenire d'Italia*, senza contare che Giovan Battista, o Giobatta, Cavallaro è anche il dirigente della politica cinematografica della Democrazia cristiana. C'è Luigi Chiarini, è vero, ma è lui il primo a rifiutare la qualifica di « marxista » (come la rifiuta Morandini, membro della Commissione di selezione, che hanno voluto far passare per tale).

Millie Perkins, bella e commovente protagonista di « Dulcinea »

I preferiti

Per conseguenza, tra il forte gruppo italiano, il cui peso è determinante, non esiste la possibilità di un vero dibattito culturale, comprensivo delle principali tendenze ideali che la realtà storica del nostro Paese oggi registra. Così come dibattito non esisteva tra i selezionatori. Inoltre, tutte le giurie veneziane hanno ampiamente dimostrato in passato di adattarsi ai compromessi, il principale dei quali consiste nel difendere il proprio Paese e, in linea subordinata, di cercare una formula di compensazione.

Le previsioni più largamente diffuse assegnerebbero il Leon d'oro a *Cronaca familiare* di Zurlini e il premio speciale a *Vivre sa vie* di Godard, oppure l'inverso. A Emmanuelle Riva andrebbe la Coppa Volpi per la migliore interpretazione femminile (in *Thérèse Desqueyroux*); quella per l'attore potrebbe toccare a Mastroianni (se però il film di Zurlini non fosse altrimenti premiato), oppure a Peter Sellers (*Lolita*). Per l'« opera prima » sarebbero in predicato *L'infanzia di Ivan* di Tarkovski, *Una storia milanese* di Eriprando Visconti e *Un uomo da bruciare* di Orsini e dei fratelli Taviani, mentre non è da escludere del tutto una affermazione del film francese di Bourguignon *Les dimanches de Ville d'Avray*, che sarebbe piaciuto moltissimo allo stesso presidente.

Comunque domani, in serata, si sapranno i risultati, e noi li commenteremo pur tenendo fermi sin da ora i limiti che siamo venuti esponendo. Entro i quali ci pare che una vittoria di *Cronaca familiare* non dovrebbe scandalizzare nessuno, e anzi essere accolta con favore, sia per le doti di civiltà del film, sia come riconoscimento generale alla partecipazione italiana e al peso obiettivo del nostro cinema in questo momento. Va osservato, anche, che per ben due anni la palma è toccata ai francesi (*Il passaggio del Reno* nel 1960, *L'anno scorso a Marienbad* nel 1961). Ovviamente potrebbero vincere anche per la terza volta, se lo meritassero: ma non possiamo onestamente dire che *Vivre sa vie* si sollevi a tal punto sopra gli altri concorrenti.

A questo punto il nostro dovere di cronisti ci costringe a parlarvi di *West Side story*, il « musical » americano dei dieci Oscar (schermo larghissimo, suono stereofonico, technicolor) che la Mostra di Venezia si dichiarava ieri tanto « lieta » di poter offrire in anteprima italiana fuori concorso al posto del *Processo*, anche perché nella Mostra ha sempre avuto un ruolo di particolare preminenza la « Dear film », ossia la società che distribuisce questo colossale spettacolo in Italia. Un po' di pubblicità, dunque, non guasta, anche se la trovata della direzione ha indotto molti ad anticipare l'esodo dal Lido. Lo spettacolo, infatti, è già conosciuto nel nostro Paese nella sua forma teatrale, mentre il film tiene da un anno il cartellone in un cinema di Parigi.

Non crediamo, ad ogni modo, che avrà un eguale successo in un cinema nostrano. Il nostro pubblico non apprezza particolarmente i film nei quali i personaggi bloccano le azioni più drammatiche, per rivolgersi alla platea con la bocca aperta e cantare romanze.

La storia ambientata nel West Side di New York arieggia a quella di Giulietta e Romeo, anzi è la medesima tragica vicenda d'amore trasposta nei bassifondi, popolati da due opposte « gang » di « teddy-boys ». Con le loro violenze, costoro impediscono il fiorire dell'idillio, spezzando la giovane vita del Romeo di turno, dopo aver spezzato quelle dei due giovani capi delle bande.

Dal punto di vista coreografico (Jerome Robbins) e musicale (Leonard Bernstein), lo spettacolo presenta qualche interesse soprattutto nelle evoluzioni d'insieme e nelle canzoni in coro. Una di queste, una ironica « contesa » tra portoricani maschi e femmine, ha anche il pregio di porre senza mezzi termini la questione razziale, alludendo in modo assai efficace ai problemi della segregazione e della falsa libertà americana. Solo chi ha molti soldi — sostengono i due gruppi — può far dimenticare, in America, il colore della propria pelle.

Canzoni

Dal punto di vista registico, Robert Wise sbalordisce nelle prime sequenze, con le sue panoramiche amplissime, le frenetiche corse dei ballerini tra i cantieri e le strade, il gusto del taglio energico e violento. Ma, in seguito, i molti duetti sentimentali tolgono ogni aspro sapore alla storia, sempre più sommersa dal melodramma.

I protagonisti sono Natalie Wood, doppiata nelle canzoni e impiegata in facili numeri di danza, e Richard Beymer, piuttosto effeminato. Meglio risultano Rita Moreno e George Chakiris, nelle figure collaterali di due portoricani. Russ Tamblyn è il capo dei « jets », ossia la banda dei nativi. Lo stile dei balletti è quello atletico e muscolare degli ultimi anni, sullo sfondo opprimente e astratto (anche se veristicamente fotografato) delle architetture e delle ossessioni della civiltà industriale. Le sempre più frequenti parentesi di tenerezza e di languore sentimentale, in questa cornice, appaiono invece fuori tempo, e non riescono a sottolineare quello invito alla comprensione e alla pace, che vorrebbe essere la morale della vicenda. Elegante e costoso, *West Side story* dura due ore e mezzo, di cui almeno la metà abbondanti. In rapporto alla Mostra d'arte di Venezia, era abbondante tutto.

Ugo Casiraghi

Gli ultimi film dell'Informativa

Don Chisciotte in gonnella

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 7

Con le ultime battute della « Mostra grande », si conclude anche la « Retrospettiva » sul cinema americano negli anni iniziali del sonoro. Dopo la mattinata di ieri, nella quale hanno campeggiato gli autori e gli attori comici (Buster Keaton e i fratelli Marx erano in netta evidenza), quella di oggi è apparsa come una specie di insalata mista, alla cui composizione prendevano parte il drammatico Capra di Proibito *(solo frammenti, però), l'elegante Lloyd Bacon di* 42. strada, *il terrificante Tod Browning di* Freaks, *insuperato esempio di gusto del macabro, il significativo Murnau di* Tabù: *un'opera che tenacemente resiste nella memoria di molti.*

Si può già dire, tracciando un primo frettoloso bilancio, che la « Retrospettiva » è stata fra le poche zone chiare della Mostra, da un punto di vista culturale, ed anche fra i suoi momenti di successo, per quello che riguarda l'eco suscitata in mezzo al pubblico più qualificato di qui. Per non dire di altri maggiormente impegnati, il programma dedicato a Marlene Dietrich e a Greta Garbo ha raccolto una curiosità e una passione difficilmente riscontrabili in troppe serate della rassegna ufficiale.

Nella « Sezione informativa », esaurita ieri con Il coltello nell'acqua *la nutrita serie delle « opere prime » (italiane e straniere) che concorrono, come sappiamo, al premio speciale della Giuria, destinato appunto a un regista esordiente, la giornata di oggi è stata occupata dallo spagnolo* Dulcinea, *di Vicente Escriva, e dall'americano* L'intruso, *di Roger Corman. Domani toccherà, per finire, al Brasile, con* Assalto al treno *delle paghe di Roberto Farias.*

Certo che, per essere agli sgoccioli, la « Informativa » ha riacquistato di colpo una sua moderna problematicità. L'intruso, *prodotto e diretto da Roger Corman (autore fino adesso di mediocri riduzioni da E.A.Poe) è un buon film sulla segregazione razziale negli USA, il quale richiederà più meditato interesse di quello che è possibile prestargli ora, per la ristrettezza del tempo e dello spazio. Ma anche* Dulcinea *è un fatto inconsuto nel quadro della cinematografia iberica.*

Tratta non dall'immortale romanzo di Cervantes, ma da un testo di Gaston Baty, che liberamente ne reinventava personaggi e situazioni, la vicenda narra d'una povera serva e prostituta di campagna, Aldonza, la quale subisce il fascino della nobile figura di Don Chisciotte: al punto che, avendo ricevuto per mano di Sancio Panza una lettera indirizzata dal cavaliere errante alla sua mitica signora, ed avendo assistito poi alla morte di lui, si sente investita del nome e della missione di Dulcinea.

Vero Don Chisciotte in gonnella, Aldonza-Dulcinea, esprime con assoluta generosità il suo amore verso il prossimo, finendo per morire sul rogo, come strega, in conseguenza dell'aiuto dato a una donna morta di peste. Il regista Vicente Escriva ha accolto senza dubbio suggestioni ambiziose (Bergman e perfino Dreyer), ma non si può negargli di aver situato il racconto nel clima d'un cristianesimo notevolmente ereticale, folto di mordenti risonanze così nella storia come nella drammatica attualità della Spagna. Millie Perkins è una bella e commovente protagonista. Le sono al fianco Cameron Mitchell, Folco Lulli, Vittoria Prada, Walter Santesso.

Aggeo Savioli

I «Leoni d'oro» dal '46 ad oggi

Ventitrè (compresa quella che si concluderà domani) sono le edizioni della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia in trenta anni.

Elenchiamo qui di seguito i Leoni d'oro conferiti dal 1946 in poi e le Coppe Volpi assegnate ai migliori attori:

1946: L'uomo del sud, di **Jean Renoir (USA);**

1947: Sirena, di **Karel Stekly (Cecoslovacchia). Attori: Anna Magnani e Pierre Fresnay;**

1948: Amleto, di **Laurence Olivier (Inghilterra). Attori: Jean Simmons ed Ernest Deutsch;**

1949: Manon, di **Henry Georges Clouzot (Francia). Attori: Olivia de Havilland e Joseph Cotten;**

1950: Giustizia è fatta, di **André Cayatte (Francia). Attori: Eleanor Parker e Sam Jaffe;**

1951: Rashomon, di **Achira Kurosawa (Giappone). Attori: Vivien Leigh e Jean Gabin;**

1952: Giochi proibiti, di **René Clement (Francia). Attori: Fredrich March.**

1953: Il Leone d'oro non viene assegnato. Ex-aequo vengono premiati i seguenti sei film: Ugotsu Monogatari, di **Mizoguchi (Giappone);** Il piccolo fuggitivo, di **Ashleu, Engel Rokin (USA);** Moulin Rouge, di **Huston (Inghilterra);** Teresa Raquin, di **Carné (Francia);** Sadko, di **Puschko (URSS);** I vitelloni, di **Fellini (Italia). Attori: Lilli Palmer e Henri Vilbert;**

1954: Giulietta e Romeo, di **Renato Castellani (Italia). Attori: Jean Gabin e il complesso degli attori di** Executive suite **(USA);**

1955: Ordet, di **Carl Theodor Dreyer. Attori (ex aequo): Kenneth More e Kurd Jurgens;**

1956: Il Leone d'oro non viene assegnato. Attori: Bourvil e Maria Schell;

1957: Aparajito, di **Satyiajt Ray (India). Attori: Zidra Rutemberg e Anthony Franciosa;**

1958: L'uomo del rikscio, di **Hiroski Inagaki (Giappone). Attori: Alec Guinness e Sophia Loren;**

1959 (ex aequo): Il Generale della Rovere, di **Roberto Rossellini (Italia)** e La grande Guerra, di **Mario Monicelli. Attori: James Stewart e Madeleine Robinson;**

1960: Il passaggio del Reno, di **André Cayatte (Francia). Attori: Shirley Mclaine e John Mills. Il premio « Opera prima » (istituito per la prima volta) è assegnato a** La lunga notte del '43, di **Florestano Vancini (Italia);**

1961: L'anno scorso a Marienbad, di **Alain Resnais. « Opera prima »:** Banditi a Orgosolo, di **Vittorio De Seta (Italia). Attori: Toshiro Mifune e Susanne Flon.**

Ieri, a Berlino

E' morto Eisler il musicista degli operai

Hans Eisler il musicista degli operai, l'amico e collaboratore di Brecht è morto improvvisamente a Berlino, alla età di 64 anni.

Eisler nacque a Lipsia nel 1898. A Vienna frequentò la « Accademia musicale » avendo come maestro Schoenberg.

Nel '24-'33 lo vediamo a Berlino partecipare attivamente alla vita politica nelle file del movimento operaio. Egli mette la sua arte al servizio delle classi lavoratrici ed in collaborazione con Brecht, Weinert e Busch compone ballate, canzoni e cori in cui echeggiano motivi sociali e rivoluzionari. Ricordiamo fra le tante composizioni di questo genere *Operaio Impugnate i fucili*, *Il canto del disoccupato*, *Il canto della solidarietà*.

Con l'avvento di Hitler lasciò la Germania e girò l'Europa producendo musiche per film ed opere teatrali.

Nel '34 si trova nuovamente con Brecht in Danimarca. Pur lavorando intensamente insieme con il drammaturgo, continua instancabile la sua attività antifascista. Nel '35 va a New York per raccogliere fondi per i profughi della Saar. Nel '37 in Spagna ove fra l'altro compone l'inno per le brigate internazionali.

Negli Stati Uniti si stabilirà a partire dal '38 e lavorerà come compositore per il cinematografo e per il teatro. Nel '43 e nel '44 vince due Oscar per i commenti musicali dei film *Hangmen Also Die (Anche i boia muoiono)* e *None But the Lonely Heart*.

Nel 1947 viene arrestato negli Stati Uniti sotto l'accusa di attività antiamericane. Espulso dal paese raggiunge Berlino democratica ove insegna alla *Deutsche Akademie der Kunste* ed alla *Deutsche Musik Hochschule*.

Egli è l'autore dell'inno della R.D.T. Sin dall'inizio del 1951 si mise al lavoro per una opera il *Doktor Faustus*, di cui ha scritto pure il libretto.

Eisler ha seguito per un certo tempo le orme di Schoenberg, soprattutto in certa sua produzione cameristica precedente il 1925. Gli interessi politici e sociali lo distolgono presto dalle ricerche meramente musicali e dalla scuola schoenberghiana. Egli voleva giungere ad un rinnovamento della musica non attraverso il piano formale, ma attraverso nuovi contenuti ponendo le tecniche tradizionali al servizio di questi.

Egli ha anche scritto opere critiche di rilievo fra cui una dedicata all'opera di Schoenberg ed altre sui rapporti tra cultura e società capitalistica.

Fra le musiche per Brecht ricordiamo quelle per *La madre*, *Galileo Galilei* e *Schweck nella seconda guerra mondiale*.

e. g.

I vincitori del premio I.D.I.

La commissione giudicatrice del concorso IDI per la commedia, si è riunita nella sede dell'IDI in Roma ed ha scelto ne « I Burosauri » di Silvano Ambrogi, la commedia vincitrice.

Per il « dramma » invece è stato assegnato il primo premio a « Antigone Lo Cascio » di Giulio Gatti.

TV controcanale

Teatro e TV

Che il teatro italiano non attraversi un momento del tutto felice, è risaputo. Anche volgendo lo sguardo indietro, si notano chiari sintomi di questa crisi che ha ormai lunghi anni di vita. Il fatto che la gente vada poco a teatro, sembrerebbe nascere dalla spietata concorrenza del cinema, prima, e oggi anche della TV. Ma la carenza di testi capaci di scuotere il pubblico, di interessarlo a problemi attuali rendendolo partecipe di nuovi indirizzi culturali e sociali, ha ovviamente il suo peso. Quando uno spettacolo è buono la gente corre ancora a teatro, e ogni stagione ne abbiamo qualche valido, anche se isolato esempio. Infatti, per non parlare del cinema, che fa storia a sè ormai, come genere di spettacolo di massa, non crediamo si possa parlare di concorrenza tra televisione e teatro; innanzi tutto la TV è, o dovrebbe essere, un compendio di ogni genere di spettacolo, ma soprattutto un mezzo informativo della massima immediatezza. In Italia, invece, la televisione è diventata più che altro un fatto di costume, un trampolino per una certa « politica di persuasione », un'incubatrice, se ci è concesso il termine di polemiche: tutto, insomma, tranne ciò che dovrebbe essere. Il livello delle trasmissioni, poi, volendoci limitare al campo della prosa, è nettamente inferiore a quello che sanno offrirci i cartelloni delle compagnie teatrali. La censura, che nel cinema è già sensibilissima, offre oggi al teatro una certa autonomia, mentre sui teleschermi assume caratteristiche spesso ossessive. Così se un lavoro teatrale riesce ad essere rappresentato con qualche difficoltà, una sua trasposizione cinematografica diviene problematica, mentre portarlo sul video è addirittura impossibile.

I dirigenti televisivi spiegano: il pubblico teatrale è molto ristretto, una elite; quello cinematografico è vastissimo, ma in un certo senso controllabile. Mentre chiunque, in un bar, in casa, nel circolo parrocchiale, può vedere la televisione. Da ciò l'« esigenza » di tutelare l'integrità morale della nazione purgando il video da tutto ciò che urta, o soltanto sfiora le istituzioni, i sani principi, ecc.

Così capita, come ieri sera sul primo canale, di assistere a commediole sul tipo di I figli del marchese Lucera, *che pur avendo tutti i requisiti per rispettare la morale, difficilmente troverebbe oggi una filodrammatica di provincia disposta a rappresentarla.*

L'autore, Gherardo Gherardi, è un esperto della formula classica dei « tre atti » (1°: tutto va bene, ma c'è nell'aria una minaccia; 2°: si addensano le nubi; 3°: le nubi si diradano e tutto finisce in gloria) ed ha modellato giudiziosamente l'assunto su questa falsariga.

Marcello Sartarelli, il regista, ha fatto quello che ha potuto, e con lui Tofano, Giuffrè e Mario Ferrari. Sul secondo, invece, clima d'austerità con la prima puntata (e chissà quante saranno) di un programma illustrativo sul prossimo Concilio.

c. a.

vedremo

Giaguaro meno dieci

Luisella Boni e Gino Bramieri apriranno la decima puntata de « L'amico del giaguaro », in onda oggi alle 21.05 sul nazionale TV con una parodia della rubrica « Cinema d'oggi ». Eccezionalmente, la trasmissione di oggi durerà 50 minuti anziché un'ora, perché alle 22 precise avrà inizio il collegamento con Venezia per la proclamazione dei vincitori della XXIII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

Gino Bramieri e Raffaele Pisu impersoneranno, in uno sketch, i due comici Stanlio e Ollio. Sarà poi al centro il solo Pisu in una scenetta con Enzo Tortora e nella consueta rubrica « Mondo box », che questa volta si occuperà dei teddy-boys e dei « teddy-girls ».

Telecronache

Ecco un elenco delle telecronache che andranno in onda nei prossimi giorni.

Oggi, alle 22, telecronaca della serata conclusiva del Festival cinematografico di Venezia, a cura di Lello Bersani e Carlo Mazzarella.

Domenica 9, dalle ore 12 alle 12.45, telecronaca della inaugurazione della XXVI Fiera del Levante di Bari. Telecronista: Vittorio Di Giacomo.

Lunedì 10, alle 22.55 andrà in onda un servizio filmato di Carlo Guidotti dedicato alla Festa nazionale della montagna di Roccia, nel Molise.

Un'altra telecronaca diretta si avrà domenica 16 settembre, alle 9.45, per il varo della turbonave « Michelangelo », che avrà luogo a Genova. Telecronista: Giuseppe Bozzini.

le prime

Cinema
Una storia milanese

Una storia milanese viene presentata al pubblico a pochi giorni di distanza dal felicissimo esordio all'« Informativa » di Venezia. Per l'occasione non possiamo che confermare il giudizio già espresso dal nostro giornale a proposito della capacità di penetrazione, del mestiere più che sicuro, della pregnanza psicologica che caratterizzano l'« opera prima » di Eriprando Visconti.

Nella storia di questo amore che sboccia, si sfiorisce e tramonta nella Milano del « miracolo » adombrata molto di più che una storia è l'incomunicabilità o la alienazione. Come è già stato scritto su queste colonne siamo di fronte a un film che ci narra, a volte in maniera spietata, come le ragioni della storia, le ragioni di classe, a volte prevalgano su quelle dell'istinto e della natura. Non resta che da rilevare ancora una volta la maestria degli attori, tutti su un piano di magnifica resa (G. Enrico Thibaut a Romolo Valli, da a Lucilla Morlacchi) mentre per la debuttante Daniele Giulietti è d'uopo invece parlare di una sorprendente scoperta. Ottimo il commento sonoro di John Lewis.

Sepolto vivo

Il film inizia e finisce in un cimitero. Croci, cadaveri, nebbie paludose e umidicce, questi sono gli ingredienti della pellicola interpretata da Ray Milland. Regista e produttore è Roger Corman. Il film è tratto da un racconto di Edgar Allan Poe che continua ad offrire materia, purtroppo, per lavori di poco conto. Dai gialli di Poe sono stati tratti film considerati classici nel loro genere. Intorno a questi continuano a fiorire altre pellicole che di Poe utilizzano solo in modo superficiale e approssimativo, gli ingredienti e l'orrore a buon mercato. E' il caso di *Sepolto vivo*.

Sapore di miele

Sapore di miele è un film noto e stato presentato a Cannes, a Karlovy Vary ed a Venezia.

La vicenda di *Sapore di miele* si ambienta a Londra, nei più miseri e sordidi quartieri della metropoli. Qui vive la protagonista, una adolescente. Con la madre, di età matura, ma che vive ancora insieme ed effimere relazioni amorose.

Madre e figlia, senza mezzi, sono costrette ad una vita miserabile ed errabonda di tugurio in tugurio. Il disgusto profondo che nasce nella giovinetta è tale che essa sente mancare ogni affetto verso la madre, del resto non cosa estranea del dramma ne dei bisogni della figlia.

Quando la mamma se ne va con un marinaio, essa si sente libera e cerca di farsi da sola una vita pulita. Conosce l'amore con un marinaio negro che la rende incinta, poi ospita nella sua casetta un giovane che vuole darle quello che nessuno le ha dato: affetto ed aiuto. Il triste passato pesa sempre sulla fanciulla. « Non voglio avere figli, non voglio essere donna », griderà. E quando la sua vita sembrerà avviata verso una stagione serena, ricomparirà la madre, insensibile, sorda ai suoi problemi. Il buon ragazzo che procurava ore serene alla fanciulla, si ritirerà di fronte alla intrusione. Ad essa non rimarrà che sprofondare nell'antica, profonda amarezza.

Questo racconta il film diretto da Tony Richardson con immagini piene di ombre o di livide luci, con parole e dialoghi di efficace concisione, con uno sfondo musicale di raffinata sensibilità. Dora Bryan, Robert Stephens, Murray Melvin, Paul Darquah e Rita Tushingam sono stupendi interpreti.

vice

RAI TV programmi

radio

NAZIONALE

Giornale radio: 7, 8, 13, 14, 17, 20, 23. 6.35: Corso di lingua portoghese; 8.20: Omnibus, prima parte; 10,30: Radioscuola delle vacanze; 11: Omnibus, seconda parte; 12: Le cantiamo oggi; 12,55: Chi vuol esser lieto ...; 13,30-14: Motivi di moda; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15,45: Sorella Radio; 16,30: Valdagno: Assegnazione del Premio Marzotto 1962; 17,25: Estrazioni del Lotto; 17,30: Concerto sinfonico diretto da P. Strauss; 19,10: Il settimanale dell'industria; 19,30: Motivi in giostra; 20,25: Cinque racconti di K. Capek; 21,40: Canzoni italiane; 22: Cinema di mezzo mondo; 22.25: Musica da ballo.

SECONDO

Giornale radio: 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30; 14,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21,30, 23,30; 8: Musiche del mattino; 8,30: Canta Aureliano Fierro, 8,50: Ritmi d'oggi, 9: Edizione originale, 9,15: Edizioni di lusso, 9,35: Domani è domenica, 10,35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate, prima parte, 11,35-12,20: Musica per voi che lavorate, seconda parte; 12,20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta, 14,45: Angolo musicale, 15: Musiche da film, 15,35: Pomeridiana, 16,05: Fonorama, 16,50: Musica da ballo; 17,35: Estrazioni del Lotto, 17,40: Musica da ballo, 18,35: L. Santucci: Il nostro prossimo. Il nemico, 18,45: I vostri preferiti, 19,50: Cappello a cilindro, 20,35: Tuttamusica, 21,35: Musica nella sera, 22: Cerimonia di chiusura della XXIII Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

TERZO

18,30: Cifre alla mano, 18,40: Libri ricevuti; 19: V. Tosatti; 19,15: La Rassegna (Cultura spagnola); 19,30: Concerto di ogni sera; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: W. A. Mozart; 21: Il Giornale del Terzo, 21,20: Concerto sinfonico. Nell'intervallo: I racconti di Arturo Loria.

primo canale

18,30	La TV dei ragazzi	« Campo estivo », presenta R. Tagliani
19,55	Sette giorni al Parlamento	
20,15	Estrazioni del lotto	
20,20	Telegiornale sport	
20,30	Telegiornale	della sera
21,05	L'amico del giaguaro	
22,00	Venezia: chiusura della Mostra del cinema e premiazione	telecronisti L. Bersani e C. Mazzarella
22.30	Aria del XX secolo	« Minuteman »
23,00	Telegiornale	della notte

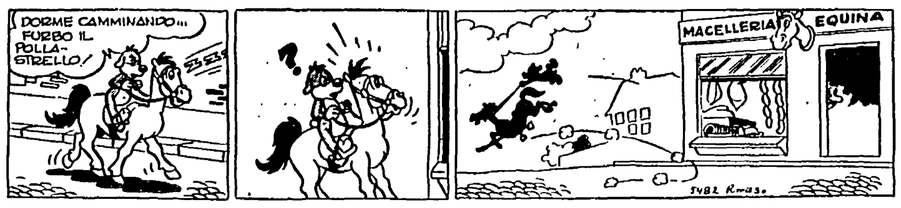
secondo canale

21,10	Incontri	
21,55	Telegiornale	
22,20	Moderato sprint	programma musicale

Questa sera, sul primo canale, alle 21,05, « L'amico del giaguaro ». Nella foto: Gino Bramieri

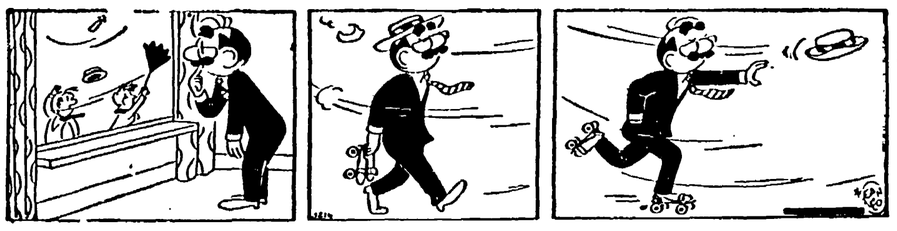
Alice
di Walt Disney

Pif
di R. Mas



Braccio di ferro
di B. Sagendorf

Oscar
di Jean Leo



lettere all'Unità

Da 6 anni vivono in baracche pericolanti gli alluvionati di Salerno

Signor direttore,

siamo gli inquilini delle case prefabbricate site in via dei Martiri Ungheresi, in Pastena di Salerno, e vogliamo esporre quanto segue: nel 1956, dopo l'alluvione nel Salernitano, ci furono assegnati — quali alloggi provvisori — gli appartamenti nelle suddette case prefabbricate. A distanza di 3 anni dall'assegnazione, e precisamente nel 1959, le autorità locali e quelle di Roma dichiararono tali alloggi inabitabili e ci promisero una casa vera. Sono trascorsi complessivamente sei anni, dalla data del nostro ricovero, ma niente hanno fatto e tutte le nostre istanze sono finite a marcire nei cassetti.

Ora, però, le cose si sono aggravate e anche i vigili del fuoco, dopo un sopralluogo, hanno dichiarato le nostre case inabitabili. Malgrado ciò l'Istituto autonomo delle case popolari non si interessa di noi nè delle nostre domande, le autorità fingono di non sapere nulla e nessuno si preoccupa di porre rimedio alle nostre disumane condizioni di vita.

Ora noi viviamo con la paura: l'autunno si approssima e temiamo che accada qualche cosa; le case sono lesionate e l'acqua e il vento penetrano all'interno. Questi prefabbricati sono senza fondazioni ed è imminente il pericolo di crollo.

Pubblicate sul vostro giornale questa nostra lettera in modo che il governo e il Presidente della Repubblica sappiano quello che ci sta accadendo e impartiscano disposizioni alle autorità locali affinché provvedano a darci un alloggio. La ringraziamo, anche a nome dei nostri figli, per la pubblicazione di questa nostra.

Seguono 17 firme
(Salerno)

Chiasso alle 5 in vico Conte di Mala

Caro direttore,

l'ex sindaco Lauro, quando era in carica, concesse l'autorizzazione di fittare dei locali (nel centro abitato) per l'uso di deposito dei sacchi, unti e bisunti, adoperati dai raccoglitori dell'immondizia (attenti alla recrudescenza della poliomielite) e per il raduno del personale e delle macchine addette alla raccolta della spazzatura (spazzini autisti, relative macchine raccoglitrice e macinatrice dell'immondizia) di due interi quartieri: S. Ferdinando e Chiaia.

Cosa succede? Non è possibile descriverlo. Dalle 5 alle 8 del mattino in un sol punto si riuniscono una quarantina di persone che parlano e gridano e numerose macchine le quali hanno in continuo il motore acceso. Il chiasso è assordante.

Personalmente mi sono presentato più volte negli uffici comunali per protestare; mi hanno dato ragione aggiungendo che loro applicano le multe (50 lire!). Tutto quanto ho descritto accade a vico Conte di Mala, angolo della Salita Trinità degli spagnoli. Poiché c'è una legge che punisce i disturbatori della quiete pubblica, perché non si prendono le misure atte a far finire quello che accade? Credo utile aggiungere che circa 2 mesi or sono presentai al Commissariato di S. Ferdinando un esposto che è rimasto lettera morta.

ARMANDO TURSI
(Napoli)

I pensionati dei Monopoli di Stato chiedono la coefficienza pensionabile

Caro compagno Alicata,

siamo un gruppo di pensionati dei monopoli di stato (Manifattura tabacchi di Bari). Noi siamo stati collocati a riposo l'1 dicembre 1961. Dopo nove mesi ci furono liquidate le nostre spettanze — per il periodo di lavoro dal 1. luglio 1961 — derivante dal nuovo stato giuridico speciale dei Monopoli di Stato. Ora noi domandiamo al Ministro del Tesoro quando ci liquiderà anche la famosa coefficienza pensionabile, di circa L. 4.500? Forse quando soccomberemo?

BARTOLOMEO VENTRELLA
Carbonara (Bari)

Renault: 8600 pezzi in 8 ore alla pressa Gli italiani fuggono

Cara *Unità*,

voglio rendere noto a te, e ai tuoi lettori, un episodio abbastanza indicativo e del quale sono stato protagonista; esso mette in cattiva luce le condizioni in cui vengono sistematicamente a trovarsi coloro (e sono ormai migliaia e migliaia) che hanno avuto la sventura di emigrare.

Il 23 luglio 1962 partii, insieme ad un altro lavoratore, da Cerignola alla volta di Milano, presso il Centro Emigrazione. Di qui, dopo le consuete formalità, fummo assegnati alla grande industria automobilistica francese, la Renault. Il 27 giungemmo a Parigi e quindi fummo trasferiti in pullman a Molè (a 67 chilometri dalla capitale) per l'assegnazione di un dormitorio, poi abbiamo fatto altri 40 chilometri per andare sul luogo di lavoro. Qui ci si presentarono le prime amare sorprese: assunti con la qualifica di manovale generico ci assegnarono a lavori difficoltosi, ovvero alle presse e, per di più, pretendendo una produzione a cottimo; ciascuno di noi doveva produrre — nelle 8 ore di lavoro — ben 8600 pezzi diversi di carrozzeria di auto. A questo ritmo infernale nessuno poté resistere e molti compatrioti abbandonarono subito il lavoro, io fra questi. Infatti, dopo il terzo giorno, mi licenziai e mi presentai subito al Consolato dove ebbi un'accoglienza non certo ospitale.

Da Parigi a Modane pagai il biglietto ferroviario con quei pochi soldi che mi erano rimasti e quindi proseguii (facendo la fame) fino a Cerignola con un biglietto della Renault. Tutto ciò perchè i funzionari del Consolato si rifiutarono di aiutarmi a rimpatriare.

Ma le mie disgrazie non terminarono qui. Giunto a Foggia un controllore mi fece un biglietto fino a Cerignola senza specificarne il prezzo ed ora attendo che mi arrivi una ordinanza di pagamento. Tutto ciò perchè viviamo in un paese libero e democratico dove i lavoratori disoccupati — come nel mio caso — vengono ben salvaguardati dalle brutte avventure e viene data loro un'occupazione.

ANTONIO DI BENEDETTO
Cerignola (Foggia)

Dalla lontana Siberia un giovane insegnante vuol corrispondere con qualche italiano

Cari compagni,

scrivo questa lettera dalla lontana Siberia. Sono insegnante di tedesco in una scuola della taiga e ho 26 anni.

Per alcuni anni sono stato in corrispondenza con dei giovani della Germania democratica e ora desidererei corrispondere con qualche giovane studente italiano, naturalmente in lingua russa o tedesca. Ho letto parecchio sul vostro Paese, sulle vostre eminenti personalità, ma desidero conoscere anche come vivono gli uomini semplici dell'Italia contemporanea. Pubblicate la mia lettera o passate il mio indirizzo a qualcuno che desideri avere corrispondenza con me. Anticipatamente vi ringrazio. Saluti fraterni.

IVANU SUSLOVU
Omskaia oblast cielo Ust Iscim
Sckolnaia, 20, URSS

Saranno rivalutati anche i supplementi di pensione INPS

Cara *Unità*,

dall'1-11-57 godo di una pensione INPS di L. 3060 bimestrali cat. VO/s. Vorrei sapere se mi spettano gli aumenti previsti dalla nuova legge, pur avendo altra pensione statale. Chi mi dice di sì e chi di no, ma non posso pensare che mi lascino a quella cifra. Compio 65 anni ad ottobre.

M. N.
(Firenze)

Anche i supplementi di pensione dovranno essere riliquidati, sulla base dell'art. 1 della legge, nella misura del 30 per cento circa, del loro importo.

schermi e ribalte

CONCERTI

BASILICA DI MASSENZIO Riposo
AULA MAGNA Città Univers. Riposo

TEATRI

S. S. SPIRITO (Tel 659 310) Domani alle 17 C.ia D'Origlia - Palmi in: «La figlia unica», 3 atti in 5 quadri di Teobaldo Ciconi. Prezzi familiari.
DELLA COMETA (T. 613.763) Riposo
DELLE MUSE (T. 862.348) Riposo
DE' SERVI (T. 674.711) Riposo
ELISEO (T. 684.485) Stagione Lirica d'Autunno. Alle ore 21: «Rigoletto» di Giuseppe Verdi.
TORO ROMANO Tutte le sere alle ore 21 e 22,30: spettacolo di «Suoni e Luci».
GOLDONI Alle 21,15 C.ia «Il Caffè» in: «Le formiche», tre atti di A. Niccolai. Regia di P. Barbieri, con A. Poggi, E. Pasqui, V. Randone, A. Antonelli, G. Ricci, P. Vivaldi. Dir. artistico G. Salvini. Terza settimana di successo.
MARIONETTE DI MARIA ACCETTELLA Riposo
MILLIMETRO (Tel 451.248) Alle 21,30: Comp del Teatro d'Arte di Roma in «L'alba, il giorno e la notte» di Dario Niccodemi. 2. mese di successo
PALAZZO DELLO SPORT Imminente spettacolo «Balletto Russo Moiseiev». Prenotazioni Italtourist, via IV Novembre 112.
PALAZZO SISTINA (487 090) Martedì 12 ore 21 precise Gala della Maschera d'Argento con il Superspettacolo delle vedette. Oscar internazionale del teatro, cinema, rivista, radio televisione. Patrocinato dal Sindacato Cronisti Romano. Tel. 485480 - 487090.
PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel. 670.343) Riposo
PIRANDELLO Alle 21,30: «La dama dell'insetticida Larkspur» e «27 vagoni di cotone» di T. Williams; «Mia moglie e i fulmini» di D. Gaetani; «Lungo pranzo di Natale» di T. Wilder. Regia di Paolo Paoloni. 2. mese di successo.
QUIRINO Riposo
RIDOTTO ELISEO Via Nazionale Riposo
SATIRI (Tel 565 325) Alle 21,15: «Il futuro è degli imbecilli», Commedia esplosiva di L. Candoni. Novità Regia di N. Pepe con G. Bertacchi A. Bonacorso, F. Marrone, G. Rocchetti. Vivo successo
TEATRO DI DOMIZIANO (al Palatino, Tel 683 499) Alle 21,30 Spettacoli Classici: «Le donne in Parlamento» di Aristofane con M. Mariani, M. e P. Quattrini, G. Platone, O. Solbelli, G. Liuzzi. Regia di M. Mariani. Musiche di S. Allegra.
VALLE Riposo
VILLA ALDOBRANDINI (Via Nazionale, Tel 673 459) Riposo. Lunedì alle 21,30 C.ia Checco Durante, Anita Durante e Leila Ducci Spettacolo in onore di Anita Durante con: «Premio di fedeltà» di A. Boscolo

ATTRAZIONI

MUSEO DELLE CERE Emulo di Madame Toussands di Londra e Grenvin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.
INTERNATIONAL PUNA PARK (Piazza Vittorio) Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 785 792) Col ferro e col fuoco, con J. Crain e rivista Breccia A ◆
AMBRA JOVINELLI (713.306) Col ferro e col fuoco, con Jeanne Crain e rivista Sbarra-Carini A ◆
CENTRALE (Via Celsa 6) La città spietata, con K. Douglas e rivista Bertolini Velsi DR ◆
ESPERO (Tel. 893.906) La leggenda di Robin Hood, con E. Flynn e rivista Derio Pino A ◆
La FENICE (Via Salaria, 35) Col ferro e col fuoco, con Jeanne Crain e rivista A ◆
PRINCIPE (Tel 352.337) Chiusura estiva
VOLTURNO (Tel. 471.557) Colpo gobbo all'italiana, con H. Chanel e rivista Gran Parata di Donne (VM 16) C ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 352.153) Chiusura estiva
AMERICA (Tel 586.168) Geronimo, con C. Connors A ◆◆
APPIO (Tel. 779.638) La monaca di Monza, con G. Ralli (alle 16,15-18,15-20,15-22,45) (VM 16) DR ◆
ARCHIMEDE (Tel 875.567) A Taste of Honey (alle 16,30 - 18,15-20,15-22)
ARENA ESEDRA Un appuntamento per uccidere, con G. Ralli (VM 16) G ◆
ARISTON (Tel 353.230) Anima nera, con V. Gassman (ap. 16, ult. 22,50) DR ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Boccaccio '70, con S. Loren (alle 15-18,20-21,50) (VM 16) SA ◆◆◆
AVENTINO (Tel 572 137) Il figlio di capitan Blood, con A. Panaro (ap. 16,30, ult. 22,40) A ◆
BALDUINA (Tel 347 592) Gli eroi del doppio gioco, con M. Carotenuto C ◆
BARBERINI (Tel 471 707) I quattro monaci, con P. De Filippo (alle 16,30-18,30-20,35-23) C ◆
BRANCACCIO (Tel 735 255) Un dollaro di onore, con John Wayne A ◆◆◆
CAPRANICA (Tel 672.465) Il tiranno di Siracusa SM ◆
CAPRANICHETTA (672 465) Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆
CLODIO Chiusura estiva
COLA DI RIENZO (350 584) La monaca di Monza, con G. Ralli (alle 16,45-18,40-20,45-23) (VM 16) DR ◆
CORSO (Tel 671 691) La rossa, con G. Albertazzi (alle 17-18,40-20,40-22,40) DR ◆◆
EUROPA (Tel 865 736) La monaca di Monza, con Giovanna Ralli (alle 16,30 - 18,20 - 20,25-22,50) (VM 16) DR ◆
FIAMMA (Tel 471 100) Il delitto non paga, con A. Girardot (alle 17-20-22,50) DR ◆◆◆
FIAMMETTA (Tel 470 464) The Premature Burial (alle 17-18,40-20,20-22)
GALLERIA (Tel 673 267) Malesia magica (ap. 16, ultimo 22,50) DO ◆
GARDEN (Tel 582 848) Un dollaro di onore, con John Wayne A ◆◆◆
MAESTOSO (Tel 786 086) Geronimo, con C. Connors A ◆◆
MAJESTIC (Tel 674 908) La giumenta verde, con Sandra Milo (ap. 16,30, ult. 22,50) SA ◆◆
METRO DRIVE-IN (689 151) Sette spose per sette fratelli, con H. Keel (alle 20-22,45) M ◆◆
METROPOLITAN (689 400) Una storia milanese, con D. Gaubert (alle 16,45 - 19 - 20,50 - 22,50) DR ◆◆◆
MIGNON (Tel 849 493) Il mio amico Benito, con P. De Filippo (alle 16,45 - 18,30 - 20,30 - 22,30) C ◆
MODERNISSIMO (Galleria San Marcello Tel 640 445) Sala A: Geronimo, con C. Connors (ult. 22,50) A ◆◆ Sala B: Mondo cane (VM 16) DO ◆◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Un appuntamento per uccidere, con G. Ralli (VM 16) G ◆
MODERNO SALETTA 460.285 Boccaccio '70, con S. Loren (VM 16) SA ◆◆◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Un dollaro d'onore, con John Wayne A ◆◆◆
NEW YORK (Tel. 780 271) L'ispettore, con D. Harth (alle 16-18,25-20,35-22,50) DR ◆◆◆
NUOVO GOLDEN (Tel 755 002) Mondo sexy di notte (ap. 16, ult. 22,50) (VM 18) DO ◆
PARIS (Tel 754.368) Sepolto vivo, con R. Milland (alle 16-17,50-19,30-21,10-22,50) G ◆
PLAZA (Tel 681 193) La notte e il desiderio, con P. Petit (alle 16,45-18,35-20,30-22,50) (VM 18) DR ◆
QUATTRO FONTANE (Tel 480.119) Sepolto vivo, con R. Milland (alle 16-17,50-19,30-21,10-22,50) G ◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆
QUIRINETTA (Tel 670 012) Divorzio all'italiana, con M. Mastroianni (alle 17,15-18,55-20,45-22,50) (VM 16) SA ◆◆◆◆
RADIO CITY (Tel 670 012) Mondo cane (ult. 22,50) (VM 16) DO ◆◆◆
REALE (Tel 580 234) L'ispettore, con D. Harth (alle 16-18,25-20,35-22,50) DR ◆◆◆
RITZ (Tel 837 481) Mondo cane (VM 16) DO ◆◆◆
RIVOLI (Tel 460 883) Sapore di miele, con D. Bryan (alle 16,50-18,30-20,30-22,50) (VM 14) DR ◆◆◆
ROXY (Tel. 870.504) Il tiranno di Siracusa (alle 16,30-18,40-20,40-22,50) SM ◆
ROYAL Anima nera, con V. Gassman (ult. 22,50) DR ◆
SALONE MARGHERITA (Tel 671.439) «Cinema d'essai»: Finalmente l'alba
SMERALDO (Tel 351 581) Mondo sexy di notte (VM 18) DO ◆
SPLENDORE (Tel 462 798) Il figlio di capitan Blood, con A. Panaro A ◆
SUPERCINEMA (Tel 485 498) La freccia d'oro (ap. 16,45, ult. 23) L. 800 SM ◆
TREVI (Tel 689.619) Passaporto falso, con E. Costantine (alle 17-18,50-20,40-22,50) G ◆
VIGNA CLARA (Tel 320 359) Fior di Loto, con N. Kwan (alle 17-20-22,30) M ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810 817) Lycanthropus, con B. Laas (VM 16) G ◆
AIRONE (Tel 727 193) Marte dio della guerra, con M. Serato SM ◆
ALASKA I 4 cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford DR ◆◆
ALCE (Tel 632 643) Salomone e la regina di Saba, con Y. Brynner SM ◆
ALCYONE (Tel. 810.930) La signora omicidi, con Alec Guinness SA ◆◆◆
ALFIERI (Tel. 290.251) Il mostro di sangue, con Vincent Price (VM 16) DR ◆
AMBASCIATORI (Tel 481.570) Il commissario, con A. Sordi C ◆◆
ARALDO (Tel 250 156) L'uomo del Colorado, con W. Holden A ◆
ARIEL (Tel. 530.521) L'assedio delle sette frecce, con W. Holden A ◆◆
ASTOR (Tel. 622.0409) La cioclara con S. Loren DR ◆◆◆◆ (VM 16)
ASTORIA (Tel. 870.245) Il commissario, con A. Sordi C ◆◆
ASTRA (Tel 848.326) Storia cinese, con W. Holden DR ◆
ATLANTE (Tel 426.334) Mariti in pericolo C ◆
ATLANTIC (Tel 700.656) F.B.I. contro il dottor Mabuse, con D. Lavi G ◆
AUGUSTUS (Tel 655.455) Barabba, con S. Mangano SM ◆◆
AUREO (Tel. 880 606) Le parigine, con F. Arnoul (VM 16) S ◆
AUSONIA (Tel 426.160) Arrivano i dollari, con A. Sordi C ◆◆
AVANA (Tel 515.597) L'idolo delle donne, con J. Lewis C ◆◆
BELSITO (Tel 340.887) Barabba, con S. Mangano SM ◆◆
BOITO (Tel. 831.0198) Gli spostati, con M. Monroe DR ◆◆
BOLOGNA (Tel 426 700) Sette spose per sette fratelli, con H. Keel M ◆◆
BRASIL (Tel 552.350) La donna di notte (VM 16) DO ◆◆
BRISTOL (Tel 225 424) Il seguito, con H. Salvador G ◆
BROADWAY (Tel 215 740) Alla fiera per un marito, con P. Boone C ◆
CALIFORNIA (Tel 215.268) L'idolo delle donne, con J. Lewis C ◆◆
CINESTAR (Tel 789.242) Il mostro di sangue, con Vincent Price (VM 16) G ◆
COLORADO (Tel 617 4207) Estate e fumo, con L. Harvey (VM 16) DR ◆
CRISTALLO (Tel 481 336) I 4 cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford DR ◆◆
DELLE TERRAZZE (650 527) Emozioni e risate C ◆◆◆
DEL VASCELLO (Tel 588 454) Quattro notti con Alba, con C. Alonzo DR ◆◆
DIAMANTE (Tel 295 250) I magnifici sette, con Y. Brynner A ◆◆◆
DIANA (Tel 780 146) Barabba, con S. Mangano SM ◆◆
DUE ALLORI (Tel 273 366) Quattro notti con Alba, con C. Alonzo DR ◆◆
EDEN (Tel 380 188) Il vendicatore dell'Arizona A ◆
ESPERIA Le parigine, con F. Arnoul (VM 16) S ◆
FOGLIANO (Tel 819.541) Il seguito, con H. Salvador G ◆
GIULIO CESARE (353 360) Vita privata, con B. Bardot S ◆
HARLEM (Tel. 691.0844) Non uccidere, con L. Terzieff DR ◆◆◆◆
HOLLYWOOD (Tel. 290.851) Il grande paese, con G. Peck A ◆◆
IMPERO (Tel. 295.720) Una pistola tranquilla A ◆
INDUNO (Tel. 582.495) Il commissario, con A. Sordi C ◆◆
ITALIA (Tel. 846.030) Chiusura estiva
JONIO (Tel. 886.209) Giulio Cesare, con M. Brando DR ◆◆◆
MASSIMO (Tel. 751.277) Il Kentuckiano, con B. Lancaster A ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) Un dollaro di onore, con John Wayne A ◆◆◆
NUOVO (Tel 588.116) La spada di Robin Hood A ◆
NUOVO OLIMPIA «Cinema Selezione»: Maria Walewska, con G. Garbo DR ◆◆

● Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:
● A = Avventuroso
● C = Comico
● DA = Disegno animato
● DO = Documentario
● DR = Drammatico
● G = Giallo
● M = Musicale
● S = Sentimentale
● SA = Satirico
● SM = Storico-mitologico

● Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:
● ◆◆◆◆◆ = eccezionale
● ◆◆◆◆ = ottimo
● ◆◆◆ = buono
● ◆◆ = discreto
● ◆ = mediocre

● VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

OLIMPICO Tre contro tutti, con F. Sinatra A ◆◆◆
PARIOLI (Tel. 874.951) Uno due e tre, con J. Cagney C ◆
PORTUENSE (Tel 552.345) I 300 di Fort Canby, con G. Hamilton A ◆
PRENESTE (Tel. 290.177) Chiuso per restauro
REX (Tel 864.165) Il commissario, con A. Sordi
RIALTO (Tel. 670.763) L'eclisse, con M. Vitti (VM 16) DR ◆◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159) Sette spose per sette fratelli, con H. Keel M ◆◆
SPLENDID (Tel. 622.3204) Signori si nasce, con D. Scala C ◆
STADIUM Codice segreto, con R. Hanin G ◆◆
TIRRENO (Tel. 593 091) L'impero del crimine, con J. Harvey DR ◆
TRIESTE (Tel. 573.091) La donna di notte (VM 16) DO ◆◆
ULISSE (Tel. 433.744) I due marescialli, con Toto C ◆
VENTUNO APRILE (864.577) Il seguito, con H. Salvador G ◆
VERBANO (Tel. 841.185) I 4 cavalieri dell'Apocalisse, con G. Ford DR ◆◆
VITTORIA (Tel. 576.316) All'inferno e ritorno, con Audie Murphy A ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel. 330.212) Maciste l'uomo più forte del mondo, con M. Forest SM ◆
ANIENE (Tel. 890.817) Il vendicatore misterioso, con J. Van Bergen A ◆
APOLLO (Tel. 713.300) Il mostruoso dottor Crimen, con Miroslava (VM 16) G ◆
AQUILA (Tel. 754.951) La grande guerra, con A. Sordi DR ◆◆◆
ARENULA (Tel. 653.360) Il ritorno di Texas John, con T. Tryon A ◆
ARIZONA La regina delle Amazzoni, con D. Gray SM ◆
AURORA (Tel 393.069) Il mio amante è un bandito G ◆
AVORIO (Tel. 755.416) Pandora, con A. Gardner S ◆
BOSTON (Tel. 430.268) La vendetta dei barbari con A. Steel SM ◆
CAPANNELLE (Via Appia Nuova 1057) Riposo
CASSIO Riposo
CASTELLO (Tel. 561.767) Gordon il pirata nero, con R. Montalban A ◆
COLOSSEO (Tel. 736.255) Un professore fra le nuvole, con F. Mc Murray C ◆◆
CORALLO (Tel 211.621) I pirati di Tortuga, con K. Scott A ◆
DEI PICCOLI (Villa Borghese) Silvestro contro Gonzales DA ◆◆
DELLE MIMOSE (Via Cassia) Il comandante Jim, con John Wayne A ◆
DELLE RONDINI Il ritorno di Texas John, con T. Tryon A ◆
DORIA (Tel 353.059) I dannati e l'inferno (fascista)
EDELWEISS (Tel. 334 905) Il conquistatore dell'infinito, con C. Jurgens A ◆
ELDORADO Avventure d'amore e di guerra, con T. Tryon DR ◆
FARNESE (Tel 564.395) La sfida nella città dell'oro, con B. Carey A ◆
FARO (Tel 509 823) All'armi siam fascisti!
IRIS (Tel. 865 536) Fanny, con L. Caron S ◆
LEOCINE La spada dell'Islam, con Silvana Pampanini A ◆
MANZONI (Via Urbana) Chiuso per restauro
MARCONI (Tel 240.796) Ballata selvaggia, con B. Stanwych A ◆◆
NASCE' Il nudo e il morto, con A. Ray DR ◆◆
NIAGARA (Tel. 6.173.247) Totò, Peppino e la malafemmina C ◆
NOVOCINE (Tel. 586.235) Riposo
ODEON (piazza Esedra 6) Gli orrori del museo nero DR ◆
OLIMPIA (Tel. 670.695) Vedi seconde visioni
ORIENTE (Tel. 215.886) Cavalcarono insieme, con James Stewart A ◆◆
OTTAVIANO (Tel. 353.059) Estate e fumo, con L. Harvey (VM 16) DR ◆
PALAZZO (Tel. 491.431) Riposo
PERLA Riposo
PLANETARIO (Tel. 480.057) Fanny, con L. Caron A ◆
PLATINO (Tel. 215.314) Sansone e Dalila, con V. Mature SM ◆
PRIMA PORTA (Tel 693.136) Battaglia sulla spiaggia insanguinata, con A. Murphy DR ◆
PUCCINI (Tel. 490.343) Sangue caldo, con R. Mitchum A ◆
REGILLA La grande sfida, con V. Mayo A ◆
ROMA La fuga di Tarzan A ◆
RUBINO (Tel. 570.827) Angeli con la pistola, con Glenn Ford S ◆◆
SALA UMBERTO (tel 674.753) Il pozzo delle tre verità, con M. Morgan (VM 16) DR ◆◆
SILVER CINE (Tiburtino III) Riposo
SULTANO (p.za Clemente XI) Una domenica d'estate, con R. Vianello (VM 16) C ◆
TRIANON Orazi e Curiazi, con A. Ladd SM ◆
TUSCOLO (Tel. 777.834) La città spietata, con K. Douglas DR ◆

Parrocchiali

ACCADEMIA Chiusura estiva
ALESSANDRINO Il conquistatore di Maracaibo, con B. Corey A ◆
AVILA (Corso d'Italia 37) La congiura dei potenti, con R. Schiaffino A ◆
BELLARMINO (Tel. 849.527) I comanceros, con J. Wayne A ◆◆
BELLE ARTI (Viale di Valle Giulia) La gatta graffia, con F. Arnoul DR ◆
CHIESA NUOVA (Via del Governo Vecchio) La lama di Toledo, con J. Carrol A ◆
CICOGNA Riposo
COLOMBO (Tel 923.803) Il cavaliere della spada nera A ◆
COLUMBUS (Tel. 510.462) Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire A ◆◆
CRISOGONO Pia de' Tolomei DR ◆
DEGLI SCIPIONI (Via degli Scipioni) La maschera del vendicatore A ◆
DEI FIORENTINI Riposo
DELLA VALLE Riposo
DELLE GRAZIE (tel. 375.767) Riposo
DUE MACELLI (Via Due Macelli) Gatti e sorci in allegria DA ◆◆
EUCLIDE (Tel. 802.511) Missione pericolosa A ◆
FARNESINA (Via Farnesina) Chiusura estiva
GIOVANE TRASTEVERE (Tel. 500.684) Riposo
GUADALUPE (Monte Mario) Spaceman, con R. Nutter A ◆
LIBIA (Via Tripolitania 143) Prossima riapertura
LIVORNO (Via Livorno 57) Il coraggio e la sfida, con Dirk Bogarde A ◆◆
NOMENTANO (Via F. Redi) Il grande capitano, con C. Coburn A ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA Cacciatore d'indiani, con Kirk Douglas A ◆◆
ORIONE (Tel. 776.960) Bella, affettuosa, illibata cercasi con A. Perkins S ◆
OSTIENSE (Circonvallazione Ostiense 127) I giganti della Tessaglia, con R. Carey SM ◆
OTTAVILLA (Piazzale S. Pancrazio) L'uomo nella rete DR ◆
PAX (Via Podgora) Il grande spettacolo, con Esther Williams S ◆
QUIRITI (Tel 312.283) Radiazioni B-X distruzione uomo, con G. Williams DR ◆
RIPOSO (Tel. 543.222) Sotto 10 bandiere, con V. Heflin DR ◆
REDENTORE (Tel. 890.292) Domani riapertura
SALA ERITREA (v. Lucrino) Chiusura estiva
SALA PIEMONTE (Via Piemonte) Giulietta e Romanoff, con Peter Ustinov SA ◆◆
SALA S. SATURNINO (Piazza S. Saturnino) Riposo
SALA SESSORIANA (Piazza S. Croce in Gerusalemme) Ercole al centro della terra, con R. Stack SM ◆
SALA S. SPIRITO Spettacolo teatrale
SALA TRASPONTINA (Tel. 650.451) La battaglia di Maratona, con S. Reeves SM ◆
SALA URBE Sotto 10 bandiere, con Van Heflin DR ◆
SAN FELICE Maciste nella terra dei Ciclopi, con M. Gordon SM ◆
SANT'IPPOLITO La furia dei barbari, con Chelo Alonzo SM ◆
SORGENTE (Tel. 211.742) Anni selvaggi
TIZIANO (Tel 398.777) Sette ragazze innamorate S ◆
TRIONFALE (via G. Savonarola 36) Gli inesorabili, con B. Lancaster A ◆◆
VIRTUS (Tel. 620.409) Primo applauso M ◆
FELIX Napoleone ad Austerlitz, con M. Carol DR ◆
LUCCIOLA A qualcuno piace caldo, con M. Monroe C ◆◆◆
NUOVO La spada di Robin-Hood A ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA Cacciatori d'indiani, con Kirk Douglas A ◆◆
ORIONE Bella affettuosa illibata cercasi, con A. Perkins S ◆
OTTAVILLA L'uomo nella rete DR ◆
PARADISO I soliti ignoti, con V. Gassman C ◆◆◆
PLATINO Sansone e Dalila, con V. Mature SM ◆
REGILLA (Tel. 7.990.179) La grande sfida, con V. Mayo A ◆
SANT'IPPOLITO (Viale delle Province) La furia dei barbari, con Chelo Alonzo SM ◆
SULTANO Una domenica d'estate, con R. Vianello (VM 16) C ◆
TIZIANO (tel 398.777) Sette ragazze innamorate S ◆
TARANTO Il diavolo alle 4, con S. Tracy DR ◆
VIRTUS Primo applauso M ◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Ariel, Arenula, Brancaccio, Cassio, Cristallo, Ostiense, Planetario, Piazza Prima Porta, Roma, Sala Umberto, Salone Margherita, Tuscolo, Nuova Olimpia. TEATRI: Eliseo, Goldoni, Millimetro, Pirandello, Satiri, Stadio Domiziano.

Cinema d'Essai
Salone Margherita
«CINEMA TEDESCO OGGI E IERI»
Oggi in anteprima assoluta un film di Kurt Offmann
FINALMENTE L'ALBA
(Wir Wunderkinder)
Più satirico della «BALLATA BERLINESE»
Più sfacciato della «RAGAZZA ROSEMARIE»
Seguiranno i capolavori di G. W. PABST
«Westfront»
«La tragedia della miniera»

I libri del mese di settembre segnalati dagli Amici del Libro

Il Book Club Italiano «Amici del Libro», ha segnalato a propri Associati, per il mese di settembre, i seguenti libri:
— «Una nuvola d'ira» di G. Arpino (ediz. Mondadori);
— «La camicia bianca» di G. Metalious (ediz. Longanesi);
— «Loloma» di S. Garavini di Turno (ediz. Bompiani);
— «Monteriano» di E. M. Forster (ediz. Feltrinelli);
— «La casa sulla duna» di M. Van der Meersch (edizione Massimo).

Per aderire all'Organizzazione e fruire così delle speciali agevolazioni riservate agli Associati, richiedere informazioni agli «Amici del Libro» - Viale delle Milizie 2 - Roma.

Arene

ESEDRA Un appuntamento per uccidere, con G. Ralli (VM 16) G ◆
AURORA Il mio amante è un bandito G ◆
BOCCEA Arrangiatevi, con Totò C ◆
BOCCELLA La rivincita dell'uomo invisibile con J. Hall G ◆
BOSTON La vendetta di barbari, con A. Steel SM ◆
CASTELLO Gordon il pirata nero, con R. Montalban A ◆
COLOMBO Il cavaliere della spada nera A ◆
COLUMBUS Robinson nell'isola dei corsari, con D. Mc Guire A ◆◆
CORALLO I pirati di Tortuga, con K. Scott A ◆
DELLE TERRAZZE Emozioni e risate C ◆◆◆

Scongiurato lo sciopero?

Milanisti alla Lega per i reingaggi

I giocatori del Milan sono stati convocati ieri alla Lega Calcio per definire la loro posizione. Com'è noto i calciatori rossoneri hanno quasi tutti firmato dei contratti di massima che sono stati depositati alla Lega. Tuttavia, poiché essi hanno richiesto delle cifre di reingaggio che esorbitano dai limiti imposti dalla Lega stessa, il dottor Spadacini è stato chiamato a far da giudice nella vertenza al fine di prevenire la possibilità di uno sciopero da parte dei giocatori nella partita di Coppa Italia di domani contro il Parma. Nella telefoto: il presidente RIZZOLI nel corridoio della Lega insieme a DAVID, MALDINI e GHEZZI in attesa di essere interrogati

Mancano però i recuperi dell'«otto» e del «quattro senza»

Clamoroso a Lucerna: nessun armo italiano in finale!

Se nei recuperi odierni gli equipaggi italiani risulteranno battuti per la prima volta saremmo eliminati da una competizione remiera

Nostro servizio

LUCERNA, 7

Clamoroso a Lucerna! Nessuno dei sei equipaggi «azzurri» è riuscito finora a qualificarsi per la disputa delle finali, fornendo così una delle peggiori prestazioni che la storia del canottaggio azzurro ricordi.

Si sapeva che i nostri armi stavano attraversando un periodo piuttosto oscuro, ed era anche noto che i nostri avversari si erano presentati a questi «mondiali» particolarmente preparati e purtuttavia nutrivamo serie speranze che almeno il «4 senza» e il nostro «otto» avrebbero difeso con onore la corona europea qualificandosi senza bisogno di ricorrere ai recuperi. Invece gli italiani hanno completamente deluso e nemmeno un armo azzurro si è qualificato alla prima prova. Nei primi tre recuperi di oggi, poi, il «due senza» il «quattro con» e il singolo sono rimasti eliminati. Quindi tutte le nostre «chances» sono ormai puntate sull'Otto e sul «4 senza» che domani disputeranno i ricuperi. In ogni modo anche l'equipaggio delle Felti di Dango e il misto Moto Guzzi Marina Militare entreranno in finale sarà molto difficile che ripetano l'«exploit» di Praga in quanto specie i tedeschi dell'«otto» sono in grandissima forma (il loro 5'55"98 ha suscitato in tutti una grande impressione oggi).

La giornata stamane, sotto l'infuriare del vento e con la pioggia si è iniziata con la disputa delle batterie di qualificazione del doppio in cui l'Italia non presenta alcun equipaggio. Tedeschi, francesi e inglesi hanno vinto le rispettive prove confermando la loro forza. Interessante è stato soprattutto lo svolgimento della terza eliminatoria in cui il sorteggio aveva riunito i più quotati equipaggi della specialità: i cecoslovacchi (olimpionici a Roma), i sovietici (dominatori in questi ultimi tempi) e gli inglesi (che nel 1961 si classificarono secondi a Praga). Il successo è andato proprio a questi ultimi che con un finale magnifico hanno avuto la meglio sui Cechi.

Sono scese poi in acqua le barche più attese, gli «Otto». I nostri «azzurri», inclusi nella prima batteria hanno dovuto vedersela con i fortissimi sovietici che li hanno preceduti al traguardo dopo strenua lotta.

La partenza dell'armo italiano non è stata molto felice, ma poi si è ripreso portandosi in seconda posizione e mantenendola fino alla fine. Nella seconda batteria si sono imposti i canadesi, che hanno condotto la gara senza incertezze. I tempi fatti registrare dai vincitori delle due prime eliminatorie sono stati di scarso valore, soprattutto a causa delle cattive condizioni atmosferiche. Nella ultima batteria però, l'«otto» tedesco faceva saltare tutti gli spettatori presenti sugli spalti con il formidabile tempo di 5'55"98. Con ciò gli uomini di Adam hanno posto una seria ipoteca sulla vittoria finale della specialità.

Dopo la conclusione delle batterie il consuntivo appare davvero lusinghiero per i tedeschi che vedono ammessi in finale ben 5 equipaggi (quattro con, due senza, due con, doppio e otto). Seguono i sovietici, francesi e svizzeri con tre equipaggi, i romeni con due, mentre USA, Canadà e Olanda si presenteranno con uno.

Nel pomeriggio hanno avuto poi luogo i recuperi. Nel «due senza» Polonia, URSS e Finlandia hanno vinto le rispettive batterie qualificandosi per la finale. Gli «azzurri» Petri e Mosetti, giunti secondi dietro la Polonia, si batteranno per la finale dal 7 al 12 posto.

Nel «4 con» i recuperi hanno designato l'Australia, l'URSS e la Polonia. Anche in questa specialità l'Italia è stata eliminata facendosi precedere dall'Australia. Nel singolo gli ultimi tre finalisti sono Groen (Olanda), Hill (N. Zelanda) e Cromwel (USA).

a. p.

Il dettaglio tecnico

DOPPIO

Prima Batteria — 1) **Germania** 7'22"39; 2) **Danimarca** 7'32"31; 3) **Svizzera** 7'35"10; 4) **Belgio** 7'38"11; 5) **Austria** 7'48"90.

Seconda Batteria — 1) **Francia** 7'15"97; 2) **Olanda** 7'20"36; 3) **Norvegia** 7'10"39; 4) **Israele** 7'50"30.

Terza Batteria — 1) **Inghilterra** 7'11"32; 2) **Cecoslovacchia** 7'16"10; 3) **URSS** 7'30"01; 4) **USA** 7'35"41

OTTO

Prima Batteria — 1) **URSS** 6'21"30; 2) **ITALIA** 6'25"36; 3) **Inghilterra** 6'28"75; 4) **Francia** 6'34"28; 5) **Romania** 6'18"84; 6) **Olanda** 6'53"00.

Seconda Batteria — 1) **Canadà** 6'21"13; 2) **Australia** 6'26"20; 3) **Jugoslavia** 6'30"91; 4) **Danimarca** 6'32"80; 5) **Giappone** 6'37"47

Terza Batteria — 1) **Germania** 5'55"98; 2) **Cecoslovacchia** 6'01"80; 3) **Polonia** 6'09"72; 4) **USA** 6'15"92; 5) **Svizzera** 6'16"47.

Bolidi a Monza

Domani, sul circuito di Monza, si effettuerà il G. P. motociclistico d'Italia che sarà dominato, come ormai è consuetudine, dalle moto giapponesi. Il solo Hailwood continua a contrastare le «Honda» con la sua «MV» personale. Nella foto: PAGANI in sella alla moto giapponese durante le prove

Ciclismo dilettanti

I migliori del mondo a Camaiore

Bongioni e gli altri azzurri al «via!»

Dal nostro inviato

CAMAIORE, 7.

Tutto è pronto per la «XIV Coppa città di Camaiore» che vedrà in lizza il campione del mondo Bongioni, gli azzurri, Poggiali, Macchi, Partesotti, Ferrari, Ferretti oltre alle riserve Lotti e Bettini.

Nella giornata di ieri sono arrivati in Versilia i corridori della rappresentativa nazionale d'Olanda che hanno partecipato ai campionati del mondo di Salò e che prenderanno parte alla corsa. Sono A. Den Hartog (terzo classificato alla gara dell'iride dietro Bongioni e Ritter) oltre a Visser e Van Kenemade.

Den Hartog ha chiesto immediatamente notizie del percorso ed in serata è stato visto con il commissario tecnico olandese sulle rampe del circuito del Pitoro per studiarne le salite ed alcune curve abbastanza difficoltose.

Hartog avvicinato dai giornalisti ha detto che è sua intenzione fare una bella corsa specialmente se i suoi compagni riusciranno a stargli vicino fin dalla partenza.

Fra gli iscritti di rilievo spicca il nome di Picchiotti vincitore dell'ultima edizione della «Coppa città di Camaiore». Anche la squadra uruguaiana è giunta al completo con Timon, Vasquez, Pezzati, Chemello, Cencio.

Il danese Olew Ritter secondo ai campionati di Salò è già arrivato a Camaiore in compagnia dei suoi connazionali che sperano di ben figurare.

La corsa di Camaiore è considerata la rivincita dei mondiali per la presenza del vincitore, dei battuti e dei più spericolati protagonisti. Tuttavia dobbiamo tener conto che, fra gli altri cento dilettanti e stranieri già iscritti, figurano nomi che meritano la migliore considerazione come Storai, Gallon, Mugnaini, Goretti, Picchiotti. E non sarebbe una sorpresa se uno di questi dilettanti riuscisse a piantare un asso azzurri (campione del mondo compreso). Su quella che risulterà la più pesante fatica della giornata, l'ultimo passaggio sui tornanti del Pitoro, asperità che ha quasi sempre deciso le sorti della corsa.

Anche gli stranieri (Austria, Francia, Spagna, Uruguai, Svizzera, Olanda, Danimarca) sono fortissimi e non vanno sottovalutati. La Francia allinea al nastro di partenza il campionale nazionale Baziere, la Spagna lo arrampicatore Marine, l'Uruguai il velocissimo Timon, la Danimarca lo scalatore e discesista Ritterce e la Svizzera il forte Fatton insieme ai rispettivi compagni di squadra ben degni dei capitani.

E' quindi prevedibile una lotta avvincente dal principio alla fine per cui, pur rispettando le grandi doti del neo campione del mondo Bongioni qualunque pronostico è valido.

Giorgio Sgherri

Stasera a Pesaro

Linzalone affronta Scarponi

Questa sera gli amatori marchigiani della boxe vivranno la loro grande giornata. Saliranno infatti sul ring del palazzo dello sport di Pesaro i due campioni della regione: Federico Scarponi, detentore del titolo italiano dei pesi gallo e Giuseppe Linzalone, lo sfidante. Pesaro e San Benedetto del Tronto a confronto e non solo sul ring, perchè attorno al quadrato i tifosi delle due città organizzeranno sicuramente una claque degna dell'interesse del match. Un derby indubbiamente eccitante che non deluderà.

Federico Scarponi, fresco campione d'Italia per aver battuto ai punti Mario D'Agata è più tecnico e vanta maggiore esperienza dell'avversario il quale, da parte sua ha la maggiore potenza di pugno e la superiore aggressività. Inoltre Linzalone avrà il vantaggio di boxare su un ring amico ed avrà lo sprone di donare ai propri estimatori il titolo di campione italiano dei pesi gallo.

Non sarà quindi un match facile per Scarponi, il quale dovrà essere in forma smagliante e nel pieno delle sue forze se vorrà respingere i focosi attacchi di Linzalone. E dovrà cercare di far valere la scherma superiore e di annullare con veloci schivate di tronco e spostamenti laterali sulle gambe la maggiore velocità e aggressività del giovane avversario che ha nell'efficace «gancio» sinistro al corpo e nel destro devastatore alla mascella le armi più pericolose.

L'incontro è aperto a qualsiasi risultato, nonostante la maggiore abilità del campione d'Italia, poichè, da quanto abbiamo detto sopra, il ritmo indiavolato cui senza dubbio Linzalone imposterà il combattimento sulla maggiore potenza di pugno, e quindi un suo successo non sorprenderebbe.

Nel sottoclou, il welter Patronelli concederà la rivincita al pari peso riminese Lino Rossi. Nel terzo confronto professionistico il peso medio romagnolo Luciano Ugli, affronterà il toscano Bartoloni. Lugli è combattivo, ha disputato sette match tutti vittoriosi (cinque prima del limite). E' un pugile aggressivo, dotato di notevole potenza con la quale cercherà di farla franca.

Enrico Venturi

OTTAVIO PANUNZI sta mettendo a punto la sua forma per la rentrée di martedì contro il pari peso Scattolin. La riunione, com'è noto, ha per incontro clou il match fra De Piccoli e La Saga mentre Garcia incontrerà Nuhez

Domani inizia la «Coppa Italia 1962»

La Lazio non teme la Fiorentina

Forse Morrone giocherà un tempo — I viola a Roma I giallorossi a Cagliari con Manfredini centravanti

I tempi per il primo turno della Coppa Italia stringono e domani 38 squadre saranno impegnate in quella che può definirsi la «grande parata» del campionato.

I bianceazzurri della Lazio, che se la dovranno vedere con la Fiorentina hanno curato particolarmente la loro preparazione. Facchini, dopo la prova abbastanza discreta fornita dai suoi uomini nella notturna contro l'Udinese, si sente fiducioso per l'esito dell'incontro con i viola. I gigliati nella finale della Coppa delle Coppe contro l'Atletico di Madrid hanno messo in mostra dei difetti di preparazione e di inquadratura tattici. «*La Fiorentina* — ci ha detto Facchini — *è squadra di rango, ma noi faremo di tutto per batterla. Se i gigliati giocheranno sul metro della gara con l'Atletico, sicuramente otterremo un buon risultato*».

Per la gara sono stati convocati: Cei, Carrus, Zanetti, Carosi, Seghedoni, Gasperi, Longoni, Governato, Bernasconi, Landoni, Maraschi, Pagni e Morrone. Il trainer biancazzurro sembra orientato a far scendere in campo la stessa formazione che giocò contro l'Udinese, con l'unica eccezione di Florio, che come è noto deve scontare una giornata di squalifica comminatagli durante lo scorso campionato.

Con parecchie probabilità scenderà in campo anche Morrone (almeno per un tempo solo). L'unico ostacolo esistente sembra che sia stato rimosso, in quanto l'argentino per firmare attende solo l'arrivo di Giovannini che dovrebbe essere in sede in mattinata: quindi Facchini sarà certamente in grado di schierarlo in campo nella ripresa.

Da registrare che Eufemi sarà operato al menisco lunedì. Il medico sociale dott. Ziaco si è pronunciato in tal senso dopo l'ultima visita di ieri.

La Fiorentina è giunta a Roma ieri pomeriggio direttamente da Stoccarda. Fanno parte della comitiva anche Almir, Canella e Pentrelli che sono giunti invece da Firenze. Alloggiati in un albergo del centro i giocatori hanno trascorso la prima serata romana andando al cinema. Solo questa mattina effettueranno un breve allenamento. Valcareggi si è dimostrato amareggiato del risultato di Stoccarda pur considerandolo la risultanza di una giornata di scarsa vena.

«Contro la Lazio? Noi siamo venuti con la speranza di vincere ma la Lazio è una bella squadra e nessuna partita è vinta in partenza».

* * *

La Roma si metterà in viaggio oggi, in aereo, alla volta di Cagliari dove domani affronterà i rossoblù per la Coppa Italia. Partiranno alle 12,25 i seguenti giocatori: Cudicini, Fontana, Carpanesi, Pestrin, Losi, Guarnacci, Orlando, Jonsson, Manfredini, Angelillo, Menichelli oltre a Matteucci, Leonardi e Corsini che dovrebbero giocare almeno un tempo.

La squadra farà ritorno in aereo domani stesso nella tarda serata. Ieri la squadra ha effettuato un leggero allenamento atletico mentre Lojacono ha fatto massaggi alla gamba malandata.

Domani a Terni corsa «tricolore» per allievi

Domani su percorso Terni, Sangemini, Acquasparta, Castel'odino, Fonti di Sangemini, Bivio di Narni, Belardozzo, Terni, Bivio Sangemini, Bivio Narni Scalo, Belardozzo, Narni città, Madonna Scoperta, Ponte Sanguinario, Bivio Narni Scalo, Belardozzo, Terni, che misura 123 chilometri si svolgerà il campionato italiano allievi.

Alla corsa parteciperanno 130 allievi prescelti dalle singole Commissioni tecniche regionali.

La punzonatura e le operazioni preliminari avranno luogo oggi, dalle ore 14 alle ore 22 presso la sede della polisportiva Libertas di Terni.

La partenza verrà data domani alle ore 8.30 dal viale della Stazione.

In gran forma per Loi

In allenamento un Perkins spettacolo

Dalla nostra redazione

MILANO, 7.

Eddie Perkins vuole mettere K. O. Duilio Loi: e va bene: lo abbiamo sentito ieri no; (ma era un boom pubblicitario), quando il negretto di Chicago è sceso dalla scaletta dell'aereo, e i paparazzi gli hanno «sparato» addosso decine di flash.

Ma che Perkins abbia intenzione di mettere orizzontalmente anche il dott. Strumolo, questo non lo abbiamo mai creduto. «Ma perchè — abbiamo chiesto — questa "ira funesta" del ragazzo di mister Coulon?». Ci è stato risposto: «Non ha ancora ricevuto la borsa per il combattimento sostenuto lo scorso anno contro Loi».

Telefoniamo al dott. Strumolo e chiediamo lumi: «Può darsi che si tratti della borsa, della spesa», ci dice scherzosamente il dirigente della SIS. Poi seriamente aggiunge: «Non so proprio chi si diverta a mettere in giro queste panzane. Perkins ha avuto fino alla ultima lira, spedita tutta la borsa direttamente a lui a Chicago, cosa che farò anche questa volta subito dopo l'incontro del 14 settembre».

Quale sarà la paga di Perkins per il prossimo appuntamento con re Loi? Cinque mila dollari sappiamo. Come sappiamo che in caso di vittoria l'americano color caffè dovrà concedere, entro 60 giorni, la rivincita al campione di Klaus.

Perkins, nel primo pomeriggio, ha ripreso al Vigorelli lo allenamento sull'uomo interrotto alla vigilia della sua partenza per l'Italia. Egli avrebbe dovuto incrociare i guantoni con Valerio Nunz e con Gallì il pugile «zanzara». Purtroppo, a causa di un contrattempo Nunz non è giunto allo appuntamento così che il solo Gallì ha funzionato da sparring-partner.

Sono state tre riprese veloci e anche spettacolari che hanno messo in luce un Perkins con grinta e in gran forma. Domani, oltre Gallì, alleneranno lo americano Nunz, Mian e Bossi.

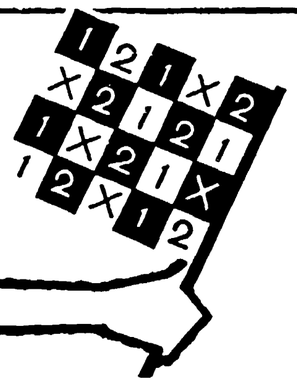
r. c.

Soluzione pacifica tra UVI e Costa?

Il ricorso di Guido Costa, avverso le decisioni dell'UVI relative al suo esonero dallo incarico di C. T. della pista, verrà discusso da Consiglio di Stato il 27 novembre. Gli interessi di Costa saranno difesi dall'avvocato Vitaliano Lorenzoni. Risulta però che alcuni ambienti ciclistici — specie periferici — sarebbero favorevoli ad una soluzione amichevole della vertenza e ad una riassunzione dell'apprezzato tecnico. Viene intanto annunciato che l'assemblea ordinaria degli affiliati alla UVI è stata convocata dalla Federazione per i giorni 7-8 dicembre a Palermo. Il relativo o.d.g. non è stato ancora stabilito.

domenica
9 settembre
1° concorso
totocalcio
(coppa italia)

domenica 9 settembre RIDATE IL VIA ALLA FORTUNA!



in 15 anni
di totocalcio
25.000
milionari

al Totocalcio
le cifre parlano chiaro

Si prepara la conferenza delle lavoratrici

Passate le ferie anche la preparazione della Conferenza nazionale delle lavoratrici, promossa dalla CGIL, si è intensificata. La conferenza avrà luogo la prima decade di novembre ma prima di allora dovranno ancora svolgersi numerosi convegni di categoria e su questioni d'interesse generale delle donne lavoratrici. Fra le prossime, il convegno su «l'emigrazione nei suoi riflessi sul lavoro e la vita della donna meridionale» che avrà luogo il 15 settembre a Bari presso la Fiera del Levante.

Alla preparazione della Conferenza è stato dedicato anche un numero eccezionalmente ricco di *Rassegna Sindacale* il quale, con una serie di studi, lumeggia la condizione della donna nei settori produttivi dove trova — ed ha trovato recentemente — la maggiore occupazione. Questi studi si articolano attorno a una problematica comune che è riassunta in una introduzione di Luciano Lama.

L'occupazione femminile ha raggiunto, recentemente, le sei milioni di unità attraverso un processo impetuoso. La crescita dell'occupazione femminile è un processo transitorio? C'è infatti chi non esclude che un'insieme di fattori nuovi, anche contrastanti (una recessione dell'economia, oppure un miglioramento sostanziale dei bilanci familiari) possano agire nel senso di ricondurre la donna al famoso «focolare». La risposta al quesito è — giustamente — che il fenomeno della occupazione femminile è irreversibile. Il lavoro produttivo, la liberazione dalle fatiche domestiche, è una aspirazione della donna e il fondamento dello sviluppo della sua personalità. Lo sviluppo capitalistico piega queste aspirazioni (e lo stato di bisogno dei lavoratori) alle sue esigenze, ma sarà appunto un compito del sindacato difendere la occupazione e lottare per migliorare le condizioni di lavoro della donna.

Lama sottolinea poi i limiti della battaglia condotta finora per la parità salariale. La busta paga delle lavoratrici continua, quasi sempre, ad essere inferiore a quella degli uomini e questo perchè permane la inferiorità nelle tariffe di cottimo, in tutta quella parte del salario al di fuori dei minimi, e sopratutto per il tipo di qualifica che viene assegnata alla donna lavoratrice. La *parità reale* rimane, dunque, un problema aperto alla cui soluzione i sindacati debbono lavorare individuando tutti quegli elementi che fanno sì che l'industria possa procacciarsi la *forza lavoro* delle lavoratrici (in tutto uguale a quella prestata dagli uomini come fattore della produzione) a un prezzo inferiore a quello della prestazione maschile.

Una nuova valutazione del lavoro della donna, dunque, con la molteplicità di elementi che ciò implica. Fra i quali importanza predominante ha la formazione professionale della lavoratrice. Non per nulla l'attività della donna è prevalentemente utilizzata in settori industriali dove si richiede una prestazione generica (vedi ora le catene di confezioni in serie e i lavori di raccolta nelle campagne). Questo significa che alla donna si chiude la prospettiva di avanzamento professionale sfruttando, essenzialmente, le energie vitali del periodo giovanile (prima del matrimonio).

Su questi temi *Rassegna* offre vasti materiali che saranno di grande utilità non solo ai quadri sindacali, ma a tutti coloro che in qualche modo si occupano della questione femminile.

Per il diritto di sciopero

Delegazione a Roma di licenziati FIAT

Ricevuta dal gruppo parlamentare comunista il quale annuncia un'importante iniziativa per la tutela delle libertà dei lavoratori - Incontri con i deputati del PSI e con la FIOM

Libertà nelle fabbriche e diritto di sciopero, ancora recentemente attaccati dal padronato e dalle forze dello Stato, sono i vitali problemi che una delegazione di lavoratori della FIAT hanno portato ieri a Roma, in una serie di incontri col gruppo parlamentare comunista, con quello del PSI e con la FIOM-CGIL.

C'erano quattro degli 84 lavoratori buttati sul lastrico dal monopolio dell'auto alla vigilia delle ferie; tre operai, Dimanico, Lot e Sparapani, e un impiegato, Cancian. Li accompagnavano due membri delle Commissioni interne FIAT, Rizzo e Vietti, il segretario della Federazione torinese del PSI, Dosio e il deputato socialista torinese on. Castagno.

La delegazione portava con sè una impressionante documentazione sugli ultimi arbitrii del monopolio, tra cui le intimidazioni, il ricorso alla forza pubblica, il comunicato contro i «violenti» col quale Valletta ha rilanciato la campagna scandalistica in corso, orchestrata dalle destre, pagata dal padronato e avallata (come ha fatto ieri il ministro dell'Interno) dal governo. E poi, fra gli incartamenti, una lunga serie di dichiarazioni e testimonianze sul comportamento della polizia e dei carabinieri a Torino, durante gli ultimi scioperi; un comportamento che non ingiustificatamente è stato definito «da SS», nei giudizi di molti cittadini

I licenziati e i componenti delle Commissioni interne recavano però altre notizie, fresche queste, sui più recenti fatti che denotano una preoccupante collusione fra padronato e apparato statale. La FIAT sta nuovamente licenziando, alla chetichella, prendendo a pretesto situazioni create ad arte. (Un caso: l'altro ieri, un giovane operaio viene adibito ad un lavoro di qualifica inferiore; quello protesta; licenziato. Un altro è invece spostato ad una mansione superiore alla sua qualifica; egli fa presente che non può farcela: licenziato. «Insubordinazione» in entrambi i casi). Molti però, dopo esser stati licenziati perchè intimiditi, minacciati, vessati, si sentono proporre le dimissioni volontarie, con qualche soldo in più. Così la FIAT mette a tacere la rappresaglia.

Valletta, in questa più silenziosa persecuzione, gioca anche sul fatto che il marchio di «licenziato FIAT» è tornato ad ossessionare i lavoratori. Gli 84 del 2 agosto, infatti, non trovano lavoro, dopo che il monopolio e il suo giornale — *La Stampa* — li hanno bollati come facinorosi.

Un'azione analoga sta conducendo la polizia, che convoca lavoratori ed attivisti sindacali della FIAT per avvisarli che «se al prossimo sciopero si faranno trovare davanti ai cancelli in gruppi di tre, saranno sbattuti dentro». Alcuni di questi avevano già ricevuto una missiva intimidatoria della direzione FIAT, che aveva portato costernazione e rivolta in molte famiglie. Anche la Magistratura interviene, arrestando i «picchettanti» e negando la libertà provvisoria ai sindacalisti poichè la loro professione è... un'aggravante.

Di tutto questo è stata data ampia informazione ai deputati comunisti on. Alicata, Barontini, Napolitano, Romagnoli, Sulotto, Tognotti e Vacchetta, che hanno ricevuto la delegazione. Alla richiesta di un impegno per un'azione assai decisa verso il governo ed in seno al Parlamento, i deputati del PCI hanno prontamente risposto, riconoscendo la grave situazione posta dai fatti accaduti non soltanto a Torino.

«Continueremo ed intensificheremo l'azione già condotta in passato», hanno detto in sostanza i deputati comunisti ai delegati operai e sindacali torinesi. E' stato concordato di insistere per la discussione e l'approvazione di leggi che sanzionino la giusta causa nei licenziamenti e che modifichino le norme fasciste ed antidemocratiche delle leggi di P. S. e del Codice. E' stato inoltre deciso di presentare una mozione per impegnare il governo ad un immediato intervento politico, anche sulla base del programma con cui si presentò al Parlamento, che contribuisca all'affermarsi ed al consolidarsi delle legittime aspirazioni di libertà poste dalla classe operaia.

Successivamente, la delegazione è stata ricevuta presso il gruppo parlamentare socialista, dagli onorevoli Lombardo, Foa, Giolitti e Valori. I deputati del PSI hanno esposto alcune iniziative che verranno quanto prima attuate, tra cui un passo presso il ministro dell'Interno, una richiesta di incontro col ministro del Lavoro, una sollecitazione alla discussione dello «statuto dei diritti dei lavoratori».

Presso la FIOM, la delegazione è stata ricevuta nel pomeriggio da Bruno Trentin e da Piero Boni, segretari responsabili, i quali hanno ribadito l'impegno del sindacato di classe ad intervenire presso il ministero del Lavoro affinchè il gravissimo episodio della rappresaglia collettiva sia esaminato dalla pubblica autorità con la sollecitudine che la situazione esige, e che siano prese quelle iniziative volte a ricondurre le libertà nel grande complesso torinese. Nel contempo i segretari della FIOM hanno ricordato che continueranno a ricercare sul piano sindacale tutte le soluzioni che consentano di far cessare alla FIAT ogni pratica discriminatoria. Un passo congiunto con la CGIL verrà probabilmente fatto presso il ministero degli Interni, per ottenere le necessarie assicurazioni sul pieno rispetto del diritto di sciopero in occasione delle prossime lotte.

Cantieri

FIOM: il governo senta i sindacati

Pressioni della Confindustria per il ridimensionamento

Le riunioni interministeriali sui problemi della cantieristica — in vista di una risposta da dare alla CEE entro il 15 settembre circa un eventuale ridimensionamento — sono accompagnate da vivaci pressioni della destra economica. Ieri era «24 Ore» che, passando in rassegna la situazione cantieristica europea, ribatteva che occorre ridimensionarla a ogni costo. A questo scopo si citano le riduzioni decise da altri paesi e i rapidi progressi tecnici del settore (ultimo in ordine di tempo, l'annuncio che in Gran Bretagna si stanno studiando sistemi di costruzione che ridurranno ulteriormente i costi del 15 per cento).

In verità nessuno ha contestato la necessità di portare al più presto la cantieristica nazionale al più alto livello di efficienza. E' stato obbiettato che nel far questo si deve tenere conto: 1) delle intrinseche possibilità dei cantieri italiani i quali, sebbene rimasti arretrati in taluni aspetti a causa di politiche protezionistiche succubi dei gruppi monopolistici, vantano però una manodopera altamente specializzata che è condizione essenziale per raggiungere in breve tempo il più alto livello competitivo; 2) della necessità di potenziare la marina mercantile italiana, di pari passo con lo sviluppo dell'industria e dei relativi traffici commerciali, insieme all'assorbimento di quegli ordini che un meritato prestigio internazionale procura ancora ai nostri cantieri.

Questo è quanto i lavoratori chiedono al governo. Dell'argomento si è occupato anche il CC della FIOM, che ha reso pubblica questa dichiarazione:

«Il Comito centrale della FIOM, nel corso della discussione svolta nella seduta tenuta a Roma dal 5-6 settembre 1962, ha preso in esame i problemi dell'assetto del settore navalmeccanico, che già nel passato sono stati oggetto di ripetute prese di posizione della CGIL e FIOM, e di grandi lotte condotte dai lavoratori interessati, oggi riportati in primo piano dal richiamo dell'esecutivo della CEE al governo italiano al rispetto degli impegni di ridimensionamenti del settore navalmeccanico a prevalente partecipazione statale presi a suo tempo e in larga parte bloccati dall'azione operaia.

Il Comitato centrale della FIOM, nel momento in cui il governo si appresta a dare la sua risposta agli organi esecutivi del MEC, non può non ribadire la sua opposizione ad un ridimensionamento del potenziale cantieristico a partecipazione statale quale unica soluzione alle proclamate difficoltà produttive, che vanno inquadrate nel complesso della politica marittimo-cantieristica del nostro paese e della CEE con una visione che inquadri il contesto generale nel quale si svolge l'intero ciclo produttivo della costruzione navale. Il C.C. della FIOM, mentre rileva la gravità del fatto che queste decisioni che interessano un'intero settore produttivo e che investono gli interessi e le esigenze di decine di migliaia di lavoratori vengano portate avanti escludendo, fino a questo momento, le organizzazioni sindacali, ribadisce la necessità di un urgente esame compiuto tra governo e sindacati, dell'intero problema, come del resto era stato promesso dal ministro delle partecipazioni statali in occasione di un precedente incontro, proseguendo un metodo già seguito in altri settori.

Il C.C. della FIOM ha infine collegato la risoluzione dei problemi del settore navalmeccanico in stretta relazione con la vertenza contrattuale in corso, ribadendo il diritto dei lavoratori navalmeccanici a conseguire quei risultati di avanzamento della loro condizione economica e normativa così come è stato proposto dalla FIOM e come è nelle legittime aspirazioni dei lavoratori».

Gorizia

Gli edili liquidano la carenza malattia

GORIZIA, 7

La lotta degli edili della provincia di Gorizia si è conclusa nella tarda serata di ieri — dopo 23 giorni di sciopero — con la firma di un positivo accordo provinciale. Le maestranze hanno conquistato un aumento di 15 lire orarie a titolo di indennità di trasporto e uso attrezzi, il pagamento dei primi tre giorni di assenza dal lavoro in caso di malattia e infortunio e l'abolizione della qualifica di manovale comune. Il pagamento dei tre giorni di carenza sarà effettuato tramite la Cassa edili che reperirà i fondi necessari dall'aumento del contributo, portato pariteticamente allo 0.30% a carico dei lavoratori e rispettivamente del datore di lavoro.

A richiesta dei lavoratori verrà concesso dalle imprese un acconto sui miglioramenti ottenuti, rimborsabile entro l'anno in corso. La firma dell'accordo, avvenuta dopo la più dura lotta sostenuta nel Goriziano dalla categoria, rappresenta una secca sconfitta della linea sostenuta con pervicacia dalla Associazione industriali la quale si rifiutava, per posizione di principio, di accettare un accordo provinciale sostenendo la «illegalità» delle richieste sindacali.

Con particolare tenacia la Confindustria si opponeva al pagamento dei primi tre giorni di carenza (rivendicazione questa comune a tutte le categorie dell'industria), nell'intento di evitare un precedente che, tosto o tardi, non mancherà di avere conseguenze anche nelle altre aziende dell'Isontino.

Gli edili veneziani continuano intanto la loro lotta con compattezza. Lo sciopero prosegue da oltre due settimane: la fermata odierna è riuscita al 100 per cento in tutti i maggiori cantieri (Sacaim, Sideracementi, Mason, ecc.) e in moltissime medie e piccole imprese. Il proseguire della lotta è nelle proclamate intenzioni dei lavoratori.

In corso da mezzanotte lo sciopero dei conservieri

Dalla mezzanotte di ieri è iniziato il nuovo sciopero di 48 ore dei lavoratori dell'industria conserviera. Lo sciopero è stato proclamato nel pieno della «campagna» stagionale di raccolta e inscatolamento della frutta, pomodori ecc... dopo che per due mesi l'Associazione industriali del settore ha rifiutato una definizione adeguata delle questioni contrattuali pendenti.

Nel corso dei precedenti scioperi, riusciti con una larga partecipazione anche grazie all'unità raggiunta dai sindacati, sono stati conclusi numerosi accordi aziendali. Questi accordi, però, non modificano da soli la struttura del contratto in alcune voci fondamentali (orario di lavoro, qualifiche, integrativi aziendali e di settore ecc.) che sono quelli, appunto, al centro della trattativa nazionale. La rottura delle trattative, avvenuta l'altro ieri, si era appunto verificata su alcuni di questi punti. Gli industriali pretendevano, ad esempio, di assorbire con gli aumenti in discussione quanto in precedenza conquistato in trattative aziendali, provinciali o di settore.

Lo sciopero odierno è il primo della ripresa. Ne seguiranno altri essendo i 70 mila dipendenti del settore decisi a raggiungere un inquadramento contrattuale che adegui sostanzialmente il loro trattamento.

Demagogia sui prezzi

Chiesto il blocco dell'import-carni

La Confagricoltura ha chiesto al governo di chiudere la importazione delle carni sia fresche che refrigerate. Motivo: la siccità costringe i contadini (e anche una parte delle aziende zootecniche capitalistiche) a vendere in massa e a prezzi al produttore già stanno calando. Poiché la quota di importazione è notevole, le ripercussioni sul mercato sarebbero prevedibilmente altrettanto forti.

La siccità ha provocato, inoltre, una vera e propria ondata manovrata dai centri di azione agraria) di iniziative - per la difesa del prezzo - (vedi le richieste per l'uva fatte in Puglia). Il problema è di sapere se da interventi simili a quelli richiesti dalla Confagricoltura sia lecito aspettarsi una reale difesa dei produttori e, allo stesso tempo, dei consumatori.

Ad esempio: se le verdure sono immediatamente aumentate di prezzo in queste ultime settimane in coincidenza con la siccità (nonostante che sul mercato non vi fosse necessariamente scarsità di merce), del ribassato prezzo della carne pagato ai contadini i consumatori non ne hanno saputo niente. I cartellini nelle macellerie segnano sempre la febbre... alta, che del resto continuano a segnare da anni. E quanto è andato ai contadini dell'aumentato prezzo delle verdure?

Insomma, il problema dei prezzi non si risolve con provvedimenti demagogici. Per questa strada ci sono molte probabilità di dare altre occasioni agli speculatori i prezzi si difendono, al produttore come al consumatore, riducendo drasticamente i profitti della intermediazione industriale e commerciale e impedendone le manovre. E' in questa direzione che devono essere presi provvedimenti.

Per le lotte contadine nel Ferrarese

Sindaci emiliani dai ministri

La Malfa parteciperà all'assemblea dei Consigli comunali sulla programmazione economica

Una delegazione di amministratori comunali e provinciali della provincia di Ferrara ha portato a Roma, in colloqui avuti con i ministri interessati, l'eco dell'aspra lotta che braccianti, compartecipanti e mezzadri stanno conducendo ormai da mesi. Un promemoria, consegnato agli esponenti del governo, spiega il senso dell'intervento degli enti locali nella battaglia in corso: gli scioperi, in corso nella provincia di Ferrara, si susseguono da 4 mesi e quello in corso — di sei giorni — ha bloccato non solo le attività dell'agricoltura ma anche tutta la vita economica connessa. I lavoratori rinunziano a milioni di salari, gli agrari stanno perdendo una quota notevole del raccolto di frutta, gli zuccherifici si trovavano già ieri in condizioni di sospendere la lavorazione perchè insufficientemente riforniti

Si è creata, cioè, una situazione grave che impone un intervento politico. Inoltre, bisogna che vengano valutate le origini e la portata di questi movimenti perchè la provincia di Ferrara con le sue 393 mila lire di reddito ad ettaro e una produzione lorda vendibile annua di 83 miliardi si trova al secondo posto nella graduatoria nazionale dell'intensità dei redditi agricoli. Ciononostante i lavoratori della terra sono duramente colpiti: dei 120 mila braccianti di due-tre anni fa e compartecipanti ne rimangono 60 mila, dei tremila assegnatari mille hanno dovuto rinunciare al podere. Lo sviluppo capitalistico ha acutizzato, dunque, i contrasti sociali per cui s'impone un intervento economico programmato, democraticamente diretto a riformare le strutture della agricoltura: ente regionale di sviluppo, opere pubbliche, legge sui patti agrari, legge sulla mezzadria e sul piccolo affitto orientati, dunque, su questa linea.

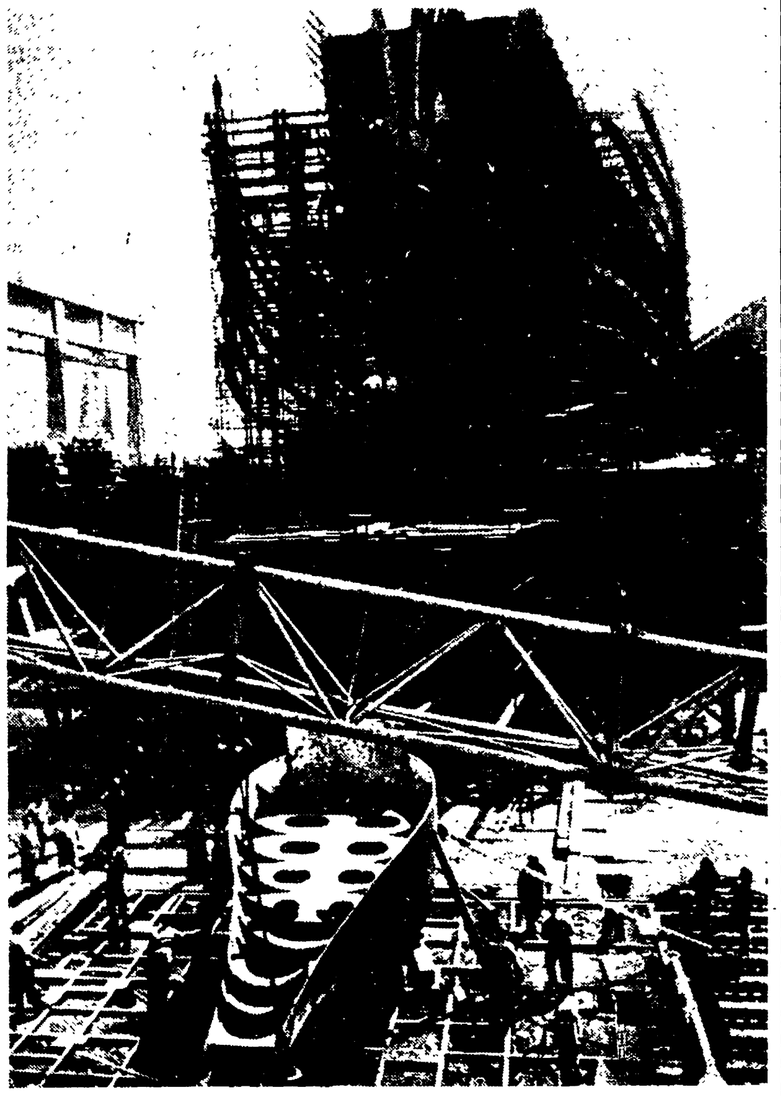
La delegazione ha illustrato questi punti al sottosegretario alla Presidenza Delle Fave, al sottosegretario alla agricoltura Camangi, ai ministri La Malfa, Bertinelli e Preti.

Circa la lotta in corso, i ministeri interessati si sono impegnati: 1) a sollecitare il prefetto perchè si adoperi attivamente per risolvere la vertenza; analogo impegno sarà chiesto all'Ufficio del Lavoro; 2) a far svolgere una inchiesta all'Ispettorato alla agricoltura di Ferrara sui danni che sono derivati alla economia provinciale dall'assurda resistenza degli agrari.

Al ministro del Bilancio è stato rivolto invito, da parte del sindaco di Ferrara Ghedini, ad intervenire alla prossima assemblea dei Consigli comunali e provinciali sui problemi della programmazione economica. Gli enti locali intendono svolgere un ruolo di primo piano nella elaborazione e attuazione del programma economico e, in questo senso, hanno già svolto una notevole mole di attività specialmente in Emilia. Il ministro La Malfa ha, in linea di massima, accettato di intervenire all'assemblea.

Intanto, la situazione a Ferrara continua a svilupparsi in modo drammatico. Si è giunti al quarto giorno di sciopero (dei sei consecutivi) e, pur essendo l'azione concentrata sulle aziende capitalistiche (le piccole e medie sono escluse), le attività agricole risultano praticamente paralizzate. Al centro delle rivendicazioni il grosso problema della compartecipazione, cui sono interessati almeno 40 mila lavoratori (dei 60 mila in sciopero). A Ferrara si è tenuto ieri un grande comizio tenuto dal compagno Caleffi e da un dirigente dell'Alleanza contadina, al quale hanno partecipato lavoratori della terra di tutte le categorie. Come già avevano sottolineato i sindaci nel documento presentato al governo, problema essenziale non è solo una fruttuosa conclusione delle attuali vertenze (contratto di compartecipazione e mezzadria, salari braccianti, prezzo e contratto bietole ecc...), ma che si affrontino finalmente le cause del disagio sociale delle campagne. L'esproprio delle aziende capitalistiche, anche delle più avanzate, è per la prima volta al centro della azione sindacale e dell'attività politica dei consigli comunali.

Domani si vara la «Michelangelo»



GENOVA — Domani, davanti ai cantieri di Sestri Ponente, avrà luogo il varo della «Michelangelo» la grande unità transatlantica che per modernità di concezione e tipo di prestazioni si colloca all'avanguardia delle realizzazioni mondiali. La nave è stata costruita con la tecnica della prefabbricazione di grandi blocchi. Nella foto: un momento del montaggio del gigantesco bulbo di prora

A Palermo, Trapani e Siracusa

Quinto giorno di lotta dei contadini siciliani

Patti agrari e salari bracciantili al centro dello sciopero

PALERMO, 7

La lotta dei braccianti agricoli e dei mezzadri della provincia di Palermo, che prosegue ininterrotta da cinque giorni, è sfociata, ieri in una grande manifestazione di piazza. Un corteo di oltre 3 mila lavoratori confluiti nel capoluogo da molti comuni della provincia ed in particolare dai centri vitivinicoli, si è snodato — partendo dal Politeama Garibaldi — lungo le vie principali della città, sino a raggiungere Palazzo d'Orleans, sede del governo regionale.

La manifestazione — a distanza di pochi giorni dalla riunione dell'ARS che è stata convocata per il 10 su richiesta dei comunisti per esaminare la legge sui patti agrari — ha riproposto con energia la necessità di dare immediata soluzione al problema dei rapporti mezzadrili nell'isola.

Prima che il corteo avesse inizio, il segretario regionale della CGIL, Pio La Torre, aveva illustrato, con un discorso tenuto al teatro Politeama, i termini della lotta che si sta svolgendo nelle zone vitivinicole della Sicilia

La Torre ha innanzi tutto sottolineato come in questa lotta la rivendicazione dei braccianti, diretta ad ottenere la stipulazione di un nuovo contratto, e quella dei mezzadri volta a strappare un moderno patto di mezzadria, siano tutt'uno con la rivendicazione di fondo che riguarda un democratico sviluppo economico-sociale delle campagne dell'isola.

Nel corso del suo discorso La Torre ha rilevato che l'assenza della CISL e delle altre organizzazioni dalla lotta in corso mal si concilia con le affermazioni verbali dei dirigenti di quelle organizzazioni che ammettono la necessità di una generale mobilitazione per risolvere i problemi delle categorie agricole. La Torre ha quindi proposto alla CISL ed alle altre organizzazioni di aderire allo sciopero provinciale indetto dalla CGIL a Palermo per il 13 ed il 14 prossimi.

A Trapani, intanto, le trattative tra sindacati e agrari per la stipulazione del contratto per i vigneti hanno subito una battuta di arresto. Ieri mattina all'inizio della riunione gli agrari hanno infatti opposto un netto diniego a tutte le proposte avanzate dalla Federbraccianti.

sindacati nel mondo

Germania Occ.: Congresso metallurgici

Al congresso della I.G. Metall, il sindacato metallurgici della RFT che conta un milione e 800 mila iscritti, sono state presentate mozioni che chiedono un mutamento di politica estera in senso pacifista, la cessazione di tutti gli esperimenti atomici e il disarmo generale nonché la liquidazione delle basi militari all'estero. Altre mozioni chiedono un'azione contro la concentrazione del potere economico nelle mani del monopolio e il trasferimento dei settori più importanti dell'industria e della finanza nelle mani dello Stato. E' stata chiesta anche la partecipazione dei lavoratori alla direzione delle aziende.

Belgio: manifestano i contadini

Diecimila contadini del distretto di Liegi in Belgio hanno manifestato per avere un reddito - alla pari con le altre categorie di lavoratori - occupando le strade con duemila trattori, camion e automobili. La polizia ha fatto uso di bombe lacrimogene ed ha ferito numerose persone.

USA: manifestano i «farmers»

Oltre ventimila - farmers -, cioè medi agricoltori americani hanno partecipato ad una manifestazione e ad un comizio dimostrativo a Des Moines (Iowa), mentre tutto il Middle West era in sciopero. L'organizzazione che dichiara di voler difendere le aziende agricole a conduzione familiare ha lanciato la parola d'ordine di non vendere prodotti se non agli acquirenti che aumenteranno il prezzo del 20-25% a seconda dei prodotti.

movimento democratico

I comizi

Ecco l'elenco dei comizi che si svolgeranno oggi, domani e lunedì nel quadro delle manifestazioni della campagna per la stampa comunista:

OGGI

Aprilia: Robotti
Casal Buttano (Cr): Montanari S.
Collecchio: Poletto

DOMANI

Milano: Togliatti
Alessandria: Amendola
Bologna: Berlinguer
Catania: Scheda
Priverno (Lt): Terracini
Trento: D'Onofrio
Magione: Fabiani
Fucecchio: Gruppi
Bergamo: Milani
Casal Monferrato: Ortona
S. Benedetto Po: Ghini
Chianciano: Santus
Lavello (Pz): Compagnoni
Vinci: Barbieri
Ventimiglia: Grezzi
S. Alberto (Ra): Gladresco
Pineto (Te): Roggi
Poggio Mirteto (Ri): Monier

LUNEDI'

Varese: Rodari
S. Angelo del Lombardi: Chiaromonte

Federazione di Genova

OGGI

Genova (V. Bologna): Adamoli

DOMANI

S. Fruttuoso: Minella; Sestri Levante: D'Alessi; Malassana: Cavalli; Barabini-Teglia: Privizzini

Federazione di Bari

DOMANI

Barletta: Assennato; Corato: Leucci; Bitonto: Giannini; Canosa: Matarrese; Toritto: Barbarito; Palo: Papapietro; Grumo: D'Onchia; Turi: Inghingolo; Monopoli: De Corato; Polignano: De Tuglie; Trani: De Leonardis

Federazione di Pistoia

OGGI

Forottoli: Rosso; Ponte alla Pergola: Badini; Barile: Beragnoli

DOMANI

Monsummano: Filippini

Federazione di Ascoli P.

DOMANI

Villa Sambuco: Calvaresi

Federazione di Chieti

DOMANI

Torino di Sangro: Ottaviani; Chieti: Di Mauro

Impegni per la diffusione a Genova

I gruppi «Amici dell'*Unità*», le sezioni del Partito, i circoli della FGCI, i vecchi ed i giovani diffusori della stampa comunista di Genova, stanno preparando con impegno la diffusione straordinaria dell'*Unità*, che avrà luogo domenica 16 settembre. La sfida lanciata dalla sezione della Garbatella (Roma) ha trovato pronta eco in tutta l'organizzazione genovese del Partito. Come è noto le prime risposte ai compagni romani erano venute dalle sezioni «Rino Mandoli» di Pontecarrega e «Filippo Merlino» di Sestri Ponente; oggi è la volta della «Boido-Longhi» il cui comitato direttivo prima, e successivamente il gruppo dei diffusori, hanno stabilito gli obiettivi da raggiungere entro la prossima campagna elettorale.

Come è noto sia la «Mandoli» che la «Merlino» si erano impegnate a diffondere, domenica 16, 400 copie dell'*Unità*.

La «Boido-Longhi», dal canto suo, ha gettato sulla bilancia tutto il peso della propria organizzazione e della propria considerevole esperienza di tutti questi anni di diffusione organizzata della stampa del Partito. L'impegno, che è stato preso, è degno della massima considerazione: la «Boido-Longhi», dopo la parentesi delle ferie, riprende la diffusione domenicale con un impegno iniziale di 500 copie; il 16 settembre raddoppierà addirittura la diffusione: 1000 copie.

Inoltre il C.D. ed il gruppo «Amici dell'*Unità*» si sono impegnati ad aumentare gradualmente la diffusione organizzata domenicale, fino a raggiungere l'obiettivo di 1200 copie, con l'inizio della prossima campagna elettorale. In questo quadro si inseriscono altri due importanti impegni, e cioè l'aumento dei diffusori e la sottoscrizione di tanti abbonamenti congressuali, quanti sono i locali pubblici nella sfera di influenza della sezione medesima.

Altri impegni organizzativi e politici, di diffusione dell'*Unità* e delle altre pubblicazioni del Partito, di organizzazione di dibattiti sulla stampa comunista e di rafforzamento dei gruppi «Amici dell'*Unità*» sono stati segnalati da altre sezioni.

Per la stampa comunista

Lavello raddoppia rispetto al '61 la somma versata

Si svolgerà domani nel comune di Lavello, grosso centro agricolo del Melfese, la festa locale dell'Unità. La festa dell'Unità anche in questo comune va sempre di più assumendo il carattere di importante avvenimento politico di una tappa nel consolidamento e nel rafforzamento del nostro partito. Quest'anno c'è che mai si tratterà di una grossa manifestazione popolare.

Recentemente i comunisti lavellesi, hanno inaugurato una nuova e più accogliente sede del Partito nella quale, poco dopo, hanno tenuto il loro congresso di sezione, il quale oltre alla elaborazione di un'efficiente politica al livello comunale, ha portato ad un serio rafforzamento del comitato direttivo, con l'inserimento di alcuni compagni giovani.

Tutto ciò è stato motivo di entusiasmo e di un forte impegno nel lavoro che ha portato ad un serio successo nella sottoscrizione de l'Unità. Infatti, alla data attuale, la Sezione del PCI a Lavello ha raccolto per l'Unità ben settecentomila lire, raddoppiando quasi la cifra raccolta nella sottoscrizione dell'anno scorso. Determinante per il raggiungimento di questo successo, è stata la raccolta in natura di oltre 75 quintali di grano. Tutti gli assegnatari — possiamo dire — del Centro di Riforma di Gaudiano e di tutto l'agro del comune hanno versato la loro parte di grano, per il rafforzamento del nostro partito. Le lotte sostenute dai comunisti a Lavello comunale e di zona in favore degli assegnatari, degli affittuari, dei mezzadri, dei coltivatori diretti e di tutti i lavoratori della terra in questa estate calda, sono state determinanti per il successo della sottoscrizione e per il rafforzamento dei legami del nostro partito con i lavoratori della terra.

Ora vi è l'impegno di andare avanti ancora nella sottoscrizione per l'Unità: lo obbiettivo è quello di raggiungere la somma di un milione di lire.

Lavello è uno dei comuni del Melfese che ha una grande tradizione di lotte democratiche e popolari; ed anche se ora al comune vi è una giunta comunale dc — a causa di una certa stasi organizzativa e anche per la forte emigrazione che ha colpito il comune, in cui su una popolazione di 14 600 abitanti circa 5 500 sono stati costretti ad emigrare in questi ultimi anni — è stato e rimane sempre uno dei più forti «centri rossi» del Melfese.

La festa dell'Unità sarà qui caratterizzata in particolare, dalla famosa Sagra della frutta che già ha avuto successo negli anni scorsi e che può essere una esperienza positiva da estendere anche in altri comuni della zona. Alla Sagra si partecipa, con uno o più cestini di frutta fresca di diverse qualità (uva, pesche, fichi, ecc.). I cestini vengono portati gratuitamente dai contadini alla Sezione del partito, un gruppo di compagni provvede poi a vendere in piazza i cestini a prezzi popolari. Il ricavato dei cestini venduti viene devoluto al fondo per la sottoscrizione dell'Unità. Una regolare giuria, assegnerà ai concorrenti dei tre migliori cestini di frutta un premio ciascuno. Quest'anno i tre premi messi in palio consistono in tre libri. I premio: «Storia della Unità d'Italia» in 4 volumi; II premio: «La seconda guerra mondiale»; III premio: «La Rivoluzione di Ottobre».

Questo in breve è il programma della festa: ore 6: Sagra della frutta; ore 8: Mostra della stampa con pannelli, ore 10: diffusione di n. 200 copie dell'Unità; ore 16: esibizione di un'orchestrina con cantanti; ore 18: comizio pubblico; ore 20: ripresa dell'orchestrina; ore 24: chiusura con spari di petardi e di batteria.

PISTOIA

Sei sezioni della Federazione di Pistoia hanno raggiunto o superato il 100% dell'obiettivo nella sottoscrizione della campagna per la stampa comunista. Esse sono: Stazione P. Carratica (114%), Parana (111%), Pontelungo (100%), Montagnana (100%), Prataccio (100%) e Treppio (100%).

Per le elezioni politiche

Sessione del C.C. del P.C. austriaco

Il giornale *Volkstimme* dà notizia di una riunione plenaria del Comitato Centrale del Partito comunista austriaco svoltasi il 3 settembre scorso.

In questa sessione, tenutasi sotto la presidenza di Johann Koplenig ha svolto una relazione Franz West. Egli ha definito come avvenimenti decisivi degli ultimi mesi in Austria le grandi attività di massa politiche e sindacali che hanno visto la partecipazione di larghi settori della classe operaia: lo sciopero dei metallurgici, lo sciopero del personale degli hotel, dei ristoranti e delle trattorie, e anche il movimento di sciopero degli agenti di polizia.

Questa — ha detto Franz West — è stata la più grande ondata di scioperi da quella dell'ottobre del 1950. E' stato un colpo alla politica della «collaborazione sociale» e una lezione importante soprattutto per molti giovani lavoratori.

Analizzando la situazione nel paese, Franz West ha posto l'accento sul crescente costo della vita. Noi comunisti — egli ha detto — siamo per la diminuzione dei prezzi. Tuttavia, noi respingiamo il congelamento dei salari, che nelle condizioni di un aumento del costo della vita significa una riduzione dei salari reali.

L'atteggiamento verso la Comunità Economica Europea — ha detto Franz West — dal punto di vista degli interessi fondamentali del paese, è la questione politica di fondo. Entrambi i partiti al governo intendono escludere questa questione dalla battaglia elettorale. Ma noi dobbiamo farne la questione fondamentale e fare tutto ciò che è in nostro potere per evitare che l'Austria, in qualsiasi forma, si unisca alla Comunità Economica Europea.

Noi ci siamo battuti per l'unità di tutte le forze democratiche nella lotta comune contro il capitale monopolistico e la reazione, nella lotta per rinnovare e rafforzare la democrazia e per conquistare al popolo lavoratore maggiori diritti. Il primo passo dovrà essere l'appoggio ai sostenitori di questa politica mediante la elezione di comunisti in Parlamento, ha dichiarato Franz West.

In questa riunione plenaria del CC le organizzazioni locali e di fabbrica del Partito comunista hanno riferito sulle condizioni di preparazione alle elezioni politiche.

Il Comitato Centrale del PC austriaco ha approvato all'unanimità i compiti del Partito per le prossime elezioni.

Arrestati in Francia cinque attentatori di De Gaulle

Il «Commando» aveva organizzato altri due attentati che non riuscì ad eseguire - Ufficiali disertori dell'OAS implicati nel complotto

PARIGI, 7.

Durante un'affollata conferenza stampa, tenuta oggi pomeriggio, il ministro degli interni francese, Roger Frey, ha dichiarato che il «Commando» terrorista, responsabile dell'attentato contro De Gaulle il 22 agosto al «Petit Clamart» è stato arrestato. Il ministro ha affermato che il capo del gruppo terrorista è un ufficiale disertore, l'ex tenente Alain Bougrenet de la Tocnay, alias Jean-Louis Vuillier, noto anche come «Max». Con lui sono stati arrestati altri quattro degli undici uomini che la notte del 22 agosto attentarono alla vita del presidente della Repubblica francese. Frey ne ha comunicato i nomi: Pascal Bertin, Alexis Magade e Prevot, noto anche come de Bremonville e Dugas. Tre degli altri sei attentatori sono stati identificati ma non ancora assicurati alla giustizia. L'inchiesta aperta in seguito all'attentato ha permesso di accertare che l'operazione era stata organizzata da attivisti dell'Oas che operavano nella Francia metropolitana «teleguidati» dall'estero.

La notizia dell'arresto del nucleo principale degli attentatori ha destato una certa emozione a Parigi. Secondo le informazioni disponibili, l'inchiesta sarebbe giunta ad una svolta decisiva nelle prime ore di lunedì mattina, quando una pattuglia di polizia fermò una macchina nella regione di Tain - l'Hermitage, nel dipartimento del Drome, durante un'operazione di verifica della identità degli automobilisti. A bordo della macchina fermata, una Dauphine rossa, vi erano quattro uomini. Uno di essi, un giovanotto, tale Pierre Magarde, avrebbe presentato ai poliziotti una patente di guida rilasciata ad Algeri tre anni fa. Arrestato e condotto al commissariato di Tain-l'Hermitage per il suo atteggiamento sospetto, questi si sarebbe lasciato sfuggire, durante l'interrogatorio, frasi altamente sospette. Sembra che il giovane, abbia addirittura dichiarato ad un certo momento: «voi mi prendete per un volgare disertore, ma io sono qualcuno. Sapete dov'ero la sera del 22 agosto? Al Petit Clamart!».

Avvertite immediatamente le autorità di Parigi, la polizia iniziò poco dopo una vasta operazione, su cui tuttavia, nessun dettaglio è trapelato finora. In base alle informazione fornite da Pierre Magarde furono comunque eseguite numerose perquisizioni e sopralluoghi. Stando ad alcuni documenti sequestrati, gli ordini concernenti l'organizzazione dell'attentato sarebbero stati dati dall'ex colonnello Argoud, che si troverebbe attualmente in Belgio.

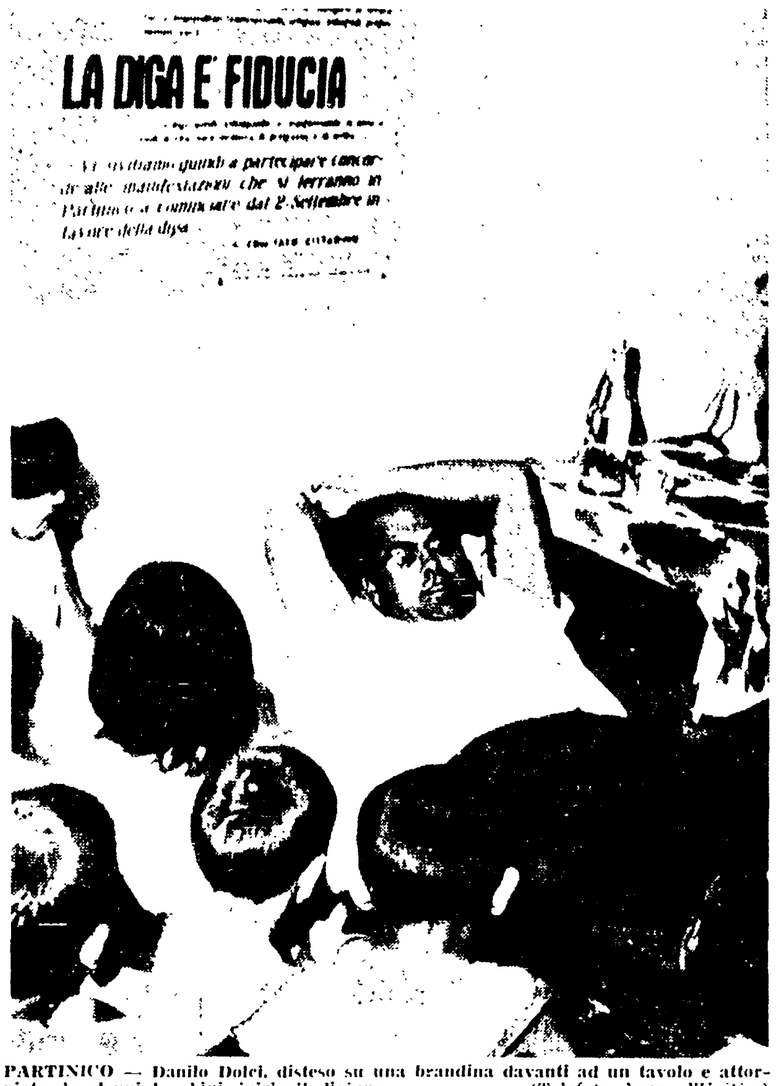
Rimangono ancora liberi sei persone che si spera di trovare al più presto. Il ministro Frey ha anche affermato che il complotto mirava non solo ad uccidere il presidente ma anche la moglie e il loro autista. Frey non ha attribuito direttamente l'attentato all'OAS o alla organizzazione parallela denominata «consiglio nazionale della resistenza», ma ha precisato che nessuna delle due organizzazioni «ha formalmente smentito» di essere coinvolta nel complotto.

Frey ha rivelato anche che gli autori dell'attentato avevano ordito altri due attentati contro De Gaulle: il primo doveva aver luogo il 14 luglio scorso, durante la sfilata per la festa nazionale; l'altro lo stesso 22 agosto.

Prosegue, intanto a Troyes, il processo contro gli autori del precedente attentato a De Gaulle (compiuto circa un anno fa). Stamane il pubblico ministero ha tenuto la sua requisitoria e ha chiesto la pena di morte per Manoury (il principale organizzatore del complotto).

Da ieri Dolci a Partinico

Digiuna per la diga sullo Jato



PARTINICO — Danilo Dolci, disteso su una brandina davanti ad un tavolo e attorniato da alcuni bambini, inizia il digiuno (Telefoto Ansa-«l'Unità»)

Dal nostro inviato

PARTINICO, 7 —

«*La diga è fiducia*», sta scritto su un manifesto che pende da un muro sbrecciato della stanzetta nel quartiere Spine Sante di Partinico, dove Danilo Dolci, sdraiato su un piccolo letto, ha iniziato stamane il nuovo lungo sciopero della fame in segno di protesta per la mancata costruzione dell'invaso sul fiume Jato, che assicurerebbe l'irrigazione di diecimila ettari di terra cotta dal sole e la piena occupazione di migliaia di disoccupati cronici.

Sorrette da questa fiducia, le popolazioni di una vasta zona della fascia costiera tra Palermo e Trapani si battono ormai da sette anni per la loro diga, per la diga della rinascita. Questa lotta è giunta al culmine negli ultimi mesi, quando, mentre ormai tutto era pronto per l'inizio dei lavori, incredibili remore, soltanto in apparenza di carattere burocratico, e la cui responsabilità ricade in ogni caso interamente sulla Cassa per il Mezzogiorno, finanziatrice dei lavori, ne hanno bloccato per l'ennesima volta il «via».

A questa grandiosa battaglia, che vede impegnato in una serie di imponenti manifestazioni un larghissimo schieramento di cittadini, i sindacati, le amministrazioni locali, partecipa anche Danilo Dolci, il cui lungo digiuno è già confortato dalla solidarietà non soltanto dei suoi collaboratori e degli amici di Partinico e di Palermo, ma anche da illustri personalità come Bertrand Russell, Guttuso, L'Abbé Pierre, il sindaco di Firenze La Pira, che gli hanno inviato calorosi messaggi.

Lo scrittore sociologo triestino sta compiendo la sua protesta in una stanza del doposcuola organizzato dal suo «centro-studi» a Partinico. Gli sono accanto, oltre alla consueta corte di bimbi del quartiere, i suoi collaboratori più stretti e gli amici che, da stamane, vengono a trovarlo anche da lontano. Per domani è previsto l'arrivo, tra gli altri, del regista Zavattini e dell'urbanista Bruno Zevi.

Dolci trascorre le ore sdraiato su un lettuccio, con accanto soltanto dell'acqua chiara: non berrà altro e non mangerà per dieci giorni, mentre in paese, e nei borghi vicini, la lotta delle masse continua a svilupparsi con successo, in termini più combattivi e meno protestatari.

Intanto, nei giorni scorsi, un importante passo in avanti sulla via dell'unità era stato realizzato con la rinunzia, da parte d.c. e bonomiana, a qualsiasi riserva sulla lotta per la diga. Il risultato è stato che anche le amministrazioni comunali hanno aderito ufficialmente allo lotta. L'atteggiamento della DC non è privo tuttavia di contraddizioni: se questa recentissima adesione può giustificarsi con la pressione delle masse, tutti i precedenti della politica d.c. sul problema dell'invaso, sono altrettante smentite a sì repentino mutamento di rotta.

Tant'è che mentre fino a un paio di giorni fa, il *Popolo*, nel commentare l'imminente inizio del digiuno di Danilo Dolci, aveva violentemente e volgarmente attaccato non solo lo scrittore, ma anche le collaterali iniziative popolari di protesta (considerate naturalmente tutte come una «*speculazione dei comunisti*»), stamane invece l'assessore regionale all'Agricoltura, il d.c. Fasino, si è affrettato a comunicare che anche lui, come gli esponenti delle organizzazioni popolari, parteciperà domenica alla grande manifestazione di protesta che, auspice l'amministrazione comunale, si terrà a Partinico.

Evidentemente l'assessore Fasino ha un solo modo per dimostrare all'opinione pubblica la volontà del governo regionale di centro-sinistra di operare per l'immediata realizzazione della diga: ottenere la rapida soluzione di ogni remora, comprese le pressioni mafiose, e strappare alla «Cassa» l'inizio sollecito dei lavori.

I partinicesi — e con loro tutti i siciliani — l'attendono al varco.

G. Frasca Polara

Parigi

Muti sull'eccidio i carnefici nazisti

Il processo contro Leibbrand

Si sono rifiutati di rispondere alla Corte, per non essere incriminati

STOCCARDA, 7.

«*Mi rifiuto di rispondere*». Così ha detto, ai giudici del processo Leibbrand, l'ex tenente Ernst Kimmich, l'ufficiale, il quale comandò il gruppo dei tedeschi che massacrarono i 26 soldati italiani.

Il presidente della Corte aveva chiesto all'ex ufficiale tedesco di raccontare le fasi dell'eccidio, ma il Kimmich non ha voluto rispondere per paura di essere incriminato.

Anche l'ex sergente Otto Heyduch, che partecipò come sottufficiale all'uccisione degli italiani, non ha voluto rispondere.

Presidente: «*Come vi fu ordinato di eseguire la fucilazione?*».

Teste: «*Non voglio rispondere*».

Presidente: «*Chi era con voi quella sera?*».

Teste: «*Non voglio rispondere*».

E' praticamente così che sono andate avanti le cose oggi, al processo contro il nazista Leibbrand.

Una serie di «non ricordo» e anche precisi e netti rifiuti di raccontare che cosa successe nella tragica notte della strage. Ecco, se così si possono chiamare, le testimonianze odierne. Inutili sono stati gli sforzi del presidente Hoch per rompere questo muro di silenzio, dietro al quale si sono rifugiati gli amici del Leibbrand.

Anche l'ex tenente Ernst August Grethe, un altro ufficiale della compagnia di Leibbrand, ora ispettore governativo a Kiel, ha risposto in modo completamente negativo alla domanda del presidente, relativa alla sua presenza sul luogo della esecuzione.

«*Non posso dire niente — ha esclamato Grethe — perché sono stato a lungo prigioniero e questo ha praticamente distrutto le mie possibilità di ricordare*».

Il presidente Hoch, visibilmente seccato, ha replicato: «*Penso che gli ufficiali che comandarono o parteciparono alle esecuzioni in massa dovrebbero ricordarlo per tutta la vita*».

Tornando alla testimonianza di Kimmich c'è da dire che, per ammissione dello stesso Leibbrand, egli fu l'ufficiale che ebbe direttamente l'ordine di uccidere gli italiani. Anche su questo, però, il tedesco si è mantenuto sulle generali. Eppure è proprio lui che dovrebbe, invece, ricordare tutto: come si svolse la fucilazione, chi ordinò l'uccisione degli ausiliari e come si svolse il massacro.

Kimmich — evidentemente — non aveva affatto l'intenzione di chiarire i termini della questione e lo ha fatto capire fin dall'inizio. Non voleva — fra l'altro — correre il rischio di una incriminazione. Comunque, il comportamento dei testimoni ascoltati oggi è stato di aperta sfida alla Corte. Sembrava che tutti volessero rimproverare agli italiani di aver cercato giustizia per i loro morti. Si trattava di ausiliari e la loro vita dipendeva dall'umore dei tedeschi, i «padroni». La serie dei rifiuti e dei «non ricordo» è la conferma — appunto — di tutto un clima revanscista che i democratici di tutto il mondo vanno denunciando da anni. Si è osato addirittura, fin dal primo giorno dell'udienza, di giustificare pienamente il massacro e di giustificarlo, accusando gli italiani di non voler lavorare e di essersi uniti ai partigiani. I sopravvissuti alla strage hanno invece chiaramente testimoniato che gli italiani, anche se lo avessero voluto, non avrebbero mai potuto rifiutare di lavorare o ribellarsi con le armi in pugno. I tedeschi erano, nella zona della strage, ancora in piene forze e gli italiani, che non avevano diritto alle armi, venivano sorvegliati notte e giorno. La strage fu decisa in piena notte dal Leibbrand, che fece accompagnare gli italiani sul luogo del massacro, dove il plotone di esecuzione era già pronto.

Così, in pochi minuti, furono assassinati i nostri soldati.

Ieri, l'ex tenente Kimmich, fra le poche cose che ha detto, ha reso omaggio alla figura del suo ex superiore, ufficiale severo ma perfetto, al quale lui si ispirava. Ha naturalmente affermato che l'ordine superiore di uccidere gli italiani, al primo cenno di ribellione, esisteva veramente e che l'ordine era stato semplicemente eseguito.

Ieri, il comandante del gruppo al quale apparteneva la compagnia del Leibbrand, in una clamorosa intervista ad alcuni giornalisti di Vienna, ha smentito la storia dell'ordine superiore. L'ex maggiore nazista, che ora presta servizio nell'esercito austriaco, ha negato, in sostanza, che l'ordine di sterminare gli italiani esistesse veramente. Non si poteva avere smentita più autorevole e netta alle assurde tesi del Leibbrand e dei suoi amici, i quali cercano speciosamente di giustificare una orribile strage che invece non ha e non può avere giustificazione alcuna.

E' morta Isaak Dinesen

COPENHAGEN, 7.

E' morta oggi all'età di 77 anni la scrittrice danese Karen Blixen Finecke, che acquistò fama mondiale con lo pseudonimo di Isaak Dinesen.

La notizia è stata data da un membro della servitù della scrittrice che non ha voluto che si facesse il suo nome. La salute della nobildonna aveva accusato un netto peggioramento negli ultimi anni. Nella primavera scorsa, ella si era ritirata definitivamente a vita privata.

La scrittrice visse per molti anni in Africa (Kenia) ove possedeva una fattoria. Hemingway, quando gli assegnarono il Premio Nobel, asserì che la Dinesen, e non lui, era degna di ricevere quel riconoscimento.

I francesi contrari alla flotta missilistica?

PARIGI, 7.

Il vice segretario alla Difesa degli Stati Uniti, Gilpatric, ha avuto oggi a Parigi, un colloquio col ministro della Difesa francese Messmer. Oltre alla possibilità di scambi di reciproche agevolazioni nel settore delle ricerche e degli armamenti, sarebbe stato discusso il cosiddetto piano «Finletter» che prevede la creazione di una «flotta missilistica» in seno alla NATO. I francesi — come del resto i tedeschi di Bonn — sarebbero contrari all'iniziativa sia perché l'ufficio unità sarebbe sotto il comando esclusivo degli Stati Uniti, sia perché la creazione di una simile flotta potrebbe favorire lo «sganciamento» degli americani dall'Europa.

Seul

Affonda la nave: ottanta annegati

SEUL, 7

Un traghetto che trasportava oltre cento passeggeri, sul fiume Han, si è capovolto ed è affondato. 80 persone sono annegate e scomparse, mentre altre 25 sono riuscite a mettersi in salvo a nuoto.

Il naufragio è stato determinato dalla violentissima corrente del fiume, le cui acque hanno superato ogni precedente livello, a causa delle piogge torrenziali che per alcuni giorni hanno flagellato la zona di Seul. Il natante, a poca distanza dai sobborghi della città, è stato trascinato dalla piena e ha cominciato ad inclinarsi, mentre tra i passeggeri si verificavano scene di panico e l'equipaggio apprestava le misure di salvataggio. Nel volgere di pochi minuti, però, il traghetto si è letteralmente capovolto e è stato sommerso dall'acque. Soltanto una parte dei passeggeri ha avuto il tempo di lanciarsi dal ponte per raggiungere con le proprie forze la riva più vicina o per essere raccolti dalle squadre di soccorso.

l'Unità / sabato 8 settembre 1962

Germania occidentale

L'asse Parigi-Bonn è un fatto compiuto

rassegna internazionale

L'intesa franco-tedesca

L'inquietudine provocata in alcune capitali del MEC dai discorsi di De Gaulle in Germania ha consigliato un linguaggio piuttosto cauto nella redazione del comunicato conclusivo dei colloqui tra il generale francese e il cancelliere tedesco. Ciò è nelle migliori tradizioni diplomatiche: nei discorsi si traccia una linea di tendenza, ma nei documenti ufficiali tutto viene accuratamente dosato per evitare di esasperare inutilmente la situazione. La sostanza, però, rimane. In questo caso essa è nella proclamata decisione di De Gaulle e di Adenauer di far assumere alla costruzione europea, quale che sia la forma che essa finirà per darsi, un carattere ben determinato, pienamente rispondente agli interessi economici e politici, generali e permanenti, delle classi dirigenti francesi e tedesche.

Non a caso, infatti, i primi commenti ufficiosi diffusi a Parigi e a Bonn subito dopo la pubblicazione del comunicato contengono una contraddizione evidente: da una parte si afferma che «il documento non porta molti elementi nuovi sulla scena politica europea» ma dall'altra si sottolinea il valore delle «disposizioni pratiche destinate ad approfondire la collaborazione franco-tedesca». In altri termini, De Gaulle e Adenauer hanno tenuto ad evitare prese di posizione ufficiali spettacolari concentrando, invece la loro attenzione su tutte quelle misure pratiche intese a rinsaldare l'intesa a due.

Ne risulta che il pericolo insito nella politica di intesa franco-tedesca non solo rimane in tutta la sua gravità ma in certo senso diventa anche maggiore: De Gaulle e Adenauer, infatti, e il secondo più del primo, cercano a questo modo, adoperando, cioè, un linguaggio prudente nel comunicato ufficiale, di tranquillizzare gli avversari della loro politica per ammorbidirne la opposizione.

Nei giorni che verranno si avrà modo di valutare meglio le conseguenze di tutto questo. In America è già in corso, all'interno stesso del gruppo dirigente democratico, un'ampia e vivacissima discussione sulle misure da adottare per far fronte alla nuova realtà europea. Il famoso «rapporto Rostow», che contiene una definizione assai accurata della strategia che gli Stati Uniti dovrebbero adottare (si tratta di una strategia per molti versi assai pericolosa, e niente affatto indirizzata verso una effettiva competizione pacifica con il mondo socialista, ma su questo avremo modo di tornare), prevede un netto rifiuto sia a incoraggiare gli sforzi della Francia a procurarsi un proprio «deterrent» nucleare, sia a permettere che la Germania di Bonn abbia voce in capitolo in materia di utilizzazione delle armi nucleari, sia a fare della NATO una quarta potenza atomica. Non è la minaccia di «abbandonare l'Europa» — come alcuni osservatori frettolosi hanno scritto a commento delle indiscrezioni diffuse sul contenuto del «rapporto Rostow — ma qualcosa che può indubbiamente provocare una crisi assai seria e profonda in seno all'Alleanza atlantica.

E' quel che temono alcuni governi europei, tra cui il governo italiano. Di qui l'apprensione con la quale è stato seguito il viaggio di De Gaulle in Germania e che si è manifestata anche nel corso della riunione degli ambasciatori nelle capitali del MEC e in Inghilterra. Solo che, al solito, i rimedi prospettati appaiono del tutto inadeguati alla gravità del male. A quanto è dato di sapere, infatti, tutto si risolverebbe nella ostentazione di un rinnovato (ma non si sa quanto reale) interesse italiano all'ingresso della Gran Bretagna nel MEC, che dovrebbe essere riaffermato in occasione della prossima visita del signor Heath a Roma e in quella successiva di Piccioni a Londra. Nulla di dannoso, evidentemente. Ma assoluta sproporzione tra la dimensione del problema posto dalla intesa franco-tedesca e i mezzi con i quali ci si illude di poterlo affrontare.

a. j.

BONN, 7

L'asse Parigi-Bonn, o, se si vuole, l'«intesa organica» franco-tedesca, come l'ha definito lo stesso De Gaulle nell'ormai famoso discorso pronunciato il giorno stesso dell'inizio della sua visita ufficiale nella Germania federale, è ormai un fatto compiuto. Lo si deduce dal testo del comunicato congiunto, diffuso questa mattina

Il comunicato, naturalmente, non parla, esplicitamente, nè di «asse» nè di «intesa organica», il che ha fornito al portavoce del governo di Bonn, Von Hase, l'appiglio per escludere che De Gaulle ed Adenauer, nelle loro conversazioni dei giorni scorsi, abbiano gettato le basi per una «formale alleanza franco-tedesca» o per la creazione di «un fronte comune» dei due paesi in seno alla NATO. Ciò non toglie, tuttavia che, parlando delle relazioni franco-tedesche, il comunicato affermi testualmente: «Gli uomini di Stato francesi e tedeschi hanno espresso la loro volontà di continuare ed accelerare lo sviluppo, constatato nel corso di questi ultimi anni, dei rapporti di ogni genere tra la Francia e la Germania. I due governi adotteranno le disposizioni pratiche per rafforzare effettivamente i legami già esistenti in un gran numero di settori».

Alla luce della riaffermata solidarietà franco-tedesca si comprende la genericità della parte del comunicato dedicata al problema dell'unità politica europea. «L'esame dei problemi relativi alla cooperazione politica europea — si legge nel documento — ha permesso, sia da parte francese che da parte tedesca, di ricordare l'interesse che riveste questa questione e di formulare la speranza che i negoziati possano giungere a conclusione entro il più breve tempo possibile».

Un'ultima parte del comunicato affronta il problema di Berlino ovest. Anche qui nulla di nuovo: le posizioni più oltranziste di Adenauer, sino all'affermazione che la soluzione del problema tedesco non può essere trovato che nell'«autodeterminazione», sono state accettate in pieno da De Gaulle. «Malgrado le decisioni unilaterali e arbitrarie della politica sovietica — afferma il comunicato — il generale De Gaulle ed i suoi interlocutori tedeschi sono convinti che è importante, mantenendosi in stretto contatto con gli Stati Uniti, la Gran Bretagna e gli altri alleati, salvaguardare a Berlino i diritti delle potenze occidentali e la libertà della popolazione della città. Essi hanno riaffermato che una garanzia durevole della pace in Europa può essere ottenuta soltanto con l'autodeterminazione di tutto il popolo tedesco».

Un primo chiarimento sulla portata del «rafforzamento effettivo dei legami già esistenti» tra i due paesi è stato fornito oggi pomeriggio dallo stesso De Gaulle ad Amburgo parlando ad un gruppo di ufficiali tedeschi alla scuola di guerra di Hamburg-Blankenese. Egli ha dichiarato: «In vista del pericolo comune, la cooperazione organica dei nostri due eserciti è essenziale per l'alleanza dei nostri due popoli. L'armamento moderno richiede mezzi scientifici, tecnici, industriali e finanziari e la possibilità di uno sviluppo costante e crescente Quanto prima, Francia e Germania metteranno assieme le loro risorse, tanto prima avranno questa capacità. Ciò sarà tanto più vero, se i nostri vicini europei uniranno i loro ai nostri mezzi».

Parlando subito dopo il ministro della guerra Strauss ha rivendicato l'armamento nucleare per la Bundeswehr.

In effetti alcuni ascoltatori hanno interpretato le parole del presidente francese come un invito alla partecipazione tedesca all'armamento nucleare francese. Intanto sono previsti: un aumento di invii di reparti della Bundeswehr in Francia; scambi di aspiranti ufficiali per corsi di perfezionamento; reciproco comando di speciali unità di collegamento; più intensi scambi di tecnici navali ed aeronautici: inoltre è prevista una maggiore collaborazione nel settore della produzione bellica.

Il Commonwealth discuterà sul MEC

LONDRA — Lunedì si apre nella capitale l'attesa conferenza dei primi ministri del Commonwealth che dovrà fare il punto sui negoziati condotti dalla Gran Bretagna con i governi della Piccola Europa per il suo ingresso nel MEC. Si prevede che un violento attacco contro l'adesione inglese che non preveda un'adeguata contropartita per i prodotti agricoli attualmente esportati in Gran Bretagna, sarà sferrato dalla Nuova Zelanda. Anche l'opposizione laburista ha convocato una riunione dei partiti socialdemocratici del Commonwealth. Intanto alcuni dei partecipanti sono già giunti a Londra: da sinistra, il premier neozelandese Holycake, il premier australiano Menzies e quello canadese Diefenbaker

Mosca

Udall riservato sui colloqui con Krusciov

MOSCA, 7.

Il ministro degli interni americano, Stewart Udall, è rientrato oggi a Mosca dal Mar Nero, dove ha avuto ieri un incontro con il primo ministro Krusciov, su invito di quest'ultimo, e ha tenuto all'ambasciata USA la preannunciata conferenza

Udall ha dichiarato ai giornalisti che lunedì mattina farà a Washington un dettagliato rapporto al presidente Kennedy sulla conversazione avuta con Krusciov. Nell'attesa, ha detto di non poter fornire alcun ragguaglio sul contenuto della conversazione stessa. Queste dichiarazioni, confermando indirettamente l'importanza politica dell'incontro avvenuto sul Mar Nero, hanno acuito lo interesse della stampa.

Il ministro americano ha dichiarato poi di aver trovato Krusciov «di ottimo umore» e di essere rimasto con lui quattro ore e mezzo. Durante queste ore, i due statisti hanno pranzato insieme ed hanno fatto un bagno. Udall ha espresso la sua «soddisfazione» per il colloquio, al quale erano presenti anche il ministro sovietico per la costruzione degli impianti idro-elettrici, Ignati Novikov e Smirnovski, capi della sezione americana al ministero degli esteri sovietico.

Udall, il primo alto funzionario dell'amministrazione Kennedy che si rechi in visita nell'URSS, è a capo di una delegazione di esperti americani in ingegneria idroelettrica che ha trascorso dieci giorni nell'URSS in visita a impianti idroelettrici in Siberia e sul fiume Volga. Egli ha detto che i membri della sua delegazione e lui stesso hanno avuto la possibilità di visitare tutto ciò che hanno voluto e di aver ottenuto risposte esaurienti a tutte le domande che egli ha posto. Udall ha tenuto a precisare che gli impianti idroelettrici da essi ispezionati «sono opere di alta ingegneria, paragonabili alle migliori del genere esistenti al mondo». «Sono felice — ha concluso il ministro americano — che mi sia stato possibile immediatamente stabilire dei rapporti umani con tutti i cittadini sovietici con i quali abbiamo avuto occasione di incontrarci. Sono infine lieto di poter annunciare che il ministro sovietico per l'energia Novikov ha accettato l'invito che gli ho rivolto di venire negli Stati Uniti alla testa di una delegazione».

Si è appreso durante la conferenza stampa, che il poeta americano Robert Frost, il quale attualmente si trova nell'Unione Sovietica nel quadro degli scambi culturali tra Stati Uniti e URSS, è stato ricevuto a sua volta questa mattina da Krusciov.

Portogallo

L'opposizione denuncia il governo

LISBONA, 7.

E' stato reso noto il testo del messaggio inviato il 1. settembre da 50 membri qualificati dell'opposizione democratica portoghese all'ammiraglio Amerigo Tomaz, presidente della repubblica. Il messaggio, che contiene espressioni molto dure contro la politica generale del regime di Salazar, chiede le «dimissioni» del governo di Oliveira Salazar e la nomina di un nuovo governo che sarebbe incaricato di «modificare la politica coloniale» e restaurare le libertà democratiche che «spettano al popolo di diritto».

Il messaggio denuncia il ricorso alla forza attuato dal presente regime per imporre le sue vedute; perché il Portogallo rimanga in Africa, i firmatari del documento chiedono che il nuovo governo abbandoni la politica di integrazione attualmente applicata nei territori portoghesi d'oltremare, sostituendo tale politica con una adesione «ai principi di autodeterminazione». Tale atteggiamento dell'opposizione portoghese si qualifica quindi come equidistante fra l'atteggiamento dell'ONU e quello attuale del governo di Lisbona, «ambedue prematuri, perché danno ambedue per scontati i desideri delle popolazioni d'oltremare».

Il documento conclude affermando che le preoccupazioni finanziarie ed economiche del governo Salazar sono sopraggiunte solo dopo 25 anni di potere.

DALLA PRIMA

che, da parte della polizia, si sarebbe fatto anche uso di armi da fuoco: alcuni lavoratori, egli ha detto, sono stati feriti. Ma essi evitano di farsi ricoverare in ospedale, «in quanto nel Mezzogiorno si sa, per amara esperienza che queste ferite vengono considerate come un reato».

Il socialista SCARONGELLA ha indicato le cause remote della agitazione «nella situazione di incontenibile miseria delle classi lavoratrici baresi, di fronte alla quale rappresenta una vera e propria provocazione la ostentata ricchezza delle classi imprenditoriali, che hanno tratto profitti favolosi dal boom edilizio della città». Dopo avere deplorati gli incidenti del 24 e del 25 agosto, che egli non ha escluso fossero «il risultato della azione di gruppi di provocatori che hanno agito con lo scopo preciso di creare incidenti per mettere in difficoltà il governo del centro-sinistra», e aver dichiarato di non voler porre sotto accusa il governo, l'on. Scarongella ha definito tuttavia la condotta della polizia come «mossa da una volontà di vendetta e di rivalsa che si è rivolta indiscriminatamente contro lavoratori e cittadini non responsabili degli incidenti».

Concludendo, l'oratore socialista ha respinto l'accusa di perseguire una politica del doppio binario e di servirsi del sindacato a fini strumentali ed ha confermato l'appoggio leale del suo partito al governo.

Il democristiano SCALIA si è dichiarato soddisfatto per la risposta data dal ministro sui fatti di Bari.

Hanno inoltre preso la parola i missini DE MARZIO e MANCO, il monarchico CUTTITA, e il dc. ALBA.

All'inizio della seduta sono state svolte alcune proposte di legge. Il compagno BARBIERI ha brevemente illustrato la proposta di legge comunista relativa ad un nuovo ordinamento sanitario, tecnico ed amministrativo degli ospedali pubblici e del personale sanitario. Il compagno SULOTTO ha presentato ed illustrato una legge per la introduzione della «giusta causa» per il licenziamento dei lavoratori.

Altre legislazioni di paesi civili, egli ha ricordato, hanno da tempo abolito il potere indiscriminato dell'imprenditore di recedere dal rapporto di lavoro, sostituendolo con una regolamentazione più o meno complessa. I recenti ingiustificati licenziamenti dei lavoratori della Fiat, ha affermato il compagno Sulotto, dimostrano quanto sia urgente e necessaria una regolamentazione della materia, per proteggere la libertà dei lavoratori.

l'editoriale

tutti i partiti: i quali sembrano non rendersi conto che oggi la coscienza del paese esige, per un'adeguata tutela della salute pubblica, non ritocchi ed emendamenti alle vecchie leggi, ma una riforma che assicuri agli ospedali tutti i mezzi necessari e li elevi al livello dei progressi tecnici e sociali raggiunti nella nostra epoca, l'epoca della mondovisione e dei viaggi cosmici.

Il nostro partito ha presentato al Parlamento una proposta di legge che offre un'alternativa, mette su nuove basi tutta l'assistenza sanitaria e la carriera dei medici, assicura l'attuazione di un piano di costruzioni ospedaliere e l'aumento degli organici medici, si articola sulla competenza delle regioni e degli enti locali, introduce una struttura democratica anche nel campo degli istituti sanitari. Nei prossimi giorni, dunque, alla lotta dei medici si accompagnerà quella che i deputati affronteranno in Parlamento. Sarà, anche questo, un banco di prova per le scelte del governo di centro-sinistra e della nuova maggioranza parlamentare. Per un esito favorevole, è necessario che l'opinione pubblica segua e sostenga queste lotte, che decideranno non soltanto delle condizioni di lavoro dei medici, ma dell'avvenire del nostro sistema sanitario.

Algeri

Cessati gli ultimi scontri a fuoco

Secondo il capo della IV Willaya i problemi politici sarebbero ancora da risolvere

ALGERI, 6

Il vice premier algerino Ben Bella è tornato stanotte ad Algeri da Orleansville, dove si era recato per fare applicare la tregua d'armi recentemente conclusa fra le due fazioni algerine. Il prefetto di Orleansville ha affermato che l'ordine è stato ristabilito nella zona e che gli sporadici colpi d'arma da fuoco uditi nella mattinata nei pressi di Massena, sono completamente cessati. Sembra che alcuni avamposti isolati non avessero avuto ancora notizia della tregua.

Sulla base degli ultimi sviluppi della situazione algerina ci si chiede oggi ad Algeri, quali potranno essere i termini definitivi dell'accordo e della pacificazione tra le forze che in questi giorni si sono fronteggiate minacciando una guerra civile. Mentre si sottolinea l'efficacia determinante dell'intervento popolare che ha scongiurato il rischio di un sanguinoso scontro armato, si continua tuttavia a nutrire qualche preoccupazione in merito ai prossimi sviluppi della situazione politica.

Secondo certe voci, il colonnello Si Hassan, comandante della 4. Willaya avrebbe dichiarato infatti oggi che la cessazione del fuoco, concordata con l'ufficio politico non soltanto non ha risolto la crisi algerina, ma, al contrario, l'ha resa più acuta che mai. «Niente è stato sistemato — egli avrebbe aggiunto — tutti i problemi politici debbono essere ancora risolti».

Chiestogli se fosse soddisfatto dell'accordo, Si Hassan avrebbe risposto: «Quale accordo? C'è stata soltanto una tregua d'armi, soltanto una sistemazione provvisoria di carattere militare. Neppure la data del 16 settembre è stata formalmente accettata per le elezioni generali, nè è stato raggiunto alcun accordo definitivo sulla lista dei candidati alle elezioni».

Tutto ciò naturalmente non infirma il giudizio generalmente positivo della conclusione della crisi, la quale tuttavia, potrà ritenersi definitivamente superata solo dopo le previste elezioni.

La polizia di Algeri ha annunciato oggi che otto membri dell'OAS sono stati arrestati mentre stavano tentando di organizzare nuovi attentati terroristici. Gli otto europei sono «assassini responsabili di alcuni dei più odiosi crimini commessi contro il popolo algerino». Gli otto sono stati accusati di cospirazione e di possesso illecito di armi.

Ottocento arresti in Bolivia

LA PAZ (Bolivia), 7

Il governo boliviano ha fatto arrestare 800 ufficiali e agenti dello esercito e della polizia federale.

Un comunicato del ministero dell'interno annuncia inoltre che «saranno prese tutte le misure e verrà attuata l'azione necessaria» una volta completata l'inchiesta sul «complotto». Non è stato chiarito chi avrebbe diretto il «complotto».

Argentina

Guido scioglie il parlamento

BUENOS AIRES, 7.

Il presidente Guido ha firmato la notte scorsa, sotto la pressione della cricca militare, il decreto di scioglimento del Congresso, ed ha definitivamente fissato nel 27 ottobre 1963 la data per le elezioni politiche, con le quali dovranno essere designati, sulla base dei decreti antidemocratici già resi noti, il nuovo presidente, i membri del Congresso federale ed i governatori delle province.

Lo scioglimento del congresso è, dal punto di vista pratico, un atto puramente formale, in quanto sia la Camera che il Senato erano stati messi nell'impossibilità di funzionare fin dallo scorso mese di marzo, da quando cioè gli autori del colpo di stato invalidarono le elezioni precedentemente svoltesi per impedire ai peronisti di accedere al Parlamento.

La decisione del presidente Guido di sciogliere definitivamente il Congresso è stata aspramente criticata dall'opposizione, che ha denunciato in questo atto un nuovo grave attentato alle istituzioni democratiche del paese. Il capo dello Stato, nel firmare i due decreti, ha rivolto un appello alla nazione, auspicando l'avvento di una tregua che permetta la riorganizzazione delle strutture politiche del paese». Ma ha altresì ribadito la ferma decisione del governo di opporsi alla rinascita di ogni forma di attività da parte dei peronisti».

Madrid

Prossima amnistia in Spagna?

SAN SEBASTIAN, 7

Secondo voci che circolano a Madrid il governo franchista annuncerà un'amnistia in occasione dell'inizio del Concilio Ecumenico, il mese prossimo.

Sempre secondo le stesse fonti alla amnistia farebbe seguito un decreto che abolirebbe l'articolo dei diritti civili riguardante la libertà di movimento.

Si ignora in che misura il provvedimento riguarderà la sorte dei detenuti politici o se non si risolverà in un'altra beffa a loro danno. Secondo il ministro della Giustizia spagnola Antonio Iturmendi il numero dei detenuti politici in Spagna sarebbe di 736, su una colonia penale di circa 14.700 detenuti. In realtà molti sono i detenuti politici condannati sotto la voce «delitti comuni» e che pertanto non sono inclusi nei 736 citati dal ministro.

Blackpool

Le Trade Unions condannano le basi americane

BLACKPOOL, 7.

Il congresso delle *Trade Unions* britanniche ha approvato oggi, malgrado la resistenza dei dirigenti di destra, una mozione che si oppone alla presenza di sommergibili atomici americani nelle basi della Gran Bretagna. La mozione, sostenuta dalla sinistra, ha ottenuto una maggioranza di misura.

I dirigenti di destra sono riusciti invece a far respingere, come «un attacco all'unità delle *Trade Unions*», una mozione che sollecitava l'unilaterale rinuncia della Gran Bretagna alle armi nucleari.

Il congresso ha approvato una mozione che affida al Consiglio generale, e cioè alla destra, il compito di «fare tutto il possibile» per promuovere il disarmo e la coesistenza e per ottenere la sospensione degli esperimenti nucleari.

Un'altra mozione, approvata all'unanimità, «esprime la più viva ammirazione ed appoggio per la magnifica lotta antifascista della classe operaia spagnola» e sollecita il rilascio di tutti gli operai antifranchisti arrestati.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19. Telefoni: Centralino numeri 450 351, 450.352, 450.353, 450 355, 451 251, 451 252, 451 253, 451.254, 451 255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul Conto corrente postale n. 1/29795) 6 numeri annuo 10 000, semestr. 5 200, trimestrale 2.750 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 11 650, semestrale 6 000, trimestrale 3.170 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 8350, semestrale 4400, trimestr. 2330 RINASCITA: annuo 4 500, semestr. 2.400; VIE NUOVE: annuo 4.500; 6 mesi 2.400; Estero: annuo 8500, 6 mesi 4500 - VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri, 15 000; VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 13 500 RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 7 numeri 19.000; RINASCITA + VIE NUOVE + UNITA' 6 numeri 17.500. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 688 541, 42, 43, 44, 45 - TARIFFE (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia: Partecipazione L. 150+100; Domenicale L. 150+300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

SUL NUMERO 18 DI

Rinascita

DA OGGI IN VENDITA NELLE EDICOLE

● Il nostro voto per la nazionalizzazione

Risposta di Togliatti alla lettera di un compagno

● Politica sindacale e intervento dei partiti

Intervista di Agostino Novella

● Mec e Comecon al convegno di Mosca

NEI DOCUMENTI:

NUOVI INEDITI SUI RAPPORTI TRA IL P.C. D'ITALIA E IL COMINTERN NEL 1924